ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

FRANCESCO RIPETE IL TERMINE IN UN'UDIENZA PRIVATA CON I SACERDOTI

Il Papa non molla: «Frociaggine in Vaticano»

DANIELE DELL'ORCO a pagina 14

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 12 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 161 | direttore responsabile MARIO SECHI | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

FAIDA GRILLINA

Conte pronto a lasciare

L'ex premier assediato dai suoi, perfino Travaglio lo affossa: «È a percentuali da Lidl»
Si parla di guida alla Raggi. E lui annuncia: «Se sono un problema me ne vado»

BRUNELLA BOLLOLI a pagina 3

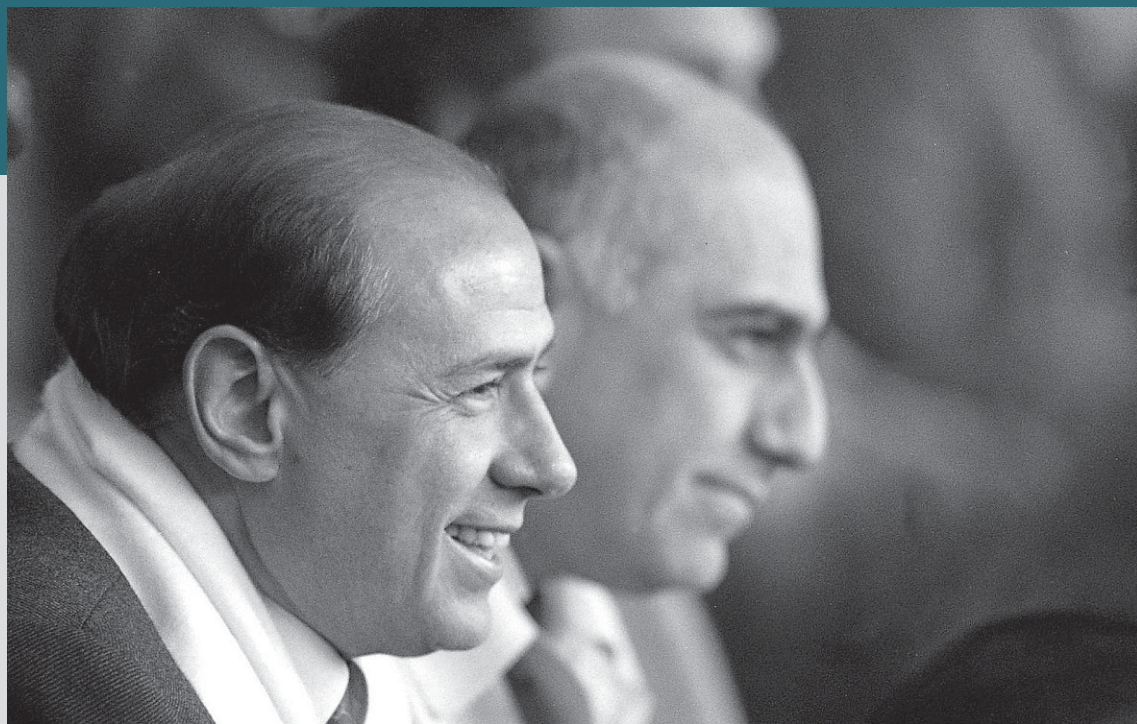
L'editoriale

A cosa serve oggi il Movimento?

MARIO SECHI

La ruota gira e per Giuseppe Conte questo è il momento più difficile della sua (breve) vita politica. Quando vinci le cose sono facili, ma gestire i problemi della sconfitta è una sfida immane, soprattutto sul piano umano: improvvisamente "gli amici" spariscono, i nemici si moltiplicano, spuntano i critici che prima erano adulatori, mezze figure che non fiatavano ora spargono sale sulle ferite. Sono prove che fortificano l'anima, Conte ne faccia tesoro. Quando l'ho incontrato qualche giorno fa, durante il faccia a faccia prima del voto, a *Otto e Mezzo* con Lilli Gruber, Conte sapeva benissimo che il voto europeo era una prova del fuoco, conosceva tutti i rischi e i limiti del suo non-partito. Va detto chiaro che senza Conte il Movimento non ci sarebbe, ma il suo essere "Re Solo" alla fine lo ha reso un debole monarca.

Conte oggi è un perdente, per continuare la sua avventura deve chiarire cosa sono i Cinque Stelle. La prima domanda è la più difficile: il Movimento è di sinistra? Io penso di no, ma è stato Conte a collocarlo "manu militari" nello schieramento progressista e questo è un problema enorme, perché limita le opzioni del suo partito che è passato dallo status di prima forza del Paese a junior partner del Partito democratico. I pentastellati sono finiti in un paio d'anni dal non incarnare alcuna ideologia ad essere una "costola della sinistra", evoluzione surreale. L'altra domanda è sulle regole, il numero di mandati elettivi: si può rinunciare alla candidatura dei dirigenti politici più esperti e noti? La risposta è ancora no, solo un gruppo di kamikaze può mandare a casa chi ha appena imparato a fare politica. Nelle liste per le Europee del Movimento spiccava la povertà dell'esperienza e un esercito senza generali non può che perdere tutte le battaglie. Il Movimento Cinque Stelle dal suo ingresso in Parlamento (2013) a oggi ha consumato tutto il carburante della fase populista, è arrivato all'anno zero. Rapida ascesa, fulminea discesa. I partiti nascono quando rispondono a una domanda profonda del corpo elettorale e muoiono quando non sono più necessari. E qui arriva la terza domanda che deve farsi Conte: dal grillismo al contismo, il Movimento serve ancora? Forse no, ma il rischio di Conte è che si trasformi nella prova del detto andreottiano che è meglio tirare a campare che tirare le cuoia.

ADRIANO GALLIANI PARLA NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

«Trionfi e autoscontri, la mia vita col Cav»

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 16

LA PROCURA VERSO IL NO ALLA SCARCERAZIONE: POTREBBE REITERARE IL REATO

Toti, niente libertà senza dimissioni

PIETRO SENALDI a pagina 12

ALL'INTERNO

LA BCE INSISTE SUI TASSI

Borse sul burrone, Lagarde le spinge giù

ATTILIO BARBIERI, SANDRO IACOMETTI alle pagine 22-23

AVEVA UN'ARMA E CONSUMAVA DROGHE

Pistola a casa Biden: condannato il figlio

MIRKO MOLTENI a pagina 18

LA FRASE E L'APERTURA SULLA TREGUA

Hamas choc: «I morti civili ci servono»

CARLO NICOLATO a pagina 19

RISPUNTA JUNCKER

La strana tesi della sinistra Ue: chi perde decide

DANIELE CAPEZZONE

Aristotele, scansati. Potrebbe diventare questo il motto degli eurolirici di sinistra, ormai nemici giurati della logica, pronti a mettere (...)

segue a pagina 12

L'INTERVISTA L. MORATTI

«Mai con Le Pen Ma il Green deal ora va riscritto»

MASSIMO SANVITO

Dal rilancio del partito in tutto il Paese a un progetto politico serio e concreto per riconquistare Milano. (...)

segue a pagina 4

LA SVOLTA IN EUROPA

Per il Ppe è l'ora di tagliare i ponti con i socialisti

ANTONIO SOCCI

La sgangherata architettura della Ue è così caotica – non essendo uno Stato, non avendo né una Costituzione, né un Parlamento (...)

segue a pagina 13

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

ELEZIONI EUROPEE 2024

IL CASO

LEI NON SA CHI SONO IO

Curriculum della Salis: condanne e abusivismo

Il casellario giudiziale: invasione di edifici e resistenza a pubblico ufficiale. La donna sarebbe stata cacciata da qualsiasi azienda. Invece è eurodeputata

ALESSANDRO GONZATO

Con un casellario giudiziale così, in qualsiasi azienda, ci cacciano prima di entrare. Ma con un casellario giudiziale così, se ci proviamo, possiamo diventare eurodeputati dell'Alleanza Verdi Sinistra. Dipende da come si valutano i curricula. A selezionarli, i leader Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Sono 5 i provvedimenti nel casellario giudiziale di Ilaria Salis, in cui non compare un'ulteriore condanna ("accensioni ed esplosioni pericolose in concorso") e non figurano quasi una trentina di denunce.

OCCUPAZIONI ROSSE

Partiamo dalla sentenza della Corte d'Appello di Milano del 19 maggio 2019: la futura paladina di Avs è stata condannata per "invasione di edifici", condotta per la quale sono stati previsti 10 mesi di reclusione (rito abbreviato). L'attivista di estrema sinistra era recidiva. L'"invasione" di edifici è stata accertata dal 29 agosto 2014 fino al 18 agosto 2017, per tre anni, e qui – ma nel casellario giudiziale non compare, non sono fatti collegati – vengono alla mente due ulteriori episodi che riguardano la Salis: lo sfratto del 2022 da una casa popolare occupata abusivamente nel quartiere Corvetto, a Milano; e c'è poi il debito da 90mila euro che l'Azienda lombarda per l'Edilizia le contesta per l'occupazione (iniziata nel 2008) di un altro immobile in zona Navigli, di cui *Libero* ha dato conto nel dettaglio. Torniamo al casellario che la Salis, come tutti i candidati, ha dovuto presentare in procura, ma non l'ha presentato di persona dato che fino a fine maggio era in carcere in Ungheria e adesso – in attesa della libertà dovuta all'immunità parlamentare – è ai domiciliari sempre a Budapest accusata di lesioni aggravate nei confronti di due militanti di estrema destra.

Dicevamo del documento. Reato: "Resistenza a un pubblico ufficiale in concorso", sentenza irrevocabile della Corte d'Appello del 3 luglio 2023 per il fatto commesso il 18 novembre 2014. Nel dettaglio: la decisione fa riferimento agli scontri che si sono verificati nelle vicinanze del centro sociale "Corvaccio" (Milano), dove le forze dell'ordine erano intervenute per sgomberare l'immobile occupato illegalmente. Tre arresti, 4 denunciati, tra cui la Salis. Lei e un'altra donna hanno presentato ricorso in Cassazione, ma è stato rigettato: sono state ritenute responsabili «a titolo morale del reato di resistenza a pubblico ufficiale aggravata» perché Salis e la compagna «avevano intonato cori ostili, posizionato per la strada sacchi di spazzatura e bidoni, insultato i poliziotti, lanciato al loro indirizzo l'immondizia con frasi oltraggiose ("mangiate", "giusto nella monnezza potete stare") rafforzando il proposito criminoso degli autori materiali della resistenza e apportando un proprio personale e significativo contributo. A questa prima condotta ne erano seguite altre, con la realizzazione di diverse barricate che, via via, venivano costituite con l'avanzare delle forze dell'ordine (...) I manifestanti lanciavano oggetti vari verso gli operanti e davano fuoco a spazzatura e cassonetti». La paladina di Bonelli e Fratoianni per quest'altra stella appuntata sulla giacchetta è stata condannata a 6 mesi.

Proseguiamo nella lettura del curriculum, pardon, del casellario giudiziale. Prima ricordiamo che la 40enne è insegnante elementare. Sette maggio 2021, "Provvedimento del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano – cumulo delle pene inflitte coi provvedimenti del 30 maggio 2014 e del 3 aprile 2019": da scontare un anno e 20 giorni (disposta la sospensione dell'esecuzione).

NIENTE PRIGIONE

Punto numero 4 del casellario giudiziale, "cumulo delle pene inflitte coi provvedimenti della Corte d'Appello di Torino e dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano": un anno, 3 mesi e 10 giorni con multa di 80 euro (di nuovo pena sospesa). Quinto provvedimento, ulteriore cumulo di pene che determinano un anno, 9 mesi e 10 giorni: pena sospesa.

Torniamo a Bonelli: «Salis è in pericolo a Budapest. Siccome il governo italiano continua a non voler muovere passi, saremo noi a fare la comunicazione all'autorità giudiziaria ungherese dell'esito delle elezioni». In effetti è uscita dal carcere grazie all'intercessione di Soumahoro, altro alfiere portato in parlamento, stavolta italiano, da Bonelli e Fratoianni. Il tribunale di Budapest ha fatto sapere all'avvocato ungherese della Salis che è in attesa della comunicazione ufficiale dell'elezione da parte dell'europarlamento.

Lo scorso dicembre l'eurodeputata in pectore è stata assolta dalle accuse di danneggiamento e violenza privata per l'assalto a un gazebo della Lega: una macchia sul curriculum.

Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato del Casellario Giudiziale

(ART. 24 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 71423/2024/R

Al nome di:

Cognome	SALIS
Nome	ILARIA
Data di nascita	17/06/1984
Luogo di Nascita	MILANO (MI) - ITALIA
Sesso	F
Codice Fiscale	SLSLRI84H57F205R

MARCA DA BOLLO €16,00 SEDICI/00

sulla richiesta di: INTERESSATO

per uso: AMMINISTRATIVO (ART. 24 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risultano i seguenti provvedimenti:

1) 03/04/2019 SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO IRREVOCABILE IL 19/05/2019
- CONFERMA DELLA SENTENZA EMESSA IN DATA 02/10/2018 DAL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA DI MILANO
1° reato) INVASIONE DI EDIFICI Art. 633 C.P. (ACCERTATO DAL 29/8/2014 E PERMANENTE FINO AL 18/8/2017 IN MILANO)
Circostanza: Art. 639 BIS C.P.
Recidiva: Art. 99 COMMA 1 C.P. (generica)
Dispositivo: RECLUSIONE MESI 10 E RITENUTE LE DIMINUENTI DI RITO DEL GIUDIZIO ABBREVIATO

2) 07/05/2021 PROVVEDIMENTO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
CUMULO DELLE PENE INFLITTE CON I PROVVEDIMENTI:
-30/05/2014 CORTE DI APPELLO DI MILANO
-03/04/2019 CORTE DI APPELLO DI MILANO (riportato al n.ro 1)
Determinata la Pena da Scontare in: RECLUSIONE ANNI 1 GIORNI 20
DISPOSTA LA SOSPENSIONE DELL' ESECUZIONE DELLA PENA (Art. 656 COMMA 5 C.P.P. - L. 165/98)
Sospensione Pena: RECLUSIONE ANNI 1 GIORNI 20

3) 25/10/2022 SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO IRREVOCABILE IL 03/07/2023
- IN PARZIALE RIFORMA DELLA SENTENZA EMESSA IN DATA 22/12/2021 DAL TRIBUNALE IN COMPOSIZIONE COLLEGIALE DI MILANO
- DICHIARATO INAMMISSIBILE IL RICORSO DALLA CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA IN DATA 03/07/2023
1° reato) RESISTENZA A UN PUBBLICO UFFICIALE IN CONCORSO Art. 110, 337 C.P. (COMMESSO IL 18/11/2014 IN MILANO)
Circostanze: Art. 339 comma 2 C.P., Art. 339 comma 3 C.P., Art. 112 n. 1 C.P.
Dispositivo: CIRCOSTANZE ATTENUANTI RITENUTE PREVALENTI SU AGGRAVANTI Art. 69 comma 2 C.P., ATTENUANTI GENERICHE Art. 62 BIS C.P.RECLUSIONE MESI 6
Misura di sicurezza:
- CONFISCA E DISTRUZIONE DI QUANTO IN SEQUESTRO

4) 26/06/2023 PROVVEDIMENTO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
CUMULO DELLE PENE INFLITTE CON I PROVVEDIMENTI:

SEGUE CERTIFICATO NUMERO: 71423/2024/R EMESSO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA
(cognome) SALIS (nome) ILARIA NATA IL 17/06/1984 A MILANO (MI) - ITALIA Pag. 2 di 3

-13/11/2018 CORTE DI APPELLO DI TORINO
-07/05/2021 PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO (riportato al n.ro 2)
Determinata la Pena da Scontare in: RECLUSIONE ANNI 1 MESI 3 GIORNI 10, MULTA 80,00 EURO
DISPOSTA LA SOSPENSIONE DELL' ESECUZIONE DELLA PENA (Art. 656 COMMA 5 C.P.P. - L. 165/98)
Sospensione Pena: RECLUSIONE ANNI 1 MESI 3 GIORNI 10

5) 23/10/2023 PROVVEDIMENTO DEL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI MILANO
CUMULO DELLE PENE INFLITTE CON I PROVVEDIMENTI:
-25/10/2022 CORTE DI APPELLO DI MILANO (riportato al n.ro 3)
-26/06/2023 PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO (riportato al n.ro 4)
Determinata la Pena da Scontare in: RECLUSIONE ANNI 1 MESI 9 GIORNI 10, MULTA 80,00 EURO
DISPOSTA LA SOSPENSIONE DELL' ESECUZIONE DELLA PENA (Art. 656 COMMA 5 C.P.P. - L. 165/98)
Sospensione Pena: RECLUSIONE ANNI 1 MESI 9 GIORNI 10

...E PROVVEDIMENTI PRESENTI: 5

Ilaria Salis, 40 anni il prossimo 17 giugno, è nata a Milano ed è un'insegnante elementare. Candidata con Alleanza Verdi Sinistra (segretari Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni), l'attivista è stata eletta all'europarlamento. A lato il casellario giudiziale dell'attivista, depositato prima delle elezioni: un'altra condanna e altre denunce non sono presenti nel documento

---

PACCIONE, ESPERTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE

«Tra Ungheria e Unione europea inizierà un lungo braccio di ferro»

DANIELE DELL'ORCO

Giuseppe Paccione, docente di Diritto Amministrativo all'UniCusano, sgombra subito il campo da diversi equivoci. Primo: il processo a Ilaria Salis andrà avanti a prescindere dal suo approdo ufficiale al Parlamento Ue. Che, comunque, non è così scontato...

«No, ora inizierà tutto un iter legislativo tra Europa e Ungheria. Partendo da un presupposto di fondo: l'appartenenza all'Ue comporta che le norme del diritto comunitario debbano non solo essere rispettate da tutti gli Stati membri, ma abbiano valenza superiore a quelle di carattere nazionale».

Se l'Europa le concede l'immunità, quindi, ci sarà poco da fare...

«Sì e no. Nel senso che Salis acquisirà automaticamente l'immunità funzionale al momento della proclamazione, che verrà ufficializzata dall'Italia, e dall'accettazione della stessa da parte di Bruxelles. La sua elezione, pur non annullando le accuse a suo carico, secondo il Protocollo numero 7 *(capo terzo, art.7 e 8, ndr)* sui privilegi e sull'immunità dell'Unione europea, prevede che gli eurodeputati beneficino della libertà di movimento sul territorio comunitario e dell'esenzione dalle misure cautelari. L'Ungheria, comunque, farà valere i propri diritti affinché le venga negata».

Come?

«Sono certo che il giorno stesso della proclamazione inizierà a lavorare per inviare una relazione all'Europa per la revoca dell'immunità, possibile solo dimostrando che il reato per cui è imputata sia stato commesso in flagranza».

E diventano fondamentali le famose prove video che mostrerebbero un suo ruolo attivo nelle aggressioni contro i presunti "neonazisti"...

«Certamente i magistrati magiari dovranno convincere la Commissione parlamentare, che si occuperà di analizzare le prove, che le forze dell'ordine l'abbiano colta mentre commetteva un reato grave. Nel caso la richiesta fosse accolta, il Parlamento dovrebbe votare la revoca dell'immunità a maggioranza dei membri che lo compongono *(*361 su 720, *ndr)*».

Se facessero muro?

«Budapest potrebbe teoricamente presentare ricorso presso la Corte di giustizia dell'Unione Europea».

La faccenda diventerebbe ancora più ingarbugliata...

«Lo è già. Nel senso che sebbene le norme siano chiare sono comunque soggette ad interpretazione. Essendo un caso spinoso, non sarei certo degli esiti di nessuno dei vari step».

L'unica cosa certa è che nel frattempo verrà scarcerata...

«Sì, quando l'Ungheria riceverà la notifica dall'Italia e dall'Ue».

Il governo italiano che ruolo svolge in questa partita?

«Salis non è stata eletta nel Parlamento nazionale, quindi l'Italia non può fare granché senza rischiare di violare la giurisdizione magiara. Può fare appelli, vigilare sul rispetto dei diritti umani, ma sebbene Salis rappresenti gli elettori italiani, questi sono anche cittadini europei. Il contenzioso riguarda Budapest e Bruxelles.

Nel caso fosse condannata prima del termine del mandato?

«Si innescherebbe un altro iter a sua volta complicato. A meno che non si dimettesse, come fece Enzo Tortora».

Il professore Giuseppe Paccione

ELEZIONI EUROPEE 2024
GLI SCONFITTI

MALUMORE CINQUESTELLE

Conte pensa all'addio «Pronto a farmi da parte»

All'assemblea dei gruppi il capo politico lancia l'assemblea costituente «per cambiare le regole M5S». Poi l'annuncio: «Se sono un ostacolo lascio»

BRUNELLA BOLLOLI

Il ciuffo ora è spettinato e la pochette stiratissima nel taschino è un lontano ricordo, stropicciata pure la cravatta. Siamo alle maniche rimboccate, al sudore che imperla la fronte e allo stress disegnato sul viso. Giuseppe Conte ora è un leader in trincea. Il risultato delle Europee è stato disastroso per il Movimento Cinquestelle, il peggiore mai conseguito dalla creatura di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio e c'è poco da girarci attorno: 9,9% significa avere perso per strada due milioni di voti, essere atterrati dal 15,4% delle Politiche del 2022 a due punti in più di Avs, con Forza Italia che incombe (anzi con Svp prevale su M5S) e la Lega a un passo. In sintesi, un flop. Conte lo sa e non lo nasconde. Barcolla, ma non molla. All'assemblea dei parlamentari M5S dice: «Sono pronto a farmi da parte se la mia guida è un ostacolo». Non si tratta di dimissioni, ma è un gesto. «Non intendo nascondere la mia responsabilità per la sconfitta, per questo offro la mia disponibilità a mettermi per primo in discussione», dichiara davanti ai parlamentari di Camera e Senato riuniti per fare l'analisi del voto.

Le voci di dimissioni del capo erano cominciate già lunedì sera, dopo i fendenti lanciati da Davide Casaleggio. Il figlio del compianto guru M5S, mai tenero con Conte, l'ha dichiarato a tutte le agenzie: «Si deve dimettere». Ieri mattina presto, però, la lettura dell'impietoso editoriale di Marco Travaglio, è stata una doccia fredda.

L'IPOTESI APPENDINO

Il direttore del *Fatto quotidiano*, storicamente vicino a Grillo e soci, ha sentenziato che quelle dei Cinquestelle oggi sono percentuali da Lidl, e in effetti si è passati dai tempi festosi del balcone di Palazzo Chigi al discount del consenso. "Dimissioni o rilancio: il dilemma di Conte sconfitto", ha titolato il giornale, citando peraltro Chiara Appendino come possibile nuova leader pentastellata. Nelle chat bollenti si è citata pure l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi per il dopo Conte, ma a quel punto i parlamentari grillini sono entrati nel panico e i fedelissimi contiani si sono affrettati a smentire; dalla vicecapogruppo alla Camera Vittoria Baldino, al collega Agostino Santillo, dalla deputata Patty L'Abbate al senatore Pietro Lorefice è stato tutto un coro: «La presenza di Conte è fondamentale per la politica italiana». Perfino nella sede del partito, a Campo Marzio, sarebbero arrivate decine di telefonate di iscritti e militanti preoccupati dal possibile passo indietro di Giuseppi. Il quale, pur non nascondendo il momento poco allegro, ieri sera arrivando all'assemblea ha ironizzato con i cronisti che gli chiedevano se fosse vera la voce delle dimissioni già pronte sul piatto. «Dimissioni sul piatto?», ha risposto lui. «Sì... della cena...».

Quindi l'autocritica di fronte ai parlamentari, l'assunzione di responsabilità della débacle elettorale per zittire chi, a caldo, ha accusato gli elettori di avere disertato le urne, in particolare al Sud, che prima votava in massa M5S e invece stavolta ha preferito astenersi o puntare sul Pd di Elly Schlein.

«Una comunità politica seria non si nasconde dietro le più varie giustificazioni», ha esordito l'ex premier nell'auletta dei gruppi. «Piuttosto occorre analizzare le cause che hanno portato al risultato. È solo in questo modo, quindi approfondendo le ragioni di questa sconfitta, che si può rimediare agli errori e fare meglio in futuro. Una comunità matura», ha aggiunto, «si assume la responsabilità dei propri sbagli. L'unica cosa che non faremo mai è dire che hanno sbagliato gli elettori». Dimissioni o rilancio, dunque? Intanto il rilancio che per Conte deve passare per un'assemblea costituente, «una grande assemblea collettiva con la partecipazione di tutti gli iscritti, in modalità mista: presenza per chi può e da remoto. Sarà questa», stabilisce l'avvocato del popolo, «la sede per discutere insieme del miglioramento delle regole e per definire le modifiche che riterremo necessarie».

NODO DOPPIO MANDATO

In sostanza, non è detto che la regola aurea del doppio mandato venga infranta, come invece tanti si aspettavano. Su questo il capo politico non ha dato certezze, ma ha aperto un fronte ben consapevole che proprio tale diktat, che ha impedito ad alcuni big di ricandidarsi, è uno dei motivi di malumore. Conte sa, però, che toccare quel principio senza il via libera del garante Grillo è una mossa azzardata. Sarebbe l'ennesimo modo per rinnegare il Movimento delle origini, ecco perché soltanto dopo una discussione collettiva, con tutti gli iscritti, «su regole più efficienti», il dado sarà tratto. «Non potremo mai adattarci a essere un partito tradizionale perché questo porterebbe a soffocare la nostra vis propulsiva». E a chi gli ha fatto notare le bordate dell'illustre ex, Alessandro Di Battista, che in un video ha lanciato bordate contro la gestione del Movimento e «l'abbraccio mortale col Pd», Conte non ha replicato. Ma il tema alleanze è sul tavolo. Poi l'appunto ai parlamentari: «Anche voi dovete chiedervi se avete dato il massimo in questa campagna elettorale...

Il capo politico del Movimento Cinquestelle Giuseppe Conte (*LaPresse*)

DOPO IL CASO

A Pioltello vince la destra

Era diventato un caso nazionale: a Pioltello la decisione dell'istituto comprensivo Iqbal Masiq - che comprende scuola materna, elementare e media - di chiudere durante il periodo del Ramadan aveva infiammato il dibattito politico. Stando a quanto comunicato dalla scuola infatti, il 40% degli alunni che la frequentano è di fede islamica. Fra accuse di mancato rispetto della cultura italiana da una parte e di razzismo dall'altra, alla fine i cittadini del piccolo comune in provincia di Milano hanno dato un messaggio forte e chiaro ad analisti e sedicenti tali: il centrodestra ha trionfato. Fratelli d'Italia si è imposto come primo partito con il 28.6%, vincendo di 4 punti la sfida diretta con il Pd. In terza e quarta posizione si sono posizionati gli altri due partiti di governo: Forza Italia ha ottenuto il 10.3%, mentre la Lega il 9%. Un risultato in linea con quello nazionale che dimostra come la città si sia schierata affianco al governo nella difesa dell'identità del nostro Paese.

LE MOSSE DELLA SEGRETARIA DEM

Schlein a grillini e Calenda: «Lavorare per l'unità»

La leader ai parlamentari: «Possiamo costruire convergenze con le forze alternative al governo, tutti lo capiscano»

Elly Schlein (*LaPresse*)

ELISA CALESSI

Finiti i festeggiamenti per il risultato delle elezioni europee, Elly Schlein già guarda ai prossimi traguardi. Perché le tappe sono ancora tante. E molte in salite.

Il prossimo anno sarà segnato da elezioni regionali e amministrative importanti. Quindi, scatterà il conto alla rovescia per le elezioni politiche. Partite che richiedono quello che queste elezioni hanno mostrato poter esistere in potenza, ma che ancora non c'è: una coalizione. Per fare quel bipolarismo che il voto degli elettori ha suggerito, bisogna costruire un'alternativa di governo. Ecco perché, incontrando i parlamentari del Pd a Montecitorio, Schlein ha insistito soprattutto su questo. Bisogna andare avanti, più «testardamente unitari» di prima, ha detto Schlein. Messaggio diretto al resto delle opposizioni. Nessuno escluso. «Possiamo costruire ampie convergenze con le forze alternative alle destre. Spero che quanto successo in questi giorni convinca tutti, ma poprio tutti, che non è il momento delle divisioni», ha detto la segretaria del Pd con tono perentorio.

E in quel «ma proprio tutti» è chiaro quali sono i nomi impliciti: non solo Giuseppe Conte, ma anche Carlo Calenda, Matteo Renzi. Schlein, forte del risultato elettorale, è convinta che la strategia seguita sia quella vincente. Ma ora bisogna accelerare. Il tempo stringe. L'anno prossimo importanti regioni vanno al voto. Serve che ci sia una coalizione.

Accanto a questo il Pd deve continuare a tenersi «lontano dalle polemiche» e «vicino ai bisogni delle persone», portando avanti con ancora più determinazione la battaglia sulla sanità e sul salario minimo: «Insisteremo affinché i temi che abbiamo posto in campagna elettorale siano dentro il programma della prossima Commissione. Andiamo avanti e rilanciamo, dentro e fuori il Parlamento». Proprio in quest'ottica, insistere su temi chiari, che rendano riconoscibile l'identità del Pd, i dem stanno lavorando a una proposta di legge sul superamento della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. E su questo provvedimento, Schlein chiederà agli altri leader delle opposizioni di ritrovarsi. Come ha fatto con il salario minimo.

È questo il metodo per mettere in difficoltà il governo Meloni e «inserirsi all'interno delle divisioni della maggioranza», ha spiegato la segretaria. E anche per unire le opposizioni. Finita la riunione è apparsa in Transatlantico dove ha abbracciato Nicola Fratoianni, l'altro "vincitore" di queste Europee. Poi altro saluto e abbraccio con Riccardo Magi, segretario di Più Europa che, invece, non ha raggiunto lo sbarramento con la lista Stati Uniti d'Europa.

Scambi di complimenti anche con lui e l'esortazione a stare uniti e compatti nella battaglia parlamentare contro l'autonomia differenziata e il premierato. «Dobbiamo fermare il cinico baratto fra autonomia differenziata e premierato», ha detto ancora Schlein ai suoi parlamentari: «Si devono fermare sull'autonomia differenziata e sul premierato, riaprire la discussione su entrambi i temi. Invito i gruppi a continuare nell'opposizione dura e senza sconti» su questi temi.

Dopo poche ore, il gruppo Pd alla Camera ha chiesto l'inversione dell'ordine dei lavori sull'Autonomia e, una volta negato, il rinvio in commissione. Insomma, la segretaria dem ha cominciato a riannodare i fili dell'opposizione dopo la parentesi proporzionale delle elezioni europee, con la consapevolezza che il «perno dell'alternativa spetta al Partito Democratico».

ELEZIONI EUROPEE 2024
I VINCITORI

l'intervista **LETIZIA MORATTI**

«Mai con Le Pen Ma il Green Deal ora va cambiato»

Letizia Moratti, eletta con 40mila preferenze in Fi, delinea la strategia delle alleanze in Europa ma lancia anche la sfida su Milano: «Serve allargare al centro, solo con i moderati si può riconquistare la città»

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) Dal ricordo del presidente Berlusconi (oggi cade un anno dalla sua morte) alle mosse da mettere in campo sullo scacchiere europeo.

Passando per l'importanza di un centro forte all'interno della coalizione e l'apertura ai moderati in cerca di casa. Letizia Moratti, la candidata alle Europee più votata (dopo il segretario Antonio Tajani) di Forza Italia dalla Valle d'Aosta al Lazio con 41.945 preferenze totali, racconta a *Libero* strategie presenti e future. Un doppio exploit, personale e di partito, molto visibile specialmente in Lombardia (35.111 preferenze) e a Milano (7.464). La sua Milano. Dove gli azzurri, rispetto alle ultime Regionali del 2023, sono cresciuti di oltre tre punti percentuali (sfiorando il 9 per cento).

«Senza dimenticare che, rispetto ad altre regioni, per Forza in Italia in Lombardia ci sono ovviamente delle difficoltà in più: un governatore e cinque ministri della Lega... quindi il nostro risultato assume ancora più valore. Una grande soddisfazione, da parte mia, aver contribuito al successo del partito», spiega la neo-europarlamentare.

Moratti, innanzitutto: andrà a Bruxelles o...?

«Assolutamente sì. E terrò un forte raccordo coi territori e con le categorie produttive».

L'effetto memoria di Berlusconi da solo non basta a spiegare la vostra crescita. Cos'altro ha influito?

«Come dice il segretario Tajani siamo una forza rassicurante e questo incide molto in un momento dove la paura e le incertezze rispetto a un contesto geopolitico ed economico pesante si fanno sentire. Abbiamo tenuto la campagna elettorale sui contenuti, spingendo sulla necessità di una difesa comune europea sia per la nostra protezione, qualora Trump vincesse le prossime presidenziali diminuendo poi il sostegno degli Stati Uniti alla Nato, sia per aumentare i controlli dei nostri confini in modo da rendere più sicure le nostre città. E queste tematiche hanno pagato».

La prima cosa su cui intervenire in Europa?

«Bisogna assolutamente rivedere il Green Deal, giusto negli obiettivi ma sbagliato nei tempi. È necessario immettere aiuti, come avviene negli Stati Uniti, a sostegno della trasformazione delle imprese, a sostegno dell'agricoltura e a sostegno delle famiglie».

Che Unione Europea e che alleanze servono ora?

«Saranno i capi di Stato a decidere ma è chiaro che il dato estremamente positivo uscito dalle urne è il rafforzamento del Partito Popolare Europeo con dieci seggi in più, mentre Socialisti e Renew (i macroniani, ndr) perdono pezzi... Mi auguro che si possa arrivare a una formazione di governo con popolari, liberali e conservatori: vedremo se sarà possibile oppure se ci si debba allargare... Una cosa è certa: mai con Identità e Democrazia (la famiglie europea della Lega e dei lepeniani francesi, *ndr*)».

Veniamo a Milano. Forza Italia in centro ha toccato il 12 per cento e lei ha superato Tajani e doppiato Calenda come preferenze personali. Senza il voto moderato non si riconquista la città...

«Questo è chiarissimo. In questa tornata elettorale ho goduto dell'appoggio dei popolari di Fioroni, un sostegno che va oltre il perimetro di Forza Italia ma è proprio Forza Italia a essere l'unico partito aggregante in grado di dare risposto a un mondo che ha bisogno di trovare casa. In quali formule si vedrà. Possiamo porre le basi per la costruzione di un centrodestra solido e compatto in grado di avviare un progetto politico serio e concreto per il post Beppe Sala».

A proposito, che giudizio dà dell'amministrazione Sala?

«Negativo. Tutte le inaugurazioni che si intesta Sala sono il risultato del grande lavoro fatto quando ero sindaco di Milano e, prima ancora, quando a Palazzo Marino c'era Gabriele Albertini. Parliamo dell'allungamento della M1 e della M3, della realizzazione della M4 e della M5, oltre alla Brebemi, alla Pedemontana e alla Teem (Tangenziale est esterna milanese), la Teem. Infrastrutture che avevo inserito nel dossier di candidatura a Expo: opere necessarie da finanziare. Sala sta vivendo ancora di rendita. Un altro aspetto su cui l'amministrazione comunale sta fallendo è la gestione della sicurezza. Ho girato tanto a Milano durante questa campagna elettorale e l'insoddisfazione verso Sala è tanta. La cosa peggiore è che complessivamente emerge una mancanza di visione sulla città».

Il centro cerca casa. Azione e Italia Viva potrebbero essere inglobati a Forza Italia a livello nazionale?

«Noi non siamo né un taxi né un albergo a ore. Ma siamo aperti ad allargare il perimetro qualora dovessero presentarsi le condizioni giuste...».

Oggi è un anno esatto che manca Silvio Berlusconi. Il primo ricordo legato a lui che le viene in mente?

«Eravamo a casa di mia zia e lui, giovane imprenditore nel campo dell'edilizia, ci raccontò nel dettaglio il suo progetto di creare una televisione. Aveva una visione innovativa stupefacente: ne rimanemmo tutti colpiti. E poi le serate a casa sua, rese speciali dal suo amore per la compagnia. Era il suo modo di vivere, sempre con passione e sempre con il cuore. Quelle serate finivano immancabilmente con lui al pianoforte a cantare canzoni napoletane o quelle di Charles Aznavour».

GREEN DEAL
È giusto negli obiettivi ma va rivisto nei contenuti: bisogna immettere aiuti come negli Usa

GUERRA
Serve una difesa comune europea per prevenire un indebolimento della Nato e controllare i nostri confini

MILANO
Solo una Forza Italia in salute può dare risposte al mondo moderato della città

«SCELGO IN BASE AL VENETO»
Tosi diviso tra Roma e Bruxelles

Il recordman di preferenze per Forza Italia nel Nord-Est, attualmente deputato, ha confessato di non aver ancora deciso se il suo futuro sarà a Roma o Bruxelles: «Devo decidere se andare al Parlamento europeo o meno con Tajani. Con lui valuterò quale sarà la scelta più utile, la soluzione migliore, per il partito e il Veneto». Il retroscena è noto: l'ex sindaco di Verona non ha mai nascosto la sua disponibilità - e anche la sua voglia - di candidarsi come governatore della regione. Con Luca Zaia che non potrà correre per il terzo mandato dato che la legge non è stata approvata, la sfida nel centrodestra per decidere chi proverà a raccogliere il testimone del "Doge" leghista è apertissima.

ELEZIONI EUROPEE 2024
I RISULTATI

A sinistra, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. La Capitale è l'unica città europea nella quale lo spoglio non si è ancora concluso. Mancano all'appello 78 sezioni. Dopo il guasto al sistema informatico, che ha bloccato lo scrutinio, adesso si è scoperto che le informazioni riepilogative sui plichi contenenti le schede elettorali conterrebbero «incongruenze». Il caso passa all'esame della corte d'appello *(LaP)*

INCOMPLETA LA CONTA DEI VOTI

Spoglio infinito a Roma L'ultimo flop di Gualtieri

Mancano ancora i risultati di 78 sezioni della Capitale: i dati sono «incongruenti». Ora tocca ai magistrati. Crosetto: «Vergogna»

TOMMASO MONTESANO

L'avvertenza è ancora lì, ben visibile: «Il riparto dei seggi operato su questa piattaforma è da ritenersi ufficioso e provvisorio anche per la mancanza dei risultati di 78 sezioni della Circoscrizione III» (Italia centrale). Sul portale *Eligendo* del ministero dell'Interno, a causa della Roma targata Roberto Gualtieri, le elezioni europee non sono ancora concluse. La storia è nota: dopo la chiusura dei seggi, a causa di un guasto al sistema informatico, il processo di trasmissione dei dati dal Campidoglio al Viminale si è interrotto. Così i plichi con le schede sono state trasferiti in fretta e furia dalle singole sezioni alla nuova Fiera di Roma per completare - grazie a un centinaio di postazioni d'emergenza - l'iter per la digitalizzazione.

Ebbene, nonostante in Fiera i lavori si siano faticosamente conclusi alle 22 di lunedì sera, delle 78 sezioni mancanti sul portale del Viminale non c'è ancora traccia. Perché sarebbero emersi «dati manifestamente incongruenti», ha ammesso l'assessore alle politiche del personale e ai servizi del Campidoglio, Andrea Catarci. In pratica, come riferito da *Roma Today*, sui plichi nei quali sono state raccolte le schede elettorali e riportate, a penna, le sintesi dei risultati, queste informazioni sarebbero «illeggibili» o «incomprensibili». Per dire: con più voti che votanti o con "verbali" in bianco. E il guaio è che i plichi non possono essere più riaperti. Poco male, per il Campidoglio: ora la patata bollente passa alla magistratura. «Sulle sezioni con incongruenze», spiega Catarci, «Comune e ministero rimandano alla verifica dell'ufficio centrale del Tribunale che si insedia oggi (ieri, ndr)».

Peccato, scrive su *X* Lorenzo Pregliasco, il fondatore di *You Trend*, che «per come funziona il sistema elettorale la mancanza di questi voti, seppur pochi, rende incerta l'attribuzione dei seggi tra le circoscrizioni e anche il totale per lista».

Il sindaco della Capitale, Gualtieri, si è scusato per il ritardo - «incidente molto grave» - annunciando l'avvio di «un'indagine interna per accertare le responsabilità. Sarò severissimo». Parole che non possono bastare a chiudere il caso, visto che Roma è l'unica città d'Europa senza risultati definitivi. «Scuse inaccettabili», attacca Fabrizio Santori, capogruppo della Lega nell'aula Giulio Cesare, per il quale «i risultati elettorali non possono essere trasformati in una tragicomica caccia al tesoro umiliando elettori e candidati». Quanto sta accadendo nella Capitale, rincara la dose l'esponente del Carroccio - che sulla vicenda sta preparando un esposto alla Corte dei Conti e un'interrogazione urgente in consiglio comunale - di fatto sta «spingendo i cittadini alla rinuncia al voto privandoli di un diritto», ma così «si viola la Costituzione». Il problema - per Gualtieri - è che quanto successo in fase di scrutinio è solo una parte dei disservizi che si sono verificati a Roma, contribuendo all'«ennesima figuraccia di misura continentale». Santori ha messo in fila i fatti delle ultime 96 ore: dipendenti comunali in file chilometriche per il ritiro delle nomine da presidenti di seggio in attesa per ore sotto il sole; cittadini bloccati nei municipi per l'ottenimento delle tessere elettorali, ferme negli uffici postali e mai consegnate; scrutatori mancanti nei seggi; studenti fuori sede rimasti senza risposta alle Pec inviate per votare a Roma.

Tutto il centrodestra stringe d'assedio - metaforicamente - il Campidoglio. «Quanto sta avvenendo è oltre la vergogna. L'Italia è l'unica nazione dell'Ue che non ha ancora concluso le operazioni di spoglio, il tutto per la disorganizzazione di Roma Capitale. Questo desolante episodio, che sta facendo il giro d'Europa, conferma ancora l'inadeguatezza del sindaco di Roma», attacca Ester Mieli, senatrice di Fratelli d'Italia. Il suo collega Andrea De Priamo intima al Campidoglio di fornire una «relazione su quanto avvenuto. Non è possibile fare questa figura in eurovisione, non è accettabile che Roma venga ridicolizzata». «Una pessima figura, a tratti epica, che rischia di farci deridere da tutti. Gualtieri e Catarci, invece di commentare i dati elettorali e polemizzare, dovrebbero semplicemente chiedere scusa», aggiunge il senatore Giorgio Salvitti. Già, perché il Campidoglio, in mezzo a questo disastro, non ha trovato di meglio da fare che prendersela con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, reo di aver denunciato che l'Italia «è l'unica nazione in Europa che non ha ancora concluso le operazioni di spoglio. Una cosa vergognosa». «Spoglio completato, il ministro si informi», replicano da Palazzo Senatorio.

ELEZIONI EUROPEE 2024

I VINCITORI

IL POST VOTO DEL CARROCCIO

Salvini verso il repulisti Ma Bossi non si tocca

Nel mirino di Matteo non c'è il vecchio Capo, ma i suoi fedelissimi con in testa Paolo Grimoldi, mollato anche dagli amici: «Causa persa»

FABIO RUBINI

«Bossi espelleva per molto meno...». Queste parole, pronunciate da Matteo Salvini nell'intervista di lunedì al nostro quotidiano, hanno scoperchiato un pentolone in ebollizione da mesi, ma che per ovvie ragioni elettorali era stato tenuto sotto controllo proprio dal segretario federale. L'improvvida uscita di sabato scorso, con l'ex deputato Paolo Grimoldi a comunicare che il fondatore della Lega avrebbe invitato a votare Forza Italia e il suo ex delfino Marco Reguzzoni, però, ha cambiato le carte in tavola. Salvini è uomo paziente, per qualcuno forse anche troppo, ma questa volta la misura è colma.

Ecco allora quel «Bossi espelleva per molto meno», che in tanti hanno letto - a torto - come una sentenza di condanna definitiva per l'ex segretario e che hanno portato il governatore di Regione Lombardia a spezzare una lancia in favore del vecchio amico, con un perentorio: «Su Bossi non scherziamo. Bossi è una cosa sulla quale neanche si può fare un accenno. È colui che ha sempre consentito a tutti noi di svolgere attività. Bossi non si tocca». In realtà - nonostante l'arrabbiatura - il primo a non voler toccare Bossi è lo stesso Salvini, che sa bene come una decisione epocale come quella di espellere il fondatore potrebbe portare a scossoni non controllabili. No, con le sue parole Matteo ha usato la strategia del chiedere dieci per ottenere sette: nel mirino non c'è l'Umberto ma, per usare le parole del sottosegretario Alessandro Morelli, il nuovo «"cerchio tragico" che, anche per le sue difficoltà, si è formato attorno a Bossi» e che si materializza nella figura di Paolo Grimoldi. A dirlo senza timori è un altro fedelissimo di Salvini, l'onorevole Igor Iezzi: «Il tema non è l'espulsione di Bossi, ma quella di Paolo Grimoldi. E non per quello che ha detto su Bossi: sono due mesi che sulla sua pagina Facebook pubblica cose contro la Lega, alcuni post sono al limite della denuncia penale. La sua operazione è chiara da tempo - prosegue Iezzi -, tentare di portare voti a Forza Italia, cosa che mi pare non sia riuscita». E ancora: «Sono mesi che Grimoldi lavora in disprezzo di tutti i militanti, anche se continua a parlare di rispetto dei militanti. Mi auguro che Matteo lo sbatta fuori, ma non per quello che ha detto di Bossi, ma per tutto quello che ha fatto da due mesi a questa parte».

Il segretario federale della Lega Matteo Salvini e il fondatore del Carroccio Umberto Bossi si stringono la mano durante un comizio a Varese. Il rapporto tra i due segretari non sempre è stato idilliaco, ma Salvini ha sempre concesso a Bossi il rispetto che si deve a un grande capo. Per questo anche nel 2022 lo ha ricandidato alle elezioni politiche dove ha ottenuto un seggio alla Camera *(Fotogramma)*

Il diretto interessato, sentito dalle agenzie di stampa, prova a ritrarre la mano dopo aver tirato il sasso: «Sì, certo che ho la tessera della Lega Salvini Premier, ma non sono stato io che ho detto "Voto Reguzzoni"», scaricando di fatto la colpa su Bossi. «La cosa non mi appassiona minimamente, non mi tocca. Ho fatto quello che mi ha detto Umberto Bossi. Personalmente non ho detto che votavo Reguzzoni», ma alla domanda su chi avesse votato, Grimoldi ha preferito rispondere con il più classico dei: «Il voto è segreto, ma che domanda fa?».

Una retromarcia inutile, visto che ormai anche i dirigenti più vicini a lui sembrano averlo scaricato: «Questa volta ha passato il segno», spiega a *Libero* un pezzo grosso del Carroccio, «la situazione ormai è irrecuperabile». E pure Attilio Fontana (che in un recente fuorionda era stato definito da Grimoldi «uno con il carisma di una tartaruga»), dopo aver difeso l'amico Umberto, sull'ex parlamentare sembra alzare bandiera bianca: «Decideranno i vertici, vedremo». Del resto la tensione tra Salvini e Grimoldi va avanti da un bel pezzo. Da quando il monzese è stato "fatto fuori" dal posto di parlamentare che ha occupato ininterrottamente dal 2006 al 2022, Grimoldi ha ingaggiato un braccio di ferro con l'attuale segreteria. Come quando l'estate scorsa cercò di organizzare il famoso "correntone" usando anche in quel caso l'effige acciaccata del vecchio Capo. L'iniziativa naufragò quando Bossi capì che l'obiettivo era spaccare la Lega.

Anche per questo sono in pochi a credere che l'invito a votare un altro partito sia realmente farina del sacco dell'Umberto. Che, in fin dei conti, a Salvini deve un seggio in parlamento affidatogli in una delle elezioni più difficili per il Carroccio, con i posti disponibili drasticamente ridotti. Matteo, allora, concesse al vecchio leone l'onore delle armi e un ultimo giro di giostra. Essere ripagati così fa male al cuore più che all'orgoglio. Per questo Salvini non toccherà Bossi. Per gli altri invece la porta... in uscita... verrà spalancata forse già nel prossimo Consiglio federale.

IL NEW YORK TIMES ELOGIA IL PREMIER

«Meloni vincitrice, al G7 sarà influente»

Il quotidiano americano: «È un attore cruciale in Europa». Domani il summit internazionale a Borgo Egnazia

MICHELE ZACCARDI

Saranno puntati tutti su di lei i riflettori. Da domani fino a sabato, Giorgia Meloni farà gli onori di casa nella masseria di Borgo Egnazia, a Savelletri in provincia di Brindisi, dove è arrivata lunedì, in anticipo di tre giorni sull'apertura dei lavori. Tempo prezioso che la premier si è presa dopo il trionfo elettorale per studiare a fondo i dossier che finiranno sul tavolo del G7 da lei presieduto. Al centro dei colloqui, oltre alle guerra in Ucraina e alla questione mediorientale, ci saranno l'energia, i cambiamenti climatici e la cooperazione con l'Africa.

Ma in attesa del vertice, Meloni, oltre a godersi il successo ottenuto alle Europee, incassa anche i complimenti del *New York Times*. In un editoriale, il prestigioso quotidiano americano di orientamento *liberal*, che già in passato l'aveva elogiata, ieri ne ha fatto un ritratto molto positivo. La vittoria della premier, scrive il giornale, «non sarebbe sarebbe potuta arrivare in un momento migliore: tutti gli occhi sono puntati su di lei» in vista del summit, che rappresenta «un'altra occasione per presentarsi come membro legittimo del club dei leader più influenti al mondo».

Un palcoscenico, quello del G7 in Puglia, che la vede assoluta protagonista, non tanto, e non solo, per il suo ruolo di anfitrione, quanto per il fatto che è l'unica leader europea ad essersi affermata alle urne domenica. Al contrario del presidente francese Macron che, dopo essere stato doppiato da Le Pen, ha sciolto l'Assemblea nazionale, convocando nuove elezioni, e del cancelliere tedesco Olaf Scholz che ha visto il suo partito, la Spd, sprofondare al minimo storico di consensi, Meloni può infatti presentarsi al vertice fresca di investitura popolare.

Ed è proprio su questo punto che insiste il *New York Times*, che ripercorre anche la storia recente, a cominciare dalle elezioni di due anni fa. «Quando è diventata primo ministro nel 2022» scrive il quotidiano statunitense, «ha fatto rabbrividire l'establishment europeo a causa delle sue credenziali di estrema destra, euroscettiche e delle sue radici post-fasciste. Ora quell'establishment la considera un partner pragmatico su questioni internazionali fondamentali». Un approccio concreto, dunque, quello della premier, che l'ha fatta diventare, prosegue il giornale, «figura di riferimento» per la destra europea che vuole accreditarsi a livello internazionale. Approccio che «serve da modello per altri leader», come Marine Le Pen in Francia, la quale, non a caso, «ha ammorbidito la propria posizione su questioni importanti e ha lucidato la propria immagine».

Sulla scena internazionale, poi, Meloni è diventata «un attore cruciale», mettendosi, ad esempio, dalla parte dell'Ucraina senza tentennamenti e ambiguità. Una posizione che l'ha distinta, osserva il giornale americano, dalle altre anime della destra estrema, che invece tendono a essere più vicine alla Russia. E questo, conclude il *New York Times*, «l'ha messa in buona luce con la schiera di leader occidentali che si riuniranno questa settimana in Puglia». Insomma, una promozione a pieni voti che non potrà che far piacere a Meloni, in procinto di incontrare i capi di Stato e di governo dei Paesi del G7. I quali saranno accolti giovedì sera da un concerto jazz al castello Svevo di Brindisi. Alla cena parteciparà anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e sarà l'unico appuntamento a cui prenderà parte. Dalle 18, il capo dello Stato, accompagnato dalla figlia Laura, riceverà insieme alla premier Meloni i leader. La cena, che si terrà a porte chiuse in una sala del piano nobile del castello, sarà preceduta da un breve discorso di Mattarella. Dal giorno dopo i leader del G7 si trasferiranno alla masseria Egnazia per la due giorni di colloqui. Concluderà l'evento domenica il concerto di Andrea Bocelli. Come da tradizione, prenderanno parte ai lavori anche i rappresentanti di alcuni Stati e organizzazioni internazionali invitati dalla presidenza di turno, tra cui il presidente argentino Milei e quello ucraino Zelenskyj.

Oltre agli esponenti politici, per la prima volta al summit parteciperà anche Papa Francesco, che ha sciolto definitivamente la riserva ieri: «Al G7 parleremo di intelligenza artificiale e anche di pace. Farò incontri bilaterali, ci sono le richieste di sette capi di Stato. Li incontrerò tutti». Dopo il vertice del G7, l'altra data cerchiata di rosso sull'agenda della premier è il 27-28 giugno, quando si riunirà il primo Consiglio europeo dopo le elezioni di domenica scorsa. Appuntamento su cui, però, aleggerà l'incognita delle legislative francesi, che si terranno il 30 giugno.

The New York Times

Buoyed by Election, Meloni Basks in Spotlight as Italy Hosts G7

The Italian prime minister was a rare leader to be fortified by the vote for the European Parliament. This week she has a chance to show her influence on an even broader stage.

A sinistra il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni (*LaPresse*). Qui sopra, l'articolo del *New York Times* che elogia la premier per la sua postura internazionale. «Incoraggiata dalle elezioni, Meloni si gode i riflettori del G7» scrive il quotidiano americano nel titolo. E ancora: «Il primo ministro italiano è stato uno dei pochi leader a uscire rafforzato dal voto per il Parlamento europeo. Questa settimana ha la possibilità di mostrare la sua influenza su un palcoscenico ancora più ampio»

IL VERTICE

I poliziotti in albergo

Saranno ricollocati in alberghi del territorio pugliese gli oltre 2.500 poliziotti addetti alla sicurezza del G7 che in un primo momento erano stati alloggiati a bordo di una nave ormeggiata al porto di Brindisi. Il dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, infatti, ha preso atto delle pessime «condizioni logistiche ed igienico sanitarie, non corrispondenti ai requisiti contrattuali, della nave Mykonos Magic», che avrebbe dovuto ospitare il personale delle Forze dell'ordine impegnato al G7. «Sul mancato rispetto delle condizioni di contratto», aggiunge il Dipartimento, il Viminale «si riserva di rivalersi nelle opportune sedi giudiziarie». Ieri mattina Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp, che aveva sollevato il caso, si è recato sulla nave per un sopralluogo confermando lo «stato inaccettabile, che non rispetta gli standard minimi igienico-sanitari», in cui versa l'imbarcazione, il cui noleggio è costato sei milioni di euro. Pianese ha ricevuto assicurazioni da Vittorio Pisani, capo della Polizia, per una rapida soluzione del caso: «Oltre ai colleghi già collocati ieri (lunedì, *ndr*) in alcune strutture alberghiere, oggi (ieri, *ndr*) si continuerà a trovare soluzioni alternative per far sì che tutti gli operatori possano essere spostati».

AMMINISTRATIVE

Nuovo successo della Poli Bortone A 81 anni fa il pieno di consensi a Lecce

La candidata del centrodestra arriva al 49,6%, battendo l'uscente Salvemini. Ma è caos schede: ballano 2.200 voti che potrebbero decretare la sua vittoria già al primo turno

ANNARITA DIGIORGIO

A 81 anni Adriana Poli Bortone potrebbe essere l'unica a riuscire a sconfiggere il sistema di potere di Emiliano e Decaro che attanaglia la regione Puglia dai comuni a Bruxelles. Proprio lei, storica nemica di Raffaele Fitto, che nel 2010 e nel 2015 si candidò in autonomia rompendo il centrodestra, e consegnando la Puglia prima a Vendola e poi a Emiliano.

Oggi il centrodestra unito ha superato i vecchi i rancori, candidandola sindaco di Lecce. E lei è riuscita a battere il sindaco uscente Gaetano Salvemini. Ma solo per un centinaio di voti non ha vinto al primo turno, arrivando al 49,64% davanti al sindaco uscente del centrosinistra unito (compresi 5s) attestato al 47%. Con un ricorso al Tar da lei presentato per molti voti annullati arbitrariamente. Ieri c'è stato il riconteggio di 4 sezioni, e oggi su altre tre. In ballo ci sono in tutto 2200 i voti, ago della bilancia per decretare vittoria al primo turno o ballottaggio. Le operazioni e con esse i misteri di queste ore, sono diretta conseguenza di anomalie fatte emergere durante il primo spoglio. Incongruenze tra numeri votanti, schede verificate, schede annullate. I dati inseriti nei verbali di ieri notte, avrebbero fatto emergere anomalie nel sistema telematico ministeriale.

Una quasi vittoria sorprendente, in una città che la ama molto, ma che da anni, nonostante inchieste, scandali, e stagnazione, non riesce a liberarsi del sistema di potere clientelare e consolidato del centrosinistra che governa la regione, controllando tutte le elezioni dai piccoli comuni a Bruxelles. E invece Adriana Poli Bortone, a mani nude, è riuscita a sconfiggere il sindaco Gaetano Salvemini,

Adriana Poli Bortone (*LaPresse*)

dopo aver sconfitto nel 1998 il sindaco uscente Stefano Salvemini, papà dell'attuale. E diventando sindaco di Lecce. La storia oggi potrebbe ripetersi uguale e identica.

Adriana Poli Bortone, la signora della destra pugliese, è stata eletta per la prima volta al consiglio comunale di Lecce nel 1967 con l' Msi, e sempre riconfermata fino al 1998 quando divenne sindaco. È stata deputata, senatrice, e ministro del primo governo Berlusconi.

Allieva di Almirante, si è fatta strada in una destra in cui all'epoca le donne erano davvero mosche bianche. E in questo è stata precursore di Giorgia Meloni. Prima di Raffalele Fitto (che nei partiti di destra non era mai stato essendo democristiano) il suo più acerrimo nemico interno locale era l'attuale sottosegretario Alfredo Mantovano.

Oggi erano tutti uniti per lei, e persino Arianna Meloni è arrivata in città per sostenerla. Mentre il sindaco uscente sconta la mancanza di un'agenzia di comunicazione che lo spinga con lacrime e telecamere, come è stato fatto con Decaro divenuto popolarissimo nonostante la scarsità politica. Salvemini aveva vinto le primarie ballando la pizzica sul palco con Emiliano e Decaro. Qui però siamo lontano da Bari vecchia, e non ci sono sorelle di boss a cui chiedere "protezione". Ma se per cento voti Adriana Poli Bortone non vincerà al primo turno, sicuramente Schelin, Conte, Emiliano, Vendola, Decaro, Cgil, Anpi e compagnia saranno pronti a scendere a Lecce contro l'arrivo delle destre.

ELEZIONI EUROPEE 2024
I NUOVI EQUILIBRI

FAUSTO CARIOTI

I DIKTAT SCONFITTI DAI NUMERI

Trattative al Parlamento Ue Crepe nel muro anti-destra

Liberali e socialisti mettono veti, ma è difficile escludere dalla maggioranza conservatori e sovranisti. Procaccini (Fdi): «Tanti vogliono allearsi con noi»

Stanno saltando le "linee rosse" che erano state disegnate dal Ppe, la prima famiglia del parlamento europeo (186 seggi su 720), per tenere una parte della destra fuori dalla coalizione che deciderà la linea della Ue.

Le altre famiglie su cui poggiava la vecchia "maggioranza Ursula", i Socialisti (nei quali il Pd ha la delegazione più grande) e i liberal di Renew Europe, hanno ribadito ieri le loro condizioni: nessun accordo con i conservatori di Giorgia Meloni (Ecr) e con i sovranisti di Identità e democrazia (Id), tra i quali ci sono Matteo Salvini e Marine Le Pen. Ma è una pretesa rivelatasi insostenibile già prima del voto europeo, quando in Olanda il partito liberale Vvd, che appartiene a Renew Europe, ha stretto un accordo di coalizione con il Pvv di Geert Wilders, alleato in Europa di Le Pen e Salvini.

Il Ppe, che raggruppa partiti di area centrista e conservatrice e candida Ursula von der Leyen alla presidenza della commissione, aveva disegnato un proprio schema, che includeva Meloni e Fdi e lasciava fuori Le Pen e tutti i sovranisti. Questo progetto, però, è stato terremotato dall'annuncio fatto ieri dai Républicains francesi, membri del Ppe e pronti ad allearsi col Rassemblement National di Le Pen. Un'intesa in cui dovrebbe entrare pure il partito Reconquête, legato ai conservatori di Meloni.

In altre parole, il laboratorio italiano che vede alleate le tre anime della destra (i moderati di Forza Italia, i conservatori di Fdi e i sovranisti della Lega) sta facendo scuola a Parigi, e se l'operazione riuscisse crollerebbe il muro costruito a Bruxelles per tenere le destre lontane dalla stanza dei bottoni.

I numeri, peraltro, dicono che governare la Ue senza Meloni e i suoi sarebbe difficilissimo. La Commissione dovrà avere la fiducia della maggioranza del parlamento europeo, ossia 361 voti su 720. Ppe, Socialisti e Renew Europe ne contano 400, ma siccome lo scrutinio è segreto e i franchi tiratori sono sempre tanti, con ogni probabilità non basterebbero. A sinistra chiedono di allargare ai Verdi, che hanno 53 eletti: ma sono i grandi sconfitti di queste elezioni e i Popolari non hanno alcuna intenzione di dare potere al loro ambientalismo fondamentalista.

Serviranno altri eurodeputati, insomma. Meloni è la leader dei conservatori, che hanno circa 80 seggi. Soprattutto è a capo del secondo partito nazionale più numeroso dell'emiciclo: prima di Fdi, coi suoi 25 eurodeputati, c'è solo il Rassemblement National, che ne ha 30. I "fratelli d'Europa" potrebbero fare la differenza in molte votazioni.

E non è finita qui, perché i conservatori puntano a rafforzarsi in aula prima che la partita per le nomine più importanti entri nel vivo. Come racconta Nicola Procaccini, eletto di Fdi e co-presidente del gruppo Ecr, «questo è il momento delle trattative, che riguardano i partiti fuori dai gruppi, ma anche quelli che sono iscritti ad altri gruppi e vogliono spostarsi. Molti chiedono di venire da noi». Le proiezioni vedono Ecr a un'incollatura da Renew Europe, che nella legislatura passata è stata la terza forza, dietro a Ppe e Socialisti. «Contiamo di crescere nelle prossime settimane. Diventare il terzo gruppo e distanziare Renew è assolutamente alla nostra portata».

Anche per questo, Procaccini è convinto che la *conventio ad excludendum* nei confronti del suo gruppo non potrà funzionare. «Ci stanno provando, ma non ci riescono. Tutta la loro prosopopea si schianta sui numeri. La francese Valérie Hayer, capogruppo di Renew, ha chiesto di stendere un "cordone sanitario" attorno a noi di Ecr, paragonandoci a dei malati. Questo dimostra tutta la loro ignoranza in materia di democrazia. Non c'è da stupirsi se gli elettori hanno punito il partito di Macron».

La palla è quindi nel campo del Ppe. Per la guida della Commissione i popolari tireranno dritti sul nome di von der Leyen, che nell'ultimo anno e mezzo ha stretto un buon rapporto con Meloni. Ci sono tutti i presupposti affinché all'Italia vada un commissario Ue di primo livello, magari con competenze in materia di politica economica, e a indicarlo sarebbe ovviamente il governo di Roma. In tal caso, è scontato che gli eletti di Fdi votino la fiducia alla Commissione. Se poi non faranno parte della coalizione che deciderà la linea politica europea, avranno le mani libere per votare di volta in volta i provvedimenti che condivideranno: l'eurocamera è il regno delle maggioranze variabili.

Von der Leyen, peraltro, è solo una delle opzioni su cui può contare la premier italiana. La presidente uscente non è affatto fuori dai giochi, ma dovrà comunque faticare. Ieri si è saputo che il presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, della famiglia di Renew Europe, non l'ha invitata alla cena dei leader dei Paesi Ue in programma lunedì a Bruxelles. Si parlerà della scelta del prossimo presidente della Commissione, e Michel è convinto che senza von der Leyen la discussione sarebbe più libera. La diretta interessata, che abitualmente partecipa a quelle riunioni, non ha apprezzato.

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen *(LaPresse)*

I RISULTATI

Un seggio per Tarquinio

Alla fine, per il rotto della cuffia, Marco Tarquinio ce l'ha fatta. L'ex direttore di *Avvenire*, candidato come indipendente col Pd, siederà all'Europarlamento. Le porte del Parlamento Ue si apriranno poi per il nipote di Guido Crosetto, candidato con Fdi e per Letizia Moratti (Fi). Sono questi alcuni dei nomi certi della pattuglia di 76 eurodeputati che per i prossimi cinque anni rappresenteranno l'Italia a Strasburgo (e Bruxelles). Di questi, 24 sono di Fdi, 21 del Pd, 8 ciascuno di Fi, Lega e M5s, 6 di Avs, 1 di Svp. A oltre due giorni dalla chiusura delle urne ancora non è certo però l'elenco di tutti gli eletti: 78 sezioni sono finite in tribunale. Un'incognita a cui si aggiunge quella relativa al gioco delle rinunce e dei subentri, che rende il quadro incerto ancora per qualche giorno. In Fdi hanno ottenuto la riconferma Carlo Fidanza e Nicola Procaccini. In casa Dem, sarebbero almeno un paio i nomi che ballano: la scelta di Alessandro Zan - candidato in due circoscrizioni - aiuterà a fare chiarezza.

VITTORIA DI PIRRO

La Rackete viene eletta. Ma il suo partito dimezza i voti

Carola Rackete *(Afp)*

FRANCESCO STORACE

Si incontreranno e si abbracceranno. Parlamento europeo *refugium peccatorum*: Ilaria Salis e Carola Rackete, onorevoli per grazia (quasi) ricevuta. La prima, liberata dalla galera dalla coppia Bonelli-Fratoianni (specialisti nelle cause strane, vedi Soumahoro), la seconda, sopravvissuta allo speronamento del suo partito in Germania, *Die Linke*, che ha dimezzato i voti. E tutto ciò ha salvato la capitana che affondava le nostre navi, eletti dall'estrema sinistra tedesca solo in tre, lei compresa. E questo nel momento in cui gli elettori di Germania - 'sta marea nera... - hanno risposto *nein* alla sinistra che anche da quelle parti non scherza quanto a vassallaggio dei poteri forti europei.

Da noi la Salis è riuscita ad approdare a Strasburgo ma si è dovuta fare un po' di galera prima. La Rackete, invece, non poteva vantare un curriculum degno della candidata preferita di Alleanza Verdi-Sinistra. Odiare solo Salvini non bastava. E così le rimaneva esclusivamente il memorabile scontro con il capitano leghista, quando al comando della *Sea Watch* lei si fece la sua bella notorietà sulla questione dei migranti clandestini, incluso un mirabile speronamento che solo in Italia può essere perdonato dai giudici. Carola ha bussato alla porta dell'estrema sinistra, *Die Linke*, per tentare di racimolare prima la candidatura e poi l'elezione. Le sono riuscite entrambe le imprese, visto che da quelle parti non stavano certo in *overbooking*. Risultato: ha portato un po' di sfiga alla sua forza politica che si è schiantata al 2,7% dei voti, quasi come Calenda e Renzi dalle nostre parti.

Scatenati i commentatori, che hanno brindato per la maggior parte all'affondamento, questa volta, della sinistra di Germania. La batosta per *Die Linke* è stata sonora e, ovviamente, donna Carola se l'è presa con il popolo che ha rimandato indietro i suoi compagni. Perché non si capacita dello «storico spostamento a destra a cui stiamo assistendo e non solo in Germania».

Succede, signora mia. E sentenzia: «I partiti di destra hanno guadagnato anche in Italia, Austria e Francia». E pensi, madame, che da noi dicono che la destra ha perso... Ma Carola insiste: «Sembra davvero buio dappertutto». Forse ha un po' di invidia per i "compagni" italiani. Mentre Die Linke è precipitata dal 5,6% al 2,7 – dimezzata appunto – l'ultrasinistra della Penisola invece ha aumentato i voti, anche se assieme al Pd ha mazzolato più i cinque stelle che le famose destre, passate dal 44 al 48 per cento dei voti. Si racconta anche delle distrazioni della Rackete. Che deve aver sottovalutato l'impegno di una campagna elettorale al punto di tornare in Italia – tra una manifestazione e l'altra – quasi a voler spiegare ai compagni italiani come si prendono i voti... con tanto di consuete prese di posizione pro Salis: «In Ungheria, sotto l'amico di Meloni, Orbán, lo stato di diritto viene calpestato... Ha trascorso un'incredibile quantità di tempo in isolamento ed è stata umiliata in tribunale... dovrebbe essere rilasciata immediatamente».

In effetti, Salis ha avuto la possibilità di essere liberata con la spregiudicata campagna elettorale organizzata con successo da Bonelli e Fratoianni – che avevano già dimostrato le loro capacità con Soumahoro – mentre Carola ha dovuto penare non poco. A Strasburgo le due si incontreranno e speriamo non facciano altri guai. Nel suo commento al voto la Rackete, ovviamente, non ha rinunciato al solito sfogo contro Matteo Salvini: «Vogliamo che coloro che sono a favore dei diritti umani e della giustizia climatica siano in maggioranza, o lasceremo la decisione alla destra e ai fascisti? È una questione semplice che dobbiamo affrontare». Un interrogativo che oggi, soprattutto dopo la delusione elettorale delle sinistre in tutta Europa, assume un significato quasi grottesco.

Dolcissimo papà, il tuo amore vivrà per sempre dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

ELEZIONI EUROPEE 2024
LE NAZIONI

TERREMOTO A PARIGI

Da Ciotti, capo dei gollisti storica apertura a Le Pen La Francia può svoltare Bardella: l'accordo è fatto

Il presidente dei Républicains: di fronte al disastro-Macron e al pericolo dell'alleanza rossa non resta che appoggiare il Rassemblement. Nel partito molti contrari, i giudici minacciano. Ma in serata Jordan spiega i particolari

MAURO ZANON
PARIGI

«Un tremblement de terre», un terremoto. Ieri, al telegiornale delle 13 di Tf1, Éric Ciotti, presidente dei Républicains (Lr), il partito gollista, ha aperto alla possibilità di un'alleanza in vista delle legislative con il Rassemblement national (Rn) di Marine Le Pen e Jordan Bardella, il principale partito sovranista francese uscito vincitore dalle elezioni europee, dove ha doppiato Renaissance, la lista del presidente della Repubblica Emmanuel Macron. «È necessario essere a servizio del Paese, che è in pericolo. Da un lato c'è un'alleanza contro natura degli Insoumis», gli esponenti dell'estrema sinistra di Jean-Luc Mélenchon, che difendono «idee che rasentano l'antisemitismo», ha dichiarato Ciotti a Tf1. «Dall'altro, il blocco macronista che ha condotto il Paese alla situazione in cui si trova oggi. E poi c'è un blocco che difende gli interessi della nazione. Lr oggi è troppo debole», ha aggiunto il presidente dei gollisti, prima di confermare quelle che fino a lunedì sera erano soltanto voci: «Abbiamo bisogno di un'alleanza pur rimanendo noi stessi, un'alleanza con il Rassemblement national».

LA DOTTRINA CHIRAC

L'annuncio a sorpresa di Ciotti rappresenta una svolta storica per la destra repubblicana, una *rupture* rispetto al passato, la fine del cosiddetto "cordone sanitario", della dottrina Chirac, secondo cui i gollisti non avrebbero mai dovuto allearsi con il Front national, oggi Rassemblement national, considerato un partito infrequentabile, "esterno" al girone repubblicano in termini di valori. In un messaggio pubblicato su X, Gérald Darmanin, ministro dell'Interno ed ex membro di Lr, ha paragonato l'annuncio di Ciotti di voler formare un'alleanza con il partito lepenista agli "accordi di Monaco" firmati nel 1938 tra Francia, Gran Bretagna, Germania nazista e Italia mussoliniana. Secondo Darmanin, Ciotti «ha disonorato la famiglia gollista abbracciando Marine Le Pen». «È una vergogna. Francesi, svegliamoci!», ha attaccato il ministro dell'Interno francese. «Oggi Jacques Chirac è morto per la seconda volta. E Éric Ciotti ha appena assassinato la destra repubblicana. A tutti coloro che rifiutano il compromesso e il disonore, rivolgo un appello: uniamoci per la Repubblica e i suoi valori. #PourLaRépublique», ha reagito su X Yaël Braun-Pivet, presidente in quota macronista dell'Assemblea nazionale. Le critiche sono arrivate da molti pezzi da novanta del partito gollista. Diversi "tenori" di Lr, tra cui il presidente del Senato Gérard Larcher, la presidente dell'Île-de-France Valérie Pécresse, il capogruppo dei senatori Bruno Retailleau e il suo omologo all'Assemblea nazionale Olivier Marleix, hanno pubblicato una lettera aperta sul *Figaro* per denunciare l'annuncio di Ciotti, che rischia di condurre il Paese verso una situazione di «disordine», «instabilità politica e finanziaria, in un momento in cui la Francia deve affrontare molteplici crisi». Gli ex gollisti Bruno Le Maire e Édouard Philippe, rispettivamente ministro dell'Economia e presidente di Horizons (partito che fa parte della maggioranza macronista), hanno teso la mano ai ribelli di Lr, invi-

I SONDAGGI

Partito	%
Rassemblement National	33%
Nouvelle Union Populaire Écologique et Sociale	23%
Ensemble ! Majorité présidentielle	18%
les Républicains	9%
Reconquête!	5%
Sinistra indipendente	4%

FONTE: Sondaggio Opinion Way — WITHUB

Eric Ciotti negli studi del telegiornale di TF1 a Boulogne-Billancourt, nei dintorni di Parigi. Il leader dei Républicains (il partito che incarna la tradizione gollista) ha dichiarato di essere pronto a una alleanza con il Rassemblement National di Marine Le Pen e Jordan Bardella *(Afp)*

GUERRA IN UCRAINA

Afd e la sinistra boicottano il discorso di Zelensky

Il leader di Kiev porta a casa la promessa di nuovi sistemi antiaerei. Putin risponde con esercitazioni fra Minsk e Cuba

DANIEL MOSSERI
BERLINO

L'Ucraina «sarà sempre grata alla Germania» per il sostegno di questi mesi. Lo ha affermato il presidente dell'ex Repubblica socialista sovietica, Volodymyr Zelensky, rivolto ai deputati tedeschi. La maggioranza dei rappresentanti del popolo tedesco ha caldamente salutato il capo dello stato straniero ma al Bundestag c'erano anche molti banchi vuoti. Per AfD, il partito sovranista tedesco forte di 77 deputati, in aula c'erano solo 4 parlamentari. Netta la note della leadership del partito: «Ci rifiutiamo di ascoltare un oratore che indossa una divisa mimetica: l'Ucraina non ha bisogno di un presidente di guerra ma di un presidente di pace che sia disposto a negoziare in modo che le morti si fermino e il Paese abbia un futuro».

Dello stesso avviso Sahra Wagenknecht, già capogruppo dei socialcomunisti della Linke e da pochi mesi fondatrice dell'Alleanza Sahra Wagenknecht (BSW), un nuovo partito comunista e nazionalista che punta all'uscita della Germania della Nato e al ripristino di buoni rapporti fra Russia e Germania. Una narrativa che ha trovato orecchie attente presso gli elettori tedeschi, specialmente quelli dei Länder orientali forti di relazioni culturali e commerciali con Mosca costruite e sviluppate nei 40 anni di vita della Ddr: alle europee di domenica scorsa AfD ha portato a casa il 15,9% dei consensi con punte del 31% in Sassonia mentre alla sua prima gara elettorale il BSW ha chiuso con un confortevole 6,2% su base nazionale.

Volodymyr Zelensky ieri al Bundestag *(LaP)*

Consapevole di giocare in un campo parzialmente ostile, Zelensky si è detto «preoccupato per la crescita della propaganda pro-russa» che ha definito «dannosa» per l'Occidente, quindi ha assicurato che Kiev porrà fine alla guerra con la Russia «alle proprie condizioni». Zelesnyky ha parlato al Bundestag mentre a Berlino circa 2.000 delegati da 60 paesi partecipavano alla Conferenza per la Ricostruzione dell'Ucraina. Fra questi il ministro italiano degli Esteri Antonio Tajani che ha impegnato Roma a ricostruire e proteggere le infrastrutture civili ucraine attraverso sistemi di difesa aerea annunciando «un nuovo pacchetto» da 140 milioni di euro per iniziative anche su salute, settore umanitario, agricoltura, e sminamento.

Mentre Berlino aiutava Mosca, il servizio di sicurezza russa Fsb accusava l'Ucraina di pratiche terroristiche: «Il nemico sta intensificando gli sforzi con il sostegno degli Stati Uniti e di altri paesi della Nato per perpetrare attacchi terroristici». Allo scopo «stanno cercando e reclutando autori di crimini di alto profilo, anche tra i lavoratori migranti», ha affermato il direttore del Fsb, Aleksander Bortnikov.

Se l'Ucraina sbraccia, la Russia non sta certo ferma: «Secondo la decisione del presidente della Federazione Russa (Vladimir Putin), è iniziata la seconda fase delle esercitazioni delle forze nucleari non strategiche», ha affermato il ministero della Difesa in una nota pubblicata su Telegram. Nelle esercitazioni le unità delle forze armate di Russia e Bielorussia si addestreranno fianco a fianco. E per ricordare soprattutto agli americani che la Russia è ancora una potenza globale, Mosca ha annunciato che varie unità della Marina russa arriveranno oggi a Cuba per condurre esercitazioni nell'ambito della cooperazione internazionale.

tandoli a raggiungere la macronia per formare una nuova maggioranza. Invece in serata Jordan Bardella ha annunciato l'avvenuto accordo coi gollisti: «Decine» di deputati di LR saranno «investiti» o «sostenuti», ha annunciato in un'intervista a France 2.

I GIOVANI

Ciotti, tuttavia, non è isolato come vorrebbe fare credere una certa stampa. Tra gli altri, ha il sostegno di Guilhem Carayon, il presidente della giovanile dei Républicains, ossia della futura classe dirigente gollista. Mentre l'accordo tra Rn e Lr potrebbe essere ufficializzato a breve, non ci sarà nessun accordo, invece, tra Rn e Reconquête, il partito di Éric Zemmour e Marion Maréchal. Quest'ultima ha annunciato in un comunicato che Bardella, ieri pomeriggio, ha fatto un passo indietro, avanzato come giustificazione la volontà di non essere associato «né in maniera diretta né in maniera indiretta» con Zemmour. Il sindacato della magistratura, notoriamente ancorato a sinistra, ha annunciato che parteciperà alla «resistenza», invitando «tutti i magistrati, così come tutti coloro che sono coinvolti nell'attività giudiziaria, a mobilitarsi contro l'ascesa al potere dell'estrema destra». Ieri, sono stati pubblicati i primi sondaggi in vista del primo turno. Secondo Ifop-Fiducial per il *Figaro*, il Rassemblement otterrebbe il 35% dei voti al primo turno, il doppio rispetto al 2022, quando era al 18,68% e 90 deputati.

l'intervista → **ANTOINE COLONNA**

«È l'elettorato conservatore che vuole le destre unite»

«Molte scissioni in vista, a partire da Zemmour e Marion Maréchal», spiega il giornalista già di "Valeurs Actuelles". «Ma la base chiede le stesse cose. Attenzione però alla sinistra»

Le Pontet, luglio 2016: Marine Le Pen e la nipote Marion Maréchal, che ai tempi aveva aggiunto a quello del padre il cognome della madre, Yann Le Pen, sorella minore di Marine *(Afp)*

Antoine Colonna è uno dei massimi esperti di destre francesi ed europee. Capo degli Esteri del settimanale conservatore *Valeurs Actuelles* fino allo scorso anno, oggi Colonna dirige la rivista di politica internazionale *Le Spectacle du Monde*. Nell'ultimo numero, la copertina è dedicata a Hubert Védrine, ministro degli Esteri durante la famosa coabitazione tra Jacques Chirac, gollista, e Lionel Jospin, socialista (1997-2002). All'orizzonte, in Francia, si prospetta un'altra coabitazione in caso di trionfo del Rassemblement national di Marine Le Pen e Jordan Bardella alle elezioni legislative anticipate indette dal presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, per i prossimi 30 giugno e 7 luglio. Sarebbe, tuttavia, una coabitazione inedita, perché mai nella storia della Quinta Repubblica fondata da Charles de Gaulle la destra sovranista ha avuto un ruolo di governo. «Macron vuole mettere il Rassemblement national alla prova del potere. Ma è comunque una scommessa rischiosa. Detto questo, se Bardella vuole esistere, dovrà essere implacabile, rifiutandosi di scendere a compromessi con la macronia», dice a *Libero* Colonna.

Intanto, ieri, il presidente del Rassemblement national ha registrato un altro successo, dopo quello delle elezioni europee. Éric Ciotti, presidente dei Républicains, il partito gollista, si è detto pronto a siglare un accordo con il partito sovranista in vista delle elezioni legislative, rompendo il cosiddetto "cordone sanitario", che ha sempre "protetto" la Francia dagli estremisti. Siamo di fronte a una svolta storica?

«Con il suo annuncio al telegiornale di Tf1, Éric Ciotti ha attraversato il Rubicone e messo fine alla dottrina Chirac, ossia niente alleanze, costi quel che costi, con il Front national (oggi Rassemblement national, *ndr*). Lo ha fatto per due ragioni, a mio avviso. La prima è legata al fatto che il Partito socialista e le altre forze della *gauche* progressista, in vista delle legislative, hanno accettato di allearsi con la France insoumise di Jean-Luc Mélenchon, che oggi è un partito estremista. Ciotti si è detto: se lo fanno a sinistra, perché non dovremmo farlo a destra? In secondo luogo, ritiene che l'unico modo per permettere ai Républicains di avere un peso politico è quello di seguire la direzione in cui va l'elettorato, dunque virare ancora più a destra, poiché non c'è futuro in un'alleanza con Macron. È comunque un terremoto per i Républicains, perché all'interno del partito c'è una corrente liberale e Macron-compatibile risolutamente contraria a un'alleanza col Rassemblement national».

Molti notabili dei Républicains hanno manifestato la loro contrarietà alla proposta di Ciotti, chiedendogli addirittura di dimettersi. I Républicains rischiano di esplodere?

«È una possibilità. Al governo, ci sono molti ministri che vengono dal gollismo, da Gérald Darmanin (Interno) a Bruno Le Maire (Economia), che non a caso, subito dopo l'annuncio di Ciotti, ha invitato gli eletti e i militanti gollisti che rifiutano la collaborazione con il Rassemblement national ad entrare nella maggioranza. È probabile che i gollisti Macron-compatibili lasceranno i Républicains per avvicinarsi al campo presidenziale. Detto questo, la mossa di Ciotti va nel senso del suo elettorato, le cui rivendicazioni sono vicine a quello del Rassemblement national di Bardella. C'è un'elevata porosità tra i due elettorati, che viene sottovalutata dalla maggior parte degli osservatori. Infine, va sottolineato che Guilhem Carayon, il presidente della giovanile dei Républicains, ossia della futura classe dirigente gollista, ha appoggiato la scelta di Ciotti».

L'accordo tra Reconquête, il partito di Éric Zemmour e Marion Maréchal, e il Rassemblement national, sembra saltato. C'è il rischio di un divorzio definitivo tra Marion Maréchal e Zemmour?

«È stata Marion Maréchal la prima a difendere l'"union des droites", ossia l'unione della destra conservatrice e di quella sovranista, la creazione di un campo largo in grado di contrastare il macronismo. Ma la presenza di Zemmour, che ha sempre criticato in maniera severa Marine Le Pen ed è ostile a un avvicinamento col Rassemblement national, non facilita le cose. Il divorzio tra Marion Maréchal e Éric Zemmour, in realtà, è già concreto da diversi mesi. Bastava vedere la faccia contrariata di Zemmour in televisione domenica sera quando la capolista di Reconquête alle europee ha tenuto il suo primo discorso post voto lanciando un appello a Bardella e Ciotti. Zemmour conosce bene la politica, ma non sa fare politica. Essere giornalista esperto di politica e politico non è la stessa cosa».

Anche l'AfD, con cui il Rassemblement national ha chiuso ogni rapporto, ha registrato un ottimo risultato. Qual è il suo pensiero sull'avanzata della destra radicale in Germania?

«L'Afd è molto più radicale del Rassemblement national e non ha ancora la struttura e il pragmatismo necessari per aspirare a governare che il partito di Marine Le Pen e Jordan Bardella, invece, hanno dimostrato di avere».

M.Z.

> **GIOCHI PERICOLOSI**
>
> Macron vuole il Rassemblement alla prova. Rischio enorme. Bardella? Nemmeno lui può sbagliare

Antoine Colonna, giornalista, è stato capo degli Esteri del settimanale conservatore "Valeurs Actuelles" fino allo scorso anno da quando dirige la rivista di politica internazionale "Le Spectacle du Monde"

Parola d'ordine: nulla cambia

Rispunta Juncker per sposare le tesi anti-italiane: fuori i vincitori dall'euro-stanza dei bottoni

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) in campo – di mezz'ora in mezz'ora – due argomenti opposti, totalmente contraddittori tra loro.

Primo argomento: no, alle elezioni europee non è successo nulla che debba far cambiare i piani prestabiliti. Anzi: Ppe-Pse-macronisti sono tuttora dotati di una maggioranza aritmetica all'Europarlamento, e quindi possono tranquillamente procedere nella nuova legislatura senza imbarcare nessuno e senza modificare alcunché in termini di programmi e assetti. Secondo argomento: macché, è successa una catastrofe, un'onda nera avanza in Europa, una torma di elettori impresentabili e rabbiosi ha inviato a Strasburgo e a Bruxelles falangi di fascistoidi pronti a distruggere tutto. Capite bene che siamo in presenza di affermazioni logicamente incompatibili.

Direte voi: ma quelli che scrivono queste cose come escono da due autostrade dirette in senso opposto? Curiosamente, pur venendo da direzioni di marcia inverse, il nodo si scioglie imboccando la stessa uscita anti-italiana, direi quasi auto-razzista: occorre che a Bruxelles tengano fuori dalla stanza dei bottoni Giorgia Meloni, e con lei ogni altra forza di destra e centrodestra. Ma come? Lei ha vinto e deve stare fuori, mentre gli altri capi di governo che hanno perso devono continuare a dare le carte? Niente da fare: nella contro-logica eurolirica, quello degli elettori non è un giudizio, ma al massimo un sondaggio del quale si può anche non tenere conto. Peggio: è una stortura da raddrizzare secondo criteri "ortopedici", anzi secondo una concezione pedagogica in base alla quale se gli elettori votano in un certo modo la loro opinione è accettabile, ma se votano in modo "sbagliato" vanno corretti-puniti-rieducati.

PROBLEMI DI SCIATICA

Per corroborare questa tesi tecnicamente anti-democratica, in cui l'esercizio del *kratos* è sconnesso da qualunque volontà del *demos*, è stato riesumato perfino Jean-Claude Juncker, il non rimpianto ex presidente della Commissione europea, che ricordavamo barcollante e moralmente sorretto dagli amorevoli barellieri della stampa bruxellese, a partire da diversi corrispondenti italiani. Per anni, alcuni zelanti inviati a Bruxelles ci spiegavano che era solo "sciatica". Scrivevano – al massimo – che «il presidente non era in forma». Sta di fatto che, di semestre in semestre, facevano il giro del mondo le immagini di uno Juncker dondolante, malamente sostenuto da colleghi e assistenti, che non riusciva a salire un gradino e poi se la rideva, con un'espressione stralunata perennemente stampata sul viso.

Per anni, fonti meno benevole e gole profonde sussurravano di una misteriosa inclinazione per gli alcoolici del potentissimo presidente della Commissione Europea (mai eletto dai cittadini Ue, giova sempre ricordarlo). Saranno state sicuramente malignità e calunnie. Deve essersi senz'altro trattato di fake-news: magari il virtuoso Juncker beve da anni solo latte scremato e acqua senza gas. Un salutista di ferro. E tuttavia, per qualche strana coincidenza (saranno stati gli odiatori? l'*hate-speech*? i pericolosi *troll*? i populisti? gli euroscettici?), per anni si sono moltiplicate le foto e i video con uno Juncker in condizioni impresentabili.

SCHIAFFI E RISATE

Divertitevi (o angosciatevi) anche voi. Bastano pochi minuti e un giretto su YouTube o su Google. Troverete in sequenza: Juncker che straparla, che si trascina, che ride, che fa il saluto militare a Paolo Gentiloni prendendolo non si sa per chi, che schiaffeggia – anziché salutarli – i colleghi, che dà pacche scomposte a capi di Stato e di governo, che si accascia su una sedia o addosso a un commesso, che si esibisce in conferenza stampa con numeri da avanspettacolo, risposte scombiccherate, gestualità circense.

No, non può essere uno stato di alterazione. Smentiamo decisamente. Tutte calunnie. Anzi, le più recenti scoperte scientifiche saranno certamente in grado di dimostrare che è il nervo sciatico, quando è infiammato, a produrre anche quel genere di effetti collaterali.

Ecco, si sentiva tanta nostalgia di un tipino così, al punto che ieri la *Stampa* ha deciso di intervistarlo, esercizio in effetti di sicuro interesse giornalistico. E lui ha subito dato spettacolo: «A von der Leyen non serve Meloni, l'estrema destra va lasciata fuori". E ancora, in un crescendo inarrestabile: «E chi l'ha detto che un presidente della Commissione non può essere nominato senza il via libera del primo ministro di un grande paese? (...) Ripeto: von der Leyen non ha bisogno di quei voti».

Figurarsi: tenere la Meloni ai margini. E poi, tra qualche settimana, stendere un cordone sanitario per escludere pure il partito di Le Pen-Bardella che potrebbe esprimere in Francia il nuovo primo ministro, magari alleato con formazioni a loro volta aderenti a Ppe e Ecr. Fuori anche loro. Salute, diremmo con Juncker! Nel senso che quando c'è la salute, c'è tutto.

LIBERE OPINIONI

Sempre più salda la leadership della Meloni

GLI AVVERSARI DI GIORGIA RIDOTTI A SPERARE NELLA MALEDIZIONE DI CHI VINCE LE EUROPEE

FRANCESCO DAMATO

Diavola di una donna, la prima alla guida di un governo in Italia, e per la prima volta di destra nei 78 anni della Repubblica, Giorgia Meloni riuscirà a sfatare - un'altra prima volta nella sua esperienza politica - il mito un po' sinistro della sfortuna riservata ai vincitori delle elezioni europee. Che nel 1994, per esempio, agli albori della cosiddetta seconda Repubblica, costarono a Silvio Berlusconi la rottura con lo spaventatissimo alleato Umberto Bossi, lasciatosi convincere da Oscar Luigi Scafaro al Quirinale a disarcionare il Cavaliere da Palazzo Chigi, con la garanzia che non avrebbe pagato pegno in un ricorso anticipato alle urne.

Nel 2014 toccò a Matteo Renzi, ancora fresco di Palazzo Chigi e della segreteria del Pd, al Nazareno, di perdere praticamente la testa per la vittoria alle elezioni europee con più del 40 per cento dei voti. E infilarsi in un'avventura politica e umana che lo portò nel giro di tre anni a perdere la guida prima del governo, con la bocciatura referendaria della sua riforma costituzionale, e poi del partito.

Nel 2019 toccò a Matteo Salvini prima di vincere le elezioni europee, col 34 per cento dei voti, e poi di perdere la partita ingaggiata contro l'allora alleato leghista Giuseppe Conte. La rottura fu clamorosa anche sul piano scenico: nell'aula del Senato, con l'avvocato presidente del Consiglio nei doppi panni di pubblico ministero e giudice, che lo mandò all'opposizione alleandosi a sorpresa con un Pd - capriola nella capriola - a rimorchio dell'ex segretario Renzi. Che lo convinse a cambiare schieramento senza il passaggio elettorale cui si era impegnato

LA FOTO DEL GIORNO

FUOCO A VERSAILLES

Ieri pomeriggio è scoppiato un incendio nella reggia di Versailles, alle porte di Parigi, in Francia. I visitatori sono stati fatti evacuare e nel palazzo costruito da Luigi XVI sono intervenuti 97 pompieri per domare l'incendio che, secondo *Le Figaro*, avrebbe riguardato il cortile di marmo della residenza reale e sarebbe scoppiato nel cantiere aperto al livello del tetto dal quale fuoriusciva il fumo. «Nessun ferito o danno alle collezioni», ha fatto sapere il dipartimento delle comunicazioni della Reggia di Versailles

La legge dei pm di Genova

TOTI NON SI DIMETTE? RESTA AI DOMICILIARI

PIETRO SENALDI

Pietà l'è morta. Giustizia e ritegno sono mai nati? Giovanni Toti resterà agli arresti domiciliari finché non lascerà la carica di presidente della Regione Liguria, a riprova che sono le dimissioni lo scopo vero dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dalla magistratura ai suoi danni ormai più di cinque settimane fa. Fino a ieri era un sospetto, un'interpretazione politica dell'inchiesta di Genova. Poi, nel pomeriggio è arrivato un lancio dell'agenzia d'informazione *Ansa* a dissipare nebbie e dubbi.

«La Procura va verso il parere negativo all'istanza di revoca degli arresti domiciliari al presidente. Per i pubblici ministeri Federico Manotti e Luca Monteverde, che hanno tempo fino a domani (oggi; ndr) per depositare il parere, ci sarebbe ancora il pericolo di inquinamento probatorio e di retrodatazione del reato. Toti, questo il ragionamento dei pm, non si è ancora dimesso e non sono stati sentiti ancora tutti i testimoni». Così scrivono i giornalisti e, per quanto appartengano a una categoria vituperata, è improbabile si siano inventati anche una sola virgola. Forse non hanno sottoposto il loro scritto al vaglio letterale della Procura, ma certo non hanno fatto uscire l'indiscrezione a sorpresa rispetto ai magistrati.

Con quella frase «resta agli arresti secondo il ragionamento dei pm perché non si è ancora dimesso», la stampa inchioda la magistratura, dimostra che la loro azione è guidata anche da una logica politica. In quale codice, pandetta, Costituzione sta scritto che un indagato debba dimettersi? Innocente fino al terzo grado di giudizio, Toti non dovrebbe mollare neppure se fosse rinviato a giudizio. I magistrati sono i primo a saperlo ma il punto è che liberarlo significherebbe vederlo tornare alla guida della Regione fino alla fine del suo mandato, perché il processo non si concluderebbe mai prima, e questo è uno smacco non tollerabile per chi è convinto di tenere le sorti di un uomo in pugno. Servono la genuflessione, la confessione del non reato, il pentimento per aver agito legalmente, solo dopo si ha diritto ad avere le garanzie che la legge concede a un imputato; prima: non essere arrestato se non ci sono i presupposti giuridici.

Restano pericolo d'inquinamento delle prove e di reiterazione del reato, fa filtrare la Procura, perché ci sono ancora tanti testimoni da sentire. Ma cosa temono i magistrati, che Toti si attacchi al telefono (intercettato) per manipola-

il segretario di turno, Nicola Zingaretti.

Ora è toccato vincere le elezioni europee a Giorgia Meloni, appunto. Ma in dimensioni e in circostanze tali, nel contesto di un terremoto politico a livello continentale, e alla vigilia di un G7 a guida italiana, che la mettono in quella che possiamo chiamare la classica botte di ferro. L'unica incognita che mi sembra sia davanti alla premier riguarda solo la modalità e la consistenza della sua scontata partecipazione alla definizione dei nuovi equilibri al vertice dell'Unione Europea, e ai relativi passaggi parlamentari di Strasburgo.

Sul piano interno, quello della nostra politica domestica, come la chiamano gli americani, non c'è partita per gli avversari e i concorrenti, reali o potenziali che siano, effettivi o immaginari, della premier appena gratificata peraltro di circa due milioni e mezzo di preferenze. Che non le servivano e non le servono per andare a Strasburgo, in un gioco fatto peraltro a carte scoperte, e quindi senza l'"inganno" denunciato con particolare furore da Giuseppe Conte prima di entrare mestamente in una riflessione a dir poco critica, ma bastano e avanzano per consolidare al suo posto in Italia la o il presidente del Consiglio. Come l'interessata preferisce essere chiamata in un maschile neutro che personalmente non mi piace, a prescindere dall'opinione, verdetto e quant'altro persino dell'Accademia della Crusca.

Anche per ragioni direi anagrafiche, senza continuare a perdere il nostro tempo appresso alle vecchie categorie della destra e della sinistra, cui penso che rinuncerebbe anche il mitico Norberto Bobbio se fosse vivo, la Meloni è in linea di continuità con le tradizioni repubblicane. I 45 anni da lei portati all'arrivo alla guida del governo non sono poi molto distanti dai 46 anni di Amintore Fanfani nel 1954, dei 47 di Aldo Moro nel 1963, dei 49 di Bettino Craxi nel 1983, dei 51 anni di Francesco Cossiga nel 1979, dei 49 di Massimo D'Alema nel 1998: il primo post-comunista arrivato al vertice del governo con la spinta di Cossiga, prim'ancora che il post-comunista Giorgio Napolitano arrivasse al vertice dello Stato nel 2006, confermato nel 2013 per la prima volta nella storia del Quirinale repubblicano.

Che cosa voglio dire con questa rassegna di date e dati? Semplicemente che avversari, concorrenti e quant'altro di Giorgia Meloni, dentro ma anche fuori d'Italia, dovranno mettersi il cuore o l'anima in pace e rassegnarsi al suo turno di leadership guadagnatosi sul campo, da non predestinata come lei stessa si vantò di sentirsi al suo esordio alla testa del governo. Per i rosiconi c'è spazio, in fondo a destra o a sinistra, come preferiscono.

re le deposizioni dei testimoni? Hanno paura che tornando al suo lavoro in Regione alteri documenti con gli occhi di tutta Italia addosso, quando non lo ha fatto per tre anni, quando non supponeva di essere spiato? Come può il governatore perpetuare un supposto reato di corruzione elettorale se non si vota?

Toti è agli arresti per aver favorito la proroga trentennale della concessione del terminal Rinfuse ad Aldo Spinelli, una decisione presa dall'Autorità Portuale e dal Comitato del Porto, praticamente estranea alla Regione. Secondo i magistrati i 70mila euro di finanziamento lecito e registrato alla lista del presidente sarebbe il prezzo delle buone parole spese dal governatore per favorire un progetto in cui credeva. Il presidente è stato intercettato per oltre tre anni ma accusa e arresti si reggono su tre o quattro conversazioni interpretate maliziosamente. Non c'è altro. Eppure i pm rilanciano, quasi che l'inconsistenza del loro teorema svelata dalla stampa li incattivisca ogni giorno di più.

Sta al gip Paola Faggioni, che deciderà dell'istanza entro venerdì, rimettere le cose a posto. L'Associazione dei Magistrati ligure ha attaccato *Libero* per aver scritto che la mamma della signora è stata per dieci anni consigliere comunale a Genova per la Margherita e per il Pd ed è tuttora un'attivista. Ci hanno accusato di voler «screditare l'imparzialità e la correttezza della giudice». La dottoressa ha un'occasione unica per dimostrarci che siamo dalla parte del torto. I presupposti giuridici per l'arresto sono fragili, la legge non stabilisce che essere oggetto d'indagine comporti la decadenza dalla carica di presidente di Regione, le motivazioni politiche per tenere Toti fermo, si sostiene in tribunale, sono aliene dalla magistratura. Serve solo un atto di coraggio professionale: firmare la libertà per un presunto innocente scelto e confermato dai cittadini e anche per contraddire la sfacciataggine ostentata dai pm con la velina data all'*Ansa*. Sarebbe un gesto utile anche ai pm, e alla sinistra, perché scaccerebbe ogni sospetto che si tratti di un'inchiesta politica oltre che giuridica.

Sto scrivendo e accanto a me si siede una persona. Scopro che si tratta del senatore Antonio Caridi, di Forza Italia, arrestato nel 2016 quando era ancora in carica. Non si è mai dimesso malgrado abbia trascorso diciotto mesi in carcere di massima sicurezza, in cella con cinque signori, bagno turco e due docce per novanta persone. Il verdetto? Assolto con formula ampia perché il fatto non sussiste, ma solo nel 2021. Le accuse? Solite cose: mafia, massoneria, costruzioni della magistratura. Il Procuratore inquirente? Cafiero De Raho, oggi casualmente in Parlamento con i Cinquestelle. Senatore al posto dell'innocente Caridi e naturalmente in commissione antimafia. Una storia esemplare di quando la politica si arrende ai magistrati: l'accusa era formulata su ottomila pagine, Palazzo Madama diede il via libera alle manette in un paio di settimane. Quanti di coloro che hanno premuto il bottone avevano letto quei faldoni?

Non se ne può più di chi maneggia in questo modo la vita delle persone e del Paese.

Gli sconfitti: il francese Emmanuel Macron, il belga Alexander De Croo, Ursula von der Leyen e il tedesco Olaf Scholz *(LaP)*

La svolta chiesta dagli elettori

Il Ppe può farla finita col fanatismo socialista

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) vero – che le procedure per definire la nuova Commissione europea – l'organo di governo - sono molto complicate e poco chiare.

Essa deve avere un delegato di ognuno dei Paesi della Ue (con la carica di Commissario), ma deve esserci anche un qualche accordo politico fra i partiti che garantisca il consenso. Un meccanismo che induce a cercare maggioranze numeriche rabberciate, magari con accordi di potere nei corridoi. È una strada impervia.

Finora il governo europeo è stato, di fatto, un condominio di Francia e Germania e, dal punto di vista politico, di Partito popolare europeo e partito socialista europeo. Il voto di domenica ha dato una mazzata a tale condominio e – anche se il cambiamento sarà graduale - nulla potrà essere più come prima. Vediamo nel dettaglio.

S'È ROTTO L'ASSE

L'asse franco-tedesco, che finora ha spadroneggiato, dopo la batosta delle elezioni, è ridotto a un fantasma perché i due governi sono stati delegittimati. Gli elettori di Francia e Germania hanno votato a destra mettendo in minoranza i loro esecutivi, ma le elezioni francesi si terranno in estate e il governo tedesco (di minoranza) resta in carica, perciò i "bocciati" Macron e Scholz hanno ancora un peso numerico.

Nel caso di Macron tuttavia le cose cambieranno – dal punto di vista politico - se le elezioni anticipate daranno un governo di centrodestra e se sarà il nuovo esecutivo a gestire il rinnovo delle cariche della Ue.

Ed eccoci alla componente politica del vecchio condominio costituita dall'asse Ppe-Pse. La futura Commissione europea, per rispettare il messaggio mandato domenica dagli elettori, dovrà anzitutto voltar pagina rispetto al peso ideologico e politico della sinistra. Il voto di domenica infatti è stato molto chiaro.

Tutte le famiglie politiche europee di centrosinistra sono state punite dagli elettori ed escono ridimensionate. Mentre le famiglie politiche moderate o conservatrici o identitarie (comunque non di sinistra) sono state premiate ed escono rafforzate dal voto. Gli elettori, oltre ad aver terremotato Francia e Germania, hanno anche bocciato la Commissione europea che abbiamo avuto fino ad ora guidata da Ursula von der Leyen, che si basava sostanzialmente sul patto fra Ppe e Pse e sull'asse Francia-Germania. È la Commissione europea costruita nel 2019 da Angela Merkel – a quel tempo cancelliera – con Macron. Riproduceva la grande coalizione che governava a Berlino, cioè l'alleanza fra la Cdu e i socialdemocratici.

Oggi non c'è più la Merkel al governo e in Germania, dal dicembre 2021, non c'è più la grande coalizione, ma si è insediato il governo di Olaf Scholz: è l'alleanza fra socialisti e verdi che è stata bocciata dal voto di domenica, mentre la Cdu (all'opposizione) ha la maggioranza relativa con il 30 per cento e l'Afd, il partito di destra, si è addirittura piazzato al secondo posto, superando, con il 15,9 per cento, sia i socialdemocratici (13,9 per cento) che i Verdi (11,9%).

GLI ESCLUSI PREMIATI

La Cdu – che in Germania si oppone a socialisti e verdi – si è trovata negli anni scorsi a governare a Bruxelles con quegli stessi socialisti e verdi, in una Commissione fortemente condizionata dal dirigismo e dal fanatismo ideologico di quei partiti di sinistra. Era una Commissione che sostanzialmente escludeva i partiti di destra, proprio quelli che invece gli elettori hanno premiato con il voto di domenica. Dunque oggi il Ppe, che rappresenta il pilastro di qualsiasi maggioranza in Europa (la Cdu ne è la componente maggiore), può voltare pagina. Lo deve fare tenendo conto dei risultati elettorali (anche gli altri partiti nazionali che aderiscono al Ppe, nei loro Paesi, sono avversari di sinistra e verdi).

Dare ascolto al voto di domenica significherà due cose: 1) mettere fine al "bando" più o meno esplicito verso i partiti di destra con un'adeguata rappresentanza (di peso politico) nella Commissione e 2) spazzare via i fanatismi ideologici e il dirigismo della sinistra.

CAMBIARE ARIA

Cambiare aria. In modo che la nuova Commissione sia rappresentativa sia dei diversi Paesi che delle diverse correnti politiche, con un connotato più ecumenico e più rispettoso della sovranità dei diversi Paesi. Non a caso la vecchia Commissione von der Leyen ha scatenato il malcontento dei popoli europei proprio per quelle politiche ideologiche e dirigiste ispirate da socialisti e verdi.

Solo negli ultimi due anni la von der Leyen, influenzata da Giorgia Meloni (nel frattempo diventata premier italiana), si è parzialmente corretta. Così ha ritrovato anche la natura liberale e moderata del Ppe che si era ridotto a fare a Bruxelles la stampella di quella sinistra che poi è sua avversaria nei vari Stati.

La notizia arrivata ieri da Parigi – il possibile accordo fra repubblicani (Ppe) e Le Pen per le elezioni anticipate di luglio (a imitazione del modello italiano) – è un evento storico che rappresenta una svolta decisiva per chiarire il quadro e mettere finalmente la Ue in sintonia con gli elettori. Archiviando le folli idee della sinistra che finora hanno dominato a Bruxelles.

www.antoniosocci.com

IL BIS DI FRANCESCO

Il Papa insiste: «Dentro il Vaticano aria di frociaggine»

Bergoglio incontra il clero romano all'Ateneo salesiano, critica il mondo moderno e ribadisce: «Gay nei seminari? Sono ragazzi buoni ma devono scegliere altre strade»

DANIELE DELL'ORCO

Il Papa tira dritto, se ne frega dei polveroni *woke* e delle insofferenze della sinistra arcobaleno e, sul tema dell'omosessualità nella Chiesa, persevera.

Nell'incontro a porte chiuse con i sacerdoti romani di ieri pomeriggio all'Università Salesiana ha ripetuto testualmente che «in Vaticano c'è aria di frociaggine» e che non sia assolutamente facile andare incontro a questa corrente. Esattamente lo stesso teorema esposto il mese scorso (dopo il quale in un comunicato della Santa Sede si era scusato) in un altro faccia a faccia, sempre privato, con i vescovi. Il Papa avrebbe anche ribadito che se un giovane ha una tendenza omosessuale è meglio non farlo entrare in seminario: sono «ragazzi buoni» ma vista l'aria che tira sarebbe meglio che scegliessero altre strade». Il rafforzamento del concetto, riportato dall'*Ansa* che cita "fonti presenti all'incontro", mostra anche una certa sfrontatezza da parte del Pontefice nei confronti di una fuga di informazioni nei vari consessi privati che, a questo punto, diventa sistemica. Ma a lui le polemiche fanno il solletico. O, molto semplicemente, ritiene che la dottrina sia ben più importante del chiacchiericcio. Compreso quello che in passato in più occasioni lo fece entrare nel *pantheon* degli idoli della sinistra. Erano i tempi in cui aveva mostrato, per dire, grandi aperture nei confronti degli omosessuali, intesi come singoli. Perché dalle "lobby" le distanze le ha prese sempre. Ed è questo il senso anchedel discorso di ieri pomeriggio. Sebbene il ceffone alla comunità LGBTQ+ sia talmente rumoroso da monopolizzare ancora una volta il dibattito delle prossime ore, Francesco insieme ai sacerdoti di mezza età invia diversi altri ammonimenti.

Nel discernimento sulle vocazioni ha chiesto in generale di stare attenti alle "ideologie" perché gli approcci tradizionalisti non farebbero bene. Ha poi puntato il dito contro l'affarismo nel clero e, in risposta alla riflessione di un sacerdote sulla povertà abitativa, ha detto che bisognerebbe porre dei limiti ai prezzi degli affitti. Ha anche ammesso candidamente che molti religiosi stanno speculando con il Giubileo, malgrado il voto di povertà. Per il Pontefice, infatti, i beni sono per la comunità e non per i fini di lucro. Un picconatore in piena regola, autocritico come raramente accaduto ai papi del passato e portatore di concetti di giustizia sociale che, se la sinistra non fosse preda dei suoi demoni, dovrebbe assolutamente apprezzare.

Siccome il format dell'incontro, un botta e risposta di circa un'ora e mezza, lo permetteva, sono state passate in rassegna molte questioni legate alla diocesi e a ruolo ed l'identità del sacerdote. Il Papa ha citato il modello di don Milani definito «un grande, una luce per il prete italiano» e un esempio da seguire per allargare l'accoglienza nelle parrocchie «a tutti, tutti, tutti!» Alla questione del numero elevato di vescovi (un sacerdote avrebbe fatto notare che a Roma sono tanti), tanto per fare un altro esempio della *verve* antimoderna, il Papa sostiene che il problema non sia il loro numero ma "la mondanità" che fa perdere il senso di essere pastori e che trasforma in funzionari o chierici di Stato.

Bergoglio, insomma, non ha smesso mai di essere un gesuita. Sono gli altri che ritengono sia un pregio solo quando gli conviene. Nelle dissertazioni di ieri c'è stato spazio per una serie infinita di macrotemi di attualità. Con i preti di Roma ha parlato della sua prossima partecipazione al G7 sull'intelligenza artificiale, andando ancorra giù duro sui malcostumi contemporanei che riguardano tutti noi: «Ma io vorrei chiedere: come va l'intelligenza naturale? Siamo capaci di investire sulle armi, di portare gli animali come bambini, di curare sempre il fisico... ma dove stiamo andando». Immancabile un riferimento alle guerre in corso: «La Santa Sede deve lavorare tanto per la pace», dice Francesco, che confessa che anche ieri sera, come tutte le sere, avrebbe chiamato la parrocchia di Gaza e che venerdì scorso, nell'evento ai Giardini Vaticani, erano presenti anche gli ambasciatori di Israele e Palestina per pregare per la pace. È tornato infine sulla sessualità in una domanda sui padrini, cioè se questi debbano essere accettati in tutti i casi. Per il Papa i peccati della carne «non sono più gravi rispetto a quelli della carità». Altra tesi peraltro nota, che quando la espose per la prima volta gli valse la *ola*.

Infine, il cappellano di un ospedale gli ha chiesto se, oltre a quella in un carcere, al Giubileo aprirà una porta Santa in ospedale: «È una buona idea, ci penserò». Vuole ancora essere vicino agli ultimi. I tutelati da tutto un sistema, invece, del Papa non hanno bisogno.

LA FRASE DI IERI

In Vaticano c'è aria di frociaggine, le persone gay vanno accolte ma ci vuole prudenza nei seminari

LA FRASE DEL 20 MAGGIO

C'è già un'aria di frociaggine in giro che non fa bene, è meglio che gli omosessuali non siano accolti in seminario

Papa Francesco, a marzo ha festeggiato 11 anni di pontificato (*Afp*)

MAFIA E POLITICA: LA MOSSA DELLA DDA

Indagato il sindaco Pd di Reggio Calabria

Falcomatà accusato di presunti reciproci favori con i clan. Sotto inchiesta anche il capogruppo in Regione di Fdi

Giuseppe Falcomatà *(LaPresse)*

Un «meccanismo criminale» per controllare le elezioni regionali e comunali nel 2020 a Reggio Calabria. È questo l'oggetto dell'indagine "Ducale" portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria che ha portato all'esecuzione, da parte dei carabinieri del Ros, di 14 misure cautelari (di cui 7 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 3 con obbligo di presentazione alla p.g.) e all'indagine nei confronti di 22 persone tra cui il sindaco della città, Giuseppe Falcomatà, del Partito democratico.

I soggetti sottoposti a restrizione sono indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati elettorali, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. L'indagine ha documentato l'esistenza di gravi e concordanti elementi relativi alla operatività e alle attività delittuose della cosca Araniti. Falcomatà è tra gli indagati nell'inchiesta per il reato di scambio elettorale politico-mafioso, ma per lui non è stata prevista alcuna misura cautelare. Sono iscritti nel registro degli indagati anche il consigliere regionale Giuseppe Neri, capogruppo di Fratelli d'Italia e un consigliere comunale del Pd, Giuseppe Francesco Sera. Tra gli arrestati c'è anche Domenico Araniti detto il «Duca» e ritenuto il vertice del clan. L'indagine ha documentato l'esistenza di «gravi e concordanti» elementi relativi alla operatività e alle attività delittuose della cosca Araniti. Le indagini, condotte dal Ros sotto la direzione della procura della Repubblica di Reggio Calabria, si sono infatti concentrate sulla cosca «Araniti», egemone nel territorio di Sambatello, quartiere di Reggio Calabria, ed avrebbero consentito di delinearne gli assetti, le attività estorsive in danno di appalti pubblici, l'ingerenza nella conduzione della discarica di «Sambatello» attraverso l'imposizione, alle ditte di volta in volta impegnate nella gestione dell'impianto, del personale da assumere e le relazioni con le omologhe consorterie criminali attive nei territori confinanti di Diminniti e Calanna.

È stato inoltre documentato lo stringente controllo esercitato sul territorio che ha portato alla limitazione dell'attività venatoria nell'area agreste della frazione. Le investigazioni, avviate nel 2019, avrebbero inoltre permesso di acquisire elementi sintomatici del condizionamento delle elezioni - presso alcuni seggi elettorali - per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria (nel 2020 enel 2021) e del Consiglio comunale di Reggio Calabria (nel 2020).

In particolare, uno degli indagati raggiunto da provvedimento restrittivo, legato da vincoli di parentela ad esponente apicale della cosca Araniti, con il fine di sostenere i candidati di interesse avrebbe alterato - con la complicità di scrutatori compiacenti - le operazioni di voto, procurandosi le schede elettorali di cittadini impossibilitati a votare ed esprimendo, in luogo di questi ultimi, la preferenza in favore dei candidati sostenuti. L'indagato, dopo i positivi esiti elettorali, avrebbe ottenuto dai politici eletti nomine nell'ambito di enti pubblici o come professionista esterno. «Chiarirò nelle sedi opportune, pienamente rispettoso dell'attività della magistratura, per la quale nutro piena fiducia. Chi mi conosce sa che ho sempre svolto il mio ruolo in piena onestà», si è difeso Falcomatà.

A.V.

BOLAFFI PRESENTA
GLI ORI DELL'IMPERO ROMANO
13 MONETE D'ORO
13 CELEBRI IMPERATORI
SOLO 13 APPASSIONATI
VUOI ESSERE UNO DI LORO?
Possedere una moneta dell'antica Roma è un privilegio per pochi. Quello di poter tenere nelle proprie mani un oggetto rarissimo, che ha attraversato i millenni e racconta grandi storie.
Grazie alla nostra esperienza ultracentenaria e a un'acquisizione eccezionale, siamo lieti di presentare oggi un limitatissimo numero di monete di ineguagliabile rarità. Solo tredici monete d'oro in splendido stato di conservazione, risalenti all'epoca di altrettanti imperatori, da Giulio Cesare a Nerone, da Adriano a Commodo, saranno presto nelle mani dei tredici appassionati che riusciranno a conquistarle.
NERO CAESAR AVGVSTVS
AUREO DI NERONE
IMPERO ROMANO
64 - 65 D.C.
Le monete d'oro dell'Impero Romano proposte e garantite da Bolaffi sono veri e propri gioielli museali di provenienza certa e tracciata, rigorosamente autentici e corredati da certificato. Valori tangibili in grado di impreziosire ogni patrimonio familiare.
Il prezzo di ogni esemplare è differente, a partire da 4.500 euro.
CONTATTACI OGGI STESSO
011 056 85 27 - info@bolaffi.it
www.monete.it
TORINO via Cavour 17
MILANO via Manzoni 7
ROMA via Condotti 23
I TEMPI CAMBIANO, I VALORI RESTANO
BOLAFFI
Collezionismo dal 1890

l'intervista **ADRIANO GALLIANI**

FRANCESCO SPECCHIA

«Trionfi e autoscontri, la mia vita col Cavaliere che non mollava mai»

Il senatore di Forza Italia e presidente del Monza: «Silvio era un genio in ogni campo, ci manca tutto di lui. Ci ha spinto sempre a pensare in grande. Me lo ricordo sulle macchinine a Villa Certosa col gelato in mano. La famiglia era essenziale. I figli hanno raccolto il testimone, pensi invece agli eredi Agnelli...»

La politica, in fondo, è questione d'infanzia commestibile, diceva Guareschi.

«Le racconto una cosa inedita che ormai è in prescrizione. La sera di quel novembre '79, al ponte dei morti, quando mi invitò a cena per conoscermi, la sua prima domanda fu sulle mie idee politiche. Io risposi: "Dottor Berlusconi, io non so come la pensa lei, ma il mio papà, da piccolo, mi diceva sempre che i comunisti mangiano i bambini, e lì io sono rimasto". Silvio si alzò e mi venne incontro per abbracciarmi. In fondo la nostra generazione veniva da Stalin e dal suo ministro degl'Interni, l'anima nera Lavrentij Pavlovič Berija, il massacratore...». Adriano Galliani è in forma. Increspato di commozione e avvolto in una potente nostalgia nel primo anniversario della scomparsa del Cavaliere, il senatore e ad del Monza Calcio, sventaglia una pirotecnia di ricordi.

Caro Galliani, sono in molti a dire che Berlusconi adesso è come l'aria: quando manca te ne accorgi. A lei cosa manca, oggi, di Silvio?

«Ci manca tutto. Quando lo conobbi, appunto avevo la mia azienda, l'Elettronica Industriale, facevamo i ripetitori per la Tv Svizzera e Tele Montecarlo in Italia. In quella famosa cena d'esordio mi chiese pure se fossi stato in grado, con la mia fabbrichetta di Lissone, di organizzare una tv nazionale attraverso tre reti perché, per non esser schiacciati dalla Rai dovevamo arrivare alla loro dimensione industriale. Mi domandò: "sa perché la Fiat produce due milioni di auto? Perché le fa fare alla Volkswagen in Germania e alla Renault in Francia"».

E lei, tra sé, non pensò che la stava accompagnando sulla strada della follia che forse non portava al castello della saggezza?

«Tutt'altro. Dissi subito di sì. E mi vidi di fronte un visionario in grado di realizzare le sue visioni. "Bene, mi fido di lei", rispose; e mi offrì di diventare socio di metà delle mia azienda, "faccia lei il prezzo" così, sulla fiducia, senza nessun tipo di *due diligence* (*alla fine il prezzo fu un miliardo di lire, ndr*). Fu il mio cambio di vita. E quella sera stessa iniziai con lui, parallelamente, anche la mia carriera nello sport».

Fu allora che le lanciò la suggestione di comprare il Milan per farne, senza ombra di dubbio la squadra «campione d'Italia, poi d'Europa e poi del mondo» (altro progettino semplice semplice)?

«No, quello venne dopo. Allora gli disse: "però mi deve lasciare la mia passione: seguire il Monza in calcio e in trasferta", così fu. Feci la mia carriera a Mediaset di cui divenni anche amministratore delegato (dall''86 al '98) finché, nell'85, comprammo il Milan. Molti anni dopo acquistammo il Monza stesso – ma io non lo sapevo- e, insomma, da lì la leggenda. La mia esistenza si è intrecciata inevitabilmente con quella del mio unico maestro di vita».

Lei dice: Berlusconi viaggiava su circuiti mentali superiori a quelli dei normali esseri umani. In che senso? E quanta di quella genialità ha tramandato ai suoi posteri?

«Confermo. Era un genio in quattro vite diverse. Nell'edilizia, per esempio, mentre gli altri costruttori pensavano a fare i quartieri lui pensava a creare un'intera città: e Milano 2, un posto dove le auto non s'incrociano mai con le presone e le bici, è diventato un esempio nella storia dell'urbanistica. Poi ci fu le televisione che accettava solo pubblicità nazionali, allargava l'orizzonte sempre».

In tv era il periodo dei "pizzoni", un'ora di programma registrato già con la pubblicità e un po' di informazione "settimanalizzata" mandata in contemporanea a tutte le emittenti locali per dare l'impressione della diretta, che non avevate...

«Tempi eroici ho piantato quasi 2500 ripetitori. E, sì, inviavamo i nostri ragazzi in tutt'Italia, con gli aerei, per consegnare alle varie emittenti locali, il "pizzone" appunto, perché non avevamo la diretta, ma lui voleva dare l'impressione agli spettatori di averla come la Rai. Poi, con Dell'Utri mi portava a vendere la pubblicità. Se gli inserzionisti si lamentavano della cattiva ricezione del segnale, Silvio mi faceva intervenire: "Ma non si preoccupi, qui noi abbiamo il nostro mago delle reti, vieni Adriano...". E io apparivo. Lei non ha idea di quanto abbia imparato da lui».

Conferma che la generosità dell'uomo Berlusconi fosse "il maggior pregio, ma pure il suo peggior difetto"? So che il Cavaliere faceva beneficenza, si ricordava col massimo scrupolo dei dipendenti, con un'educazione impeccabile, ai limiti dell'imbarazzo...

«Era soprattutto un uomo buono. Chi dice il contrario non ci ha mai lavorato, non l'ha mai conosciuto. E, -sa cosa?- aveva la stessa grande capacità di stringere la mano al presidente degli Stati Uniti e alla persone più umili, allo stesso modo. Ed è la cosa che io più ho cercato d'imparare da lui».

I figli Piersilvio e Marina fanno lo stesso.

«Sono figli di cotanto padre, hanno raccolto il testimone. La famiglia per Silvio era essenziale. Pensi ai suoi eredi rispetto agli Agnelli e a molti altri che non citerò. I cinque Berlusconi hanno accettato *in toto* le volontà del padre, il testamento completo senza nemmeno pensare di metterlo in discussione. Come dire: "Tutto quello che decide il papà, noi lo eseguiamo. Mai un pensiero, mai una parola fuori posto". Se ci pensa, una cosa straordinaria nel mondo dell'industria italiana"».

Tornando alla generosità di Silvio come difetto. Crede che qualcuno, negli anni, ne

BARBARA RICORDA IL PADRE

«Papà? Perseguitato dai pm»

«Mio padre ha cambiato l'Italia modernizzandola, nell'imprenditoria, nello sport, nei media e soprattutto nella politica con l'introduzione del bipolarismo. È stato molto amato, perché ha sempre difeso la libertà come diritto naturale dell'uomo in contrapposizione a uno Stato più oppressivo e non al servizio dei cittadini, come lui invece auspicava. E poi è stato certamente contrastato». Così Barbara Berlusconi, terzogenita dell'ex leader di Forza Italia, ricorda il padre Silvio Berlusconi ad un anno dalla sua scomparsa in un'intervista esclusiva al Tg1 realizzata a Villa Macherio. Berlusconi «è stato il leader politico più perseguitato al mondo con più di 4mila udienze, 86 processi. Un accanimento da parte di una parte della magistratura politicizzata che è durato quasi 30 anni e che ne ha gravemente compromesso la salute. Mi auguro che venga presto approvata in Parlamento la riforma della giustizia», ha concluso la figlia del Cavaliere.

QUATTRO VITE

Silvio viaggiava su circuiti mentali superiori in tante vite diverse: edilizia, tv, informazione

GENEROSO

Era soprattutto un generoso e un buono Chi dice il contrario non lo conosce E qualcuno ne ha approfittato

CAMBIO DI VITA

Ci conosciamo dal '71. Mi offrì di diventare suo socio a metà "Faccia lei il prezzo". Un vero cambio di vita

AFFABILE

Aveva la stessa capacità di stringere la mano al presidente degli Stati Uniti e ai più umili

POLITICA

Ero favorevole alla discesa in campo ma non coinvolto in Fi
Ero stato scelto per far garrire la bandiera del grande Milan

TAJANI

"Berlusconi Presidente" nel logo ha consentito a Tajani di fare il risultato: Antonio è bravissimo

Sopra a sinistra Silvio Berlusconi con l'amico e socio di una vita Adriano Galliani. In alto a destra (28 maggio 2002) lo storico vertice di Pratica di Mare che sancì la fine della Guerra fredda dove il Cavaliere riuscì a a portare allo stesso tavolo il presidente Usa, George W. Bush, e il leader russo Vladimir Putin. In basso a destra la celebrazione dell'anniversario della Liberazione. Nella foto Silvio Berlusconi - con il fazzoletto tricolore al collo - con i familiari dei martiri ed alcuni partigiani 25 aprile 2009). A sinistra la famosa foto di Silvio con la bandana a Porto Cervo che fece il giro del mondo (il 16 agosto 2004) nel giorno dell'incontro informale con il Primo Ministro inglese Tony Blair (*LaPresse*)

abbia approfittato, chessò nel caso delle Olgettine?

«Sì, probabilmente qualcuno ne ha approfittato, anche nel periodo delle Olgettine. Però, io lì resto convinto che lui sia stato oggetto in vita delle più grande persecuzione giudiziaria. Molti di quelli che allora gli si accanivano contro, dopo che è "successo quello che è successo" (*nessuno tra gli amici nomina la morte del Cavaliere, quasi non fosse mai avvenuta... ndr*) su di lui hanno modificato radicalmente il giudizio. Peccato che non l'abbiamo fatto prima, è un grande cruccio».

Si aspettava il risultato elettorale di Forza Italia alle Europee: un 9, 6% che ha definitivamente fugato il timore che il partito, scomparso il leader, implodesse?

«Lo spirito di Berlusconi a oltre la sua scomparsa. Quel "Berlusconi Presidente" nel logo del nostro partito ha senz'altro consentito a Tajani (un Berlusca boy delle prim'ora, ne era il portavoce nel '94, ricorda?) di fare il risultato che ha fatto. Poi, per carità, Antonio è stato bravissimo, è riuscito a unificare tutto il partito nel ricordo del fondatore, ha capito che Berlusconi era comunque insostituibile. E, di fatto, non l'ha sostituito».

Fedele Confalonieri afferma che lei e Silvio eravate come Lenin e Stalin, lui il teorico delle rivoluzione, lei che la metteva in pratica.

«Lenin e Stalin non sono –diciamo- storicamente nelle mie corde. Io, guardi, vengo dalla Dc, quand'ero piccolo mio padre mi impediva di andare a trovare un mio caro zio socialista perché stava al circolo social-comunista di Monza...».

Invece di Lenin e Stalin, posso citarle, se vuole, Tex Willer e Kit Carson. Fatto sta anche lei l'ha seguito in politica. Era anche lei favorevole alla discesa in campo?

«Io lo ero moderatamente. Ma non ero del gruppo coinvolto nella creazione del partito. Io ero stato scelto per far garrire la bandiera berlusconiana dal Milan sui campi da gioco. Il 18 maggio del '94 fu probabilmente per Silvio uno dei giorni più memorabili: il Milan vinceva la Coppa dei Campioni 4-0 col Barcellona; e, contemporaneamente, il suo governo ottenne la fiducia in Senato».

Insisto. Lei l'ha seguito in politica. Ne era convinto, o era meglio rimanere nel calcio dove in molti la giudicano il migliore?

«Il "migliore" era solo Togliatti. Però è vero: divenni senatore pure io. La prima volta nel 2018, io non volevo, per mantenermi neutrale con i tifosi; e la seconda nel 2022, addirittura al posto di Berlusconi. Non volevo doppiamente. Poi però i figli, Marina e Piersilvio, mi dissero: "È quello che vuole papà", proprio così al presente. E io ancora una volta obbedii, Garibaldi a Teano. Vinsi col 51%, pure in avamposti della sinistra, Monza compresa».

Stesso scranno, stesso collegio. Responsabilità pazzesca.

«Enorme. Ogni mattina mi sveglio e mi chiedo: e qui, cosa farebbe lui?».

Tornando al calcio: Gattuso dice che forse sul calcio era meglio Galliani di Berlusconi. Verosimile?

«No, è una boutade. In realtà, in tutto, Berlusconi era –nota Confalonieri- come Pelè divinità calcistica assoluta: avrebbe potuto fare la squadra perfetta anche con altri, ma noi non potevamo farla senza di lui. Eravamo in quattro –Bernasconi, Confalonieri, Dell'Utri, Galliani in rigoroso ordine alfabetico- "Silvio e la sua orchestra" (lui cantava da Dio in francese, aveva fatto la Sorbona); ognuno di noi aveva spicchi di personalità. Il paragone è quello della ruota di bicicletta: lui il mozzo, noi i raggi».

Capitava che lei, da Monza e Lissone, assistesse chessò, a telefonate con i Capi di Stato, a decisioni importanti?

«Aveva un'empatia straordinaria con i grandi della Terra, a Pratica di Mare fece incontrare Bush con Putin, per fare entrare la Russia nella Nato. Ci fu poi il suo intervento per impedire l'invasione della Georgia, o dell'Iraq da parte degli Stati Uniti. C'ero, lì sentivo. Incredibile era che uno mangiava a Arcore con lui uno spaghetto, e all'improvviso ti arrivavano le telefonate dei Capi di Stato, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Osservavo e mi sembrava di vivere in un film».

Cinematografico era anche il mitico vulcano nella tenuta di Villa Certosa...

«Villa Certosa era strabiliante. Nell'estate 2021 ricordo tutti noi –amici stretti, figli, nipoti- nell'anfiteatro con due schermi enormi, a guardare la grande vittoria dell'Italia sull'Inghilterra agli Europei, a Wembley. Lì c'erano una pizzeria e una gelateria, pensi. C'erano gli autoscontri, e ho ancora vivido il ricordo di Berlusconi sulla macchina che si divertiva come un bambino, una mano sul volante e l'altra col gelato. E mi ha commosso quando una settimana prima di andarsene, prendendo la mano della mia compagna Helga le ha detto: "ti ringrazio per tutto quello che stati facendo per il mio amico Adriano". Capisce?».

Capisco. Perché vi siete sempre dati del "lei"?

«Negli ultimi anni mi dava del "tu" mi aveva chiesto di darlo anch'io a lui, ma io non ci sono mai riuscito. Sul "lei" vale l'idea che non toglie intimità ma da libertà: il copyright non è mio ma di Cesare Romiti, dalla sua frequentazione con l'avvocato Agnelli».

Galliani, lei ha Berlusconi tatuato dentro. C'è un insegnamento in particolare che oggi il Cavaliere potrebbe lasciare agli italiani?

«Agli italiani ha lasciato un insegnamento che amava ripetere ai giovani, "abituati a pensare in grande!". Fa il paio con la frase che oggi sovrasta l'entrata degli spogliatoi del Monza Calcio "Chi crede combatte, chi crede supera gli ostacoli, chi crede vince". Ecco, questo era Silvio Berlusconi...».

OGGI SPECIALE A RETI UNIFICATE

Mediaset celebra il fondatore

A un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi, fondatore di Mediaset e di Forza Italia: oggi Mediaset commemorerà il primo anniversario della sua morte con un omaggio e una programmazione speciale: «Caro Presidente, un anno dopo» andrà in onda alle 20.30, in simulcast su Canale 5, Italia 1, Retequattro e Tgcom24. Il documento di Toni Capuozzo, con la regia di Roberto Burchielli, ricorderà il Cavaliere con le immagini delle persone a lui più vicine, gli affetti più cari, i figli, dal più giovane Luigi a Eleonora, Barbara, Pier Silvio e Marina, uniti nell'amore verso il padre, e il fratello Paolo. Poi, attraverso un viaggio in Italia tra i luoghi più significativi della storia di Silvio Berlusconi, si alterneranno i racconti degli amici di una vita: Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani, al suo fianco all'inizio dell'avventura televisiva, nelle pagine storiche segnate con il Milan e nell'ultima esperienza con il Monza.

La First lady Jill Biden, Hunter e la moglie, Melissa Cohen, lasciano il J. Caleb Boggs Federal Building di Wilmington, Delaware, dopo la proclamazione della sentenza di condanna contro il figlio del presidente americano *(Afp)*

TRE VOLTE COLPEVOLE

Un pistola a casa Biden: condanna al figlio Hunter

Ha mentito sulla sua tossicodipendenza per comprare un'arma. Rischia 25 anni. La sentenza attesa a ottobre: può affossare le speranze di papà Joe

MIRKO MOLTENI

Per la prima volta il figlio di un presidente americano in carica è stato condannato per tre capi d'accusa, relativi al suo possesso di una pistola nonostante fosse dipendente da droghe. Rischia fino a 25 anni totali di detenzione. E potrebbe essere solo l'inizio di altri guai. È così caduta sulla testa di Joe Biden una tegola, mentre l'America è ormai in campagna elettorale in vista delle elezioni presidenziali di novembre.

Al tribunale di Wilmington, in Delaware, 12 giurati hanno giudicato colpevole Hunter Biden, 54 anni, il cosiddetto "First Son", rampollo del presidente. Ha comprato, nell'ottobre 2018, una pistola pur essendo un tossicodipendente. Ha mentito su un modulo federale da compilare all'atto dell'acquisto dell'arma, scrivendo di non assumere droghe. E ha mentito anche al rivenditore di armi presso cui è avvenuto l'acquisto. Peraltro, Hunter ha posseduto quella pistola solo per 11 giorni, poi l'ha gettata. Le pene di questi reati assommano a 25 anni, mentre le relative multe totalizzano 750.000 dollari. In realtà, la pena non è stata ancora emessa. La giudice Maryellen Noreika ha affermato di non aver ancora fissato una data per la pronuncia della sentenza, ma ha spiegato che solitamente avverrebbe «dopo 120 giorni».

S'andrebbe così a metà ottobre, nelle ultime critiche settimane di campagna elettorale in cui l'anziano papà Joe tenterà di tener testa a un Donald Trump determinato a tornare alla Casa Bianca. La giuria ha emanato il verdetto in fretta, tanto che la First Lady Jill Biden è arrivata in tribunale a lettura avvenuta. A essere vicino ad Hunter è toccato alla matrigna Jill. Infatti lui è figlio della prima moglie di Biden, Neila, morta nel 1972 nell'incidente d'auto che uccise anche una sorellina di Hunter, Naomi, e che ferì lui e il fratellino Beau.

Dal 14 settembre 2023 Hunter era ufficialmente incriminato per quei tre reati relativi al possesso di un'arma, ma è la punta di un iceberg poiché il figlio del presidente, avvocato, ma anche investitore e lobbyista, deve affrontare guai fiscali dovuti a operazioni finanziarie che lo hanno coinvolto anche in scenari delicati come Ucraina e Cina. In particolare, il 7 dicembre 2023 è stato incriminato, fra altri capi, per «non aver pagato 1,4 milioni di dollari di tasse federali nel periodo dal 2016 al 2019». Il giudice federale Mark Scarsi ha inizialmente programmato l'inizio di tale ulteriore processo per il 20 giugno 2024, poi la data è stata spostata al prossimo 5 settembre. In autunno, quindi, il First Son ricomparirà in tribunale per i suoi intrallazzi. Fonte principale delle indagini, sono migliaia di mail contenute in un computer portatile personale che Hunter avrebbe "dimenticato" nel 2019 in un negozio informatico del Delaware e che poi è stato recuperato dall'FBI. Noto è che fu in affari con la società energetica ucraina Burisma, di cui fu consigliere dal 2014 al 2019. Tanto che nel gennaio 2022 la deputata repubblicana Marjorie Taylor Greene, disse che «il presidente Biden è ansioso di far la guerra perchè suo figlio s'è sporcato con l'Ucraina».

Dalle analisi dell'FBI sul laptop emerse anche un incontro fra Joe, allora vicepresidente di Barack Obama, e un consigliere della società ucraina, Vadim Pozharksy. Ma si gettò anche luce sugli affari con la Cina. Dal 2013 al 2020 Hunter fu nel consiglio d'amministrazione del fondo cinese Bohai Harvest RST (BHR) Partners ed entrò in affari con Patrick Ho, segretario del gruppo petrolifero cinese CEFC. Nel novembre 2017 Ho fu arrestato a New York per corruzione e riciclaggio, per una tangente al presidente del Ciad per ottenere concessioni petrolifere. Ho fu condannato a 3 anni per «una rete di tangenti per funzionari africani e diplomatici ONU» e rilasciato nel 2020.

Hunter, come avvocato, lo difese per 1 milione di dollari. Fra 2017 e 2018, inoltre, tenne al suo servizio la bella segretaria cinese Bao Jiaqi, da più parti sospettata di essere, se non una spia, almeno un agente d'interessi del governo cinese incistato nel clan Biden. Ecco perchè i portavoce della campagna elettorale di Donald Trump hanno commentato, sulla condanna ad Hunter per quella pistola: «Questo processo non è stato altro che una distrazione dai veri crimini della famiglia criminale Biden, che ha ammassato decine di milioni di dollari dalla Cina, Russia e Ucraina». Ecco perché già quando Trump era presidente, nel 2018 iniziò un'indagine federale per corruzione su Hunter Biden, condotta dal procuratore David Weiss, che sta proseguendo il suo lavoro su diversi fronti.

REGNO UNITO

Da Sunak tagli fiscali per 17 mld

Il primo ministro britannico, Rishi Sunak, ha promesso un pacchetto di tagli fiscali da 17 miliardi di sterline (20,1 miliardi di euro) durante l'evento di lancio del manifesto elettorale conservatore. Sunak ha annunciato sgravi sull'assicurazione nazionale, imposte di bollo e un'agevolazione fiscale per i pensionati. Insieme alle promesse sul fronte fiscale, quella della lotta all'immigrazione, con il numero degli ingressi che «saranno» dimezzati, e quella dell'edilizia popolare con la costruzione di 1,6 milioni di nuovi appartamenti.

AGGRESSIONE

Un cinese pugnala 4 americani

Una persona è stata arrestata per l'accoltellamento di quattro docenti universitari statunitensi in un parco pubblico nella città cinese nord-orientale di Jilin, nel nord-est della Cina. La polizia locale ha identificato il sospettato con il solo cognome, Cui, un uomo di 55 anni del distretto di Longtan. La polizia ha detto che l'uomo «si è scontrato con uno straniero mentre camminava» nel parco Beishan, un popolare spazio verde situato nel centro di Jilin. Il sospettato avrebbe poi accoltellato gli insegnanti e un turista cinese.

APPARENTI APERTURE ALLA PROPOSTA DI TREGUA TARGATA USA

Il boss di Hamas: «Morti civili? Ci servono»

Nel giorno dell'approvazione all'Onu del piano di pace, Sinwar getta la maschera: «Sacrifici necessari alla causa»

CARLO NICOLATO

Hamas avrebbe accettato la risoluzione di cessate il fuoco proposta dagli Stati Uniti e votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che non è la prima volta che l'organizzazione terroristica dice di accettare le condizioni per una trattativa e poi si rimangia l'annuncio facendo saltare tutto. Nel caso specifico il latore della notizia, il portavoce Sami Abu Zuhri (altrimenti noto per aver definito l'olocausto «una menzogna inventata dai sionisti») ha riferito che ora spetta a Washington garantire che Israele rispetti a sua volta la proposta.

Il segretario di Stato americano Antony Blinken in visita in Israele ha definito la notizia «un segnale di speranza», ma ha anche sottolineato che importa solo «la parola che arriva da Gaza» e dalla leadership di Hamas nell'enclave palestinese: «Questo è ciò che conta, ed è quello che ancora non abbiamo». Riferendosi al leader di Hamas Yahya Sinwar, Blinken ha sottolineato che esiste un «forte consenso» in Israele e a livello internazionale per andare avanti con l'attuazione della proposta, ma che «a questo punto dipende da una sola persona». Tutti hanno accettato l'accordo «tranne Hamas», ha aggiunto, e «se Hamas non dice sì, allora la colpa è chiaramente loro».

Da tale leadership sono arrivati piuttosto altri segnali poco confortanti per la possibile tregua e soprattutto per il popolo palestinese, emersi dal contenuto dei messaggi che lo stesso Sinwar ha inviato ai mediatori di Egitto e Qatar durante le scorse trattative. In quelle missive, il cui contenuto è stato pubblicato dal *Wall Street Journal*, non solo viene chiarita qual è la linea e l'obiettivo di Hamas, ma è evidente l'assoluto disprezzo per la vita umana, considerata cinicamente solo un mezzo per raggiungere l'obiettivo stesso. I morti tra la popolazione della Striscia sono per Sinwar «sacrifici necessari» che infondono «vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore». «Un alto numero di vittime civili - dice in un altro punto - creerebbe una pressione mondiale su Israele». «Abbiamo gli israeliani esattamente dove li vogliamo - scrive il capo di Hamas, - finché i combattenti saranno ancora in piedi e non avremo perso la guerra, i negoziati dovrebbero essere immediatamente interrotti. Abbiamo le capacità per continuare a combattere per mesi».

Con questa gente sono ben difficili trattative plausibili, e non deve sorprendere dunque che Israele stia tentando di liberare gli ostaggi con azioni di guerra, come ha fatto appunto sabato scorso. In quell'operazione tuttavia, secondo fonti sanitarie locali, sarebbero morti oltre 270 civili, e altri 400 sarebbero rimasti feriti. Non c'è alcuna conferma su queste vittime collaterali, ma l'Onu vuole vederci chiaro sostenendo che nel caso si potrebbero prefigurare ulteriori crimini di guerra e non solo da parte di Israele. «Centinaia di palestinesi, molti dei quali civili, sarebbero stati uccisi e feriti», ha detto Jeremy Laurence, portavoce dell'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite. «Inoltre, tenendo ostaggi in aree così densamente popolate, i gruppi armati stanno mettendo a ulteriore rischio la vita dei civili palestinesi, così come quella degli ostaggi stessi, a causa delle ostilità. Tutte queste azioni, da entrambe le parti, possono equivalere a crimini di guerra», ha commentato.

Anche se non hanno ancora ricevuto risposte formali da Hamas o da Israele, i mediatori di Qatar ed Egitto hanno ammesso che i colloqui preliminari per le trattative sul piano presentato dagli Usa e approvato dall'Onu sarebbero comunque già in corso. Un funzionario israeliano ha fatto comunque sapere ieri che «Israele non metterà fine alla guerra prima di aver raggiunto tutti i suoi obiettivi, eliminare le capacità militari e civili di Hamas, restituire tutte le sue forze i nostri ostaggi e garantire che Gaza non rappresenti mai più una minaccia per Israele». Ma ha anche aggiunto che «la proposta presentata all'Onu consente a Israele di soddisfare queste condizioni, e lo farà».

I leader arabi riuniti in Giordania hanno invece sollecitato un aumento degli aiuti umanitari alla Striscia. In particolare, il presidente egiziano Al Sisi ha invitato le nazioni a costringere Israele a smettere di usare la fame come arma. Il re di Giordania Abdullah ha invece sottolineato che l'accesso umanitario alla Striscia non può attendere un cessate il fuoco né essere soggetto a un programma politico.

Qui sopra, Yahya Sinwar, 61 anni, è dal febbraio 2017 leader di Hamas: èconsiderato il maggior ideatore dell'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre 2023. A sinistra, Gaza distrutta e la disperazione di un abitante: per Sinwar i morti civili sono «necessari»

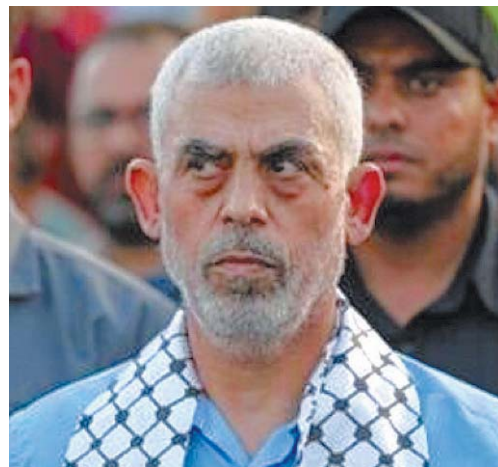
GOVERNO DIVISO

Ultra ortodossi in servizio militare, in Israele si litiga

In Israele governo e opposizione non si dividono solo sul nodo ostaggi e sulle prospettive di Gaza nel dopo Hamas. Maggioranza e minoranza litigano anche sull'esenzione dei *haredim* (spesso tradotto come ultraortodossi, ma il termine indica i "timorati") dal servizio militare. Oggi gli studenti delle scuole religiose contribuiscono alla vita militare quasi esclusivamente su base volontaria. Nella scorsa legislatura il gabinetto Lapid-Bennet aveva approvato in prima lettura un disegno di legge per aumentare la presenza degli *haredim* fra i ranghi delle Israel Defense Forces, ma lo scioglimento anticipato della Knesset aveva lasciato tutto com'era.

Giorni fa la maggioranza che sostiene il sesto governo di Benjamin Netanyahu - coalizione fra conservatori, ortodossi e nazional-religiosi - ha fatto ricorso a una norma che permette di recuperare i ddl approvati in prima lettura nelle legislature precedenti ma mai diventati legge. Gli ex promotori di quella legge, tuttavia, hanno protestato contro la scelta del governo, sostenendo che quel ddl poteva andar bene prima del 7 ottobre, ma che la guerra su due fronti oggi richiede un contributo ben più massiccio da parte della comunità dei "timorati". Dello stesso parere il leader dei nazionalisti russofoni Avigdor Liberman: «Dal 7 ottobre abbiamo perso un'intera brigata: dov'è scritto (nella Torah) che un buon ebreo non può essere un buon soldato? Tutti i grandi leader ebrei erano guerrieri. Anti-ebraica semmai è l'esenzione dal militare».

Uscito l'ex generale Benny Gantz dalla maggioranza, il ministro della Difesa Yoav Gallant del Likud si è messo a capo della fronda interna e, in dissenso con il premier, ha votato contro il recupero del vecchio ddl. Durante una visita a un'unità di combattimento, ieri Gallant ha affermato che «il reclutamento dovrebbe provenire da tutti i settori pubblici e tutti dovrebbero prendere una parte centrale in questo processo».

AM.AR.

LO PSEUDO PACIFISMO CHE FA CHIC

I gay aggiornano la sfilata di Milano Adesso si è trasformata nel Gaza Pride

Con la parata del 29 giugno, la comunità Lgbt chiederà il cessate il fuoco immediato Scordando che in quei territori i diritti degli omosessuali sono regolarmente calpestati

DANIELA BRUCALOSSI

Non più solo un'iniziativa a favore dei diritti civili e contro ogni discriminazione delle libertà sessuali. Quest'anno "Milano Pride", il mese di eventi dedicati alla comunità Lgbtqia+, diventa anche un manifesto pro Gaza. Gli organizzatori, infatti, spingono perché nel documento politico della manifestazione venga inserita la richiesta di «cessate il fuoco immediato in Palestina, che può aiutare la liberazione degli ostaggi».

"Liberə di Essere" – questo il motto del 2024, con immancabile schwa chenon specifica maschile né femminile, scelto da Cig Arcigay Milano in collaborazione con il Coordinamento Arcobaleno – vuole lanciare un messaggio a favore dei diritti a 360 gradi, «libertà, autodeterminazione, rispetto della dignità e dell'integrità fisica e morale di ogni individuo», compresa quella dei civili coinvolti nelle guerre attualmente in corso. Ma vengono citate solo le popolazioni ucraina e palestinese. Inoltre, al consueto corteo che il prossimo 29 giugno chiuderà il Pride a Milano - quest'anno sono attese circa 300 mila persone - potrebbe essere presente anche la comunità palestinese. «È una manifestazione pubblica e la partecipazione è legittima per chiunque» dice Alice Redaelli, presidente di Cig Arcigay Milano. «Quella della comunità palestinese sarebbe benvenuta come lo è qualunque realtà che si schiera con i diritti Lgbtq+ e i diritti umani». In risposta alle preoccupazioni di chi teme tensioni durante il corteo, Redaelli taglia corto: «Noi faremo del nostro meglio perché la manifestazione si svolga in un clima sereno, senza scadere nelliantisemitismo». E però, parliamoci chiaro, il rischio c'è. Proprio perché sui civili israeliani coinvolti nel conflitto non è stata detta neanche una parola, l'evento potrebbe essere preso come occasione per reazioni antisemite. Come successo anche durante altri cortei che hanno sfilato nei mesi scorsi.

A uno degli eventi del Milano Pride interverrà l'artista e performer queer palestinese, Elias Wakeem, che proporrà un racconto «sulla condizione delle persone Lgbtqia+ palestinesi in Israele e nei territori occupati». La contraddizione pare evidente, non solo per quanto riguarda l'intervento di Wakeem, ma anche per il coinvolgimento della questione palestinese nelle tematiche del Pride. Infatti non è certo un mistero che, da anni, gli attivisti Lgbtqua+ che a Gaza e dintorni ci vivono denuncino numerose violenze perpetrate sulla comunità Lgbtqia+ proprio in Palestina - particolare evidentemente dimenticato dagli organizzatori del Pride - mentre Israele è considerato uno dei Paesi più *gay friendly* del mondo.

La questione palestinese si è infiltrata anche nel Bergamo Pride. Lì gli organizzatori hanno chiarito che, durante la manifestazione del prossimo 15 giugno, «non saranno gradite bandiere israeliane o inneggianti alla simbologia connessa allo stato di Israele». Decisione motivata dall'aperto schieramento «a sostegno del popolo palestinese e contro il genocidio in atto». Perché, scrivono sui social i volontari, «l'associazione promuove ideali di pace, sorellanza e fratellanza, incompatibili con le politiche attuate ai danni delle persone palestinesi». Una scelta forte e discriminante che non è piaciuta neanche all'amministrazione di Bergamo, a guida Pd. Come negli anni passati, il Comune aveva concesso il patrocinio al Pride 2024 ma, dopo le dichiarazioni dell'associazione, aveva chiesto agli organizzatori di rivedere le proprie posizioni. Non trovando risposta affermativa, è stato quindi deciso di revocare il patrocinio al corteo. «L'associazione ha trasformato l'iniziativa da evento a favore dei diritti civili, contro ogni discriminazione delle libertà sessuali, in una manifestazione a favore del popolo palestinese, caratterizzata da tratti di intolleranza che non possono essere accettati», si legge sul comunicato della giunta guidata dal sindaco Giorgio Gori. «La decisione di revoca del patrocinio è stata assunta a malincuore, dopo reiterati tentativi di riportare la manifestazione ai suoi contenuti originali».

VICENZA, UN DELITTO CHE SCONVOLSE IL NORDEST

L'impronta, il guanto, il Dna Così il duplice omicidio è stato risolto 33 anni dopo

Pierangelo Fioretto, irreprensibile avvocato, e la moglie furono trucidati nel 1991 Grazie alle nuove tecniche fermato ora il presunto killer, legato alla 'ndrangheta

Assassinati ieri sera, verso le 20, l'avvocato Pierangelo Fioretto e la moglie Mafalda

Spietata esecuzione

Due killer, accento romanesco, hanno atteso il professionista freddato appena sceso dalla sua auto e finito con un colpo di grazia

Gli investigatori sorpresi dall'efferatezza dell'assassinio dell'avv. Fioretto e della moglie

Mai una cosa simile a Vicenza

12 Cronaca di Vicenza

L'OMICIDIO FIORETTO

Due killer ieri sera hanno teso un agguato sotto casa in contrà Torretti all'avvocato Fioretto - Una vera e propria esecuzione Uccisa anche la moglie che gli correva incontro nel cortile

Ammazzati a revolverate

Colpi di grazia sparati da pochi centimetri

Qui sopra, alcuni titoli dell'epoca sul duplice omicidio di Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnozzi, avvenuto il 25 febbraio 1991 a Vicenza

SERENELLA BETTIN

Un giallo risolto dopo 33 anni. Non è vero che i delitti insoluti rimangono sempre tali: a volte la verità viene a galla, dovessero volerci anche decenni. E non solo nei film.

È la sera del 25 febbraio 1991. Siamo in Veneto. Esattamente a Vicenza, in contrà Torretti. Pierangelo Fioretto, noto avvocato civilista all'epoca 59enne, sta rientrando a casa. Sono all'incirca le 20.15, quando davanti alla porta d'ingresso trova due uomini. Lì parte una lite, seguita da una colluttazione. Una donna residente nel palazzo racconta d'aver visto un uomo infilarsi dei guanti chirurgici verdi. Un'altra sente delle grida, si affaccia alla finestra, vede due persone litigare, arrivare alle mani, poi, mentre rientra in casa per chiamare i soccorsi, ode ancora quelle grida e quegli spari.

Fioretto viene freddato con quattro colpi di arma da fuoco: pistole giocattolo manomesse, sostituendo la canna originale in lega con altre di fattura artigianale in acciaio, in grado di esplodere proiettili calibro 7,65 e quindi di diventare letali. Viene colpito al torace, alla schiena e all'altezza dell'orecchio. La moglie, Mafalda Begnozzi, allora 52enne, sente le grida, gli spari, scende di corsa in cortile per soccorrere il marito, ma viene colpita anche lei. Entrambi finiti col classico colpo di grazia alla nuca, esplosi quando entrambi erano già a terra. Quando la polizia di Vicenza arriva trova marito e moglie riversi a terra in una pozza di sangue, stesi in direzione opposta, i loro corpi trafitti da una scarica di pallottole. Una vera e propria esecuzione.

Ieri il presunta omicida è stato arrestato. Si tratta di Umberto Pietrolungo, 58 anni, considerato affiliato alla cosca di 'ndrangheta Muto, operante a Cetraro, in provincia di Cosenza. Evidentemente all'epoca era un killer alle prime armi. Erano i Novanta, gli anni in cui la mafia sfidava lo Stato e lo Stato resisteva e anche reagiva. Ma qui in Veneto una simile esecuzione non si era mai vista. La comunità vicentina venne scossa profondamente dalla vicenda.

Erano gli anni Novanta, per l'appunto, e ancora non esistevano le tecniche investigative che abbiamo oggi. Dalle due armi vennero prelevate le impronte digitali, ma solo sul silenziatore della pistola repertata come B vennero trovati tre frammenti di impronta del pollice. Inviati alla direzione centrale Polizia anticrimine di Roma, in una relazione del 23 aprile 1991, si legge che le impronte - per le tecniche dell'epoca - non erano utili al confronto «a causa della loro esiguità». Così il tribunale di Vicenza il 3 dicembre 1996 archiviò il tutto.

E arriviamo al 2012 quando la polizia scientifica di Padova fa riaprire l'inchiesta e quella di Roma rinviene su un guanto in pelle profili genetici riconducibili a un soggetto maschile. Questo grazie anche al lavoro della squadra creata dal ministero dell'Interno proprio per indagare sui delitti irrisolti. Le indagini proseguono. Nel 2023 la polizia scientifica, con una nota, segnala che quel profilo rinvenuto sul guanto in pelle trovato a Vicenza ha una «concordanza positiva di primo livello» con un altro profilo acquisito l'8 gennaio 2022 sul luogo di una sparatoria a Cirella di Diamante, in Calabria, all'interno di un hotel. «É stata fatta una comparazione - spiegano fonti a Libero - tra il profilo del 2012 e quello del 2022, e la coincidenza dei profili viene affermata sulla base della migliore scienza ed esperienza genetica».

Ieri a Umberto Pietrolungo, che attualmente è detenuto nel carcere di Cosenza per estorsione aggravata dal metodo mafioso, è stato notificata la misura della custodia cautelare per quel duplice omicidio, rimasto per 33 anni irrisolto. Oggi l'interrogatorio.

MODENA

Uccide la moglie poi si costituisce col corpo in auto

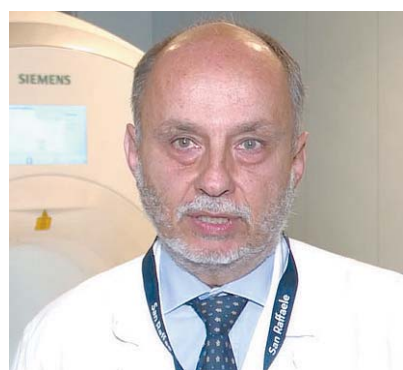
Si è presentato ai carabinieri di Modena, ha confessato di aver ucciso la moglie e di aver messo il suo corpo nel furgone. E in effetti i militari hanno trovato la vittima nel bagagliaio, rannicchiata in posizione fetale con un sacchetto di plastica nero stretto al collo con un filo elettrico plastificato. La vittima, radiologa, era una 40enne italiana di origini russe, è morta soffocata prima di essere coperta con un sacchetto in testa. Il marito, 48enne italiano, è stato arrestato per omicidio aggravato e si trova nel carcere di Modena. Al centro dei dissidi tra i due c'era l'affidamento dei due figli e una istanza di affido esclusivo presentato dalla vittima.

LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI NAPOLI

Cristina travolta in kayak Sequestrati tre yacht

Sono tre le barche sequestrate dalla Capitaneria di Porto di Napoli in relazione all'incidente che nel pomeriggio di domenica scorsa, nelle acque di Posillipo, ha causato la morte della 31enne Cristina Frazzica, travolta e uccisa da un'imbarcazione mentre era in kayak con un amico. Sulle barche sequestrate, rintracciate in approdi napoletani, saranno effettuati accertamenti tecnici per verificare la presenza di eventuali segni di impatto. La vittima, nel tratto di mare tra Villa Volpicelli e Villa Rosebery, residenza napoletana del Presidente della Repubblica, pochi minuti prima dell'incidente aveva pubblicato su Instagram proprio una foto di Villa Volpicelli. Fondamentale la testimonianza dell'amico, l'avvocato napoletano Carmine Leone, 33 anni, che ha raccontato agli inquirenti la dinamica dell'incidente: «Era uno yacht, andava fortissimo, forse non ci ha visti proprio e ci ha presi in piedo... Cristina era morta, io mi sono salvato perché mi sono tuffato in mare», ha detto. Poi ha chiesto aiuto alle persone a bordo di un'altra barca, che a loro volta hanno allertato la Guardia Costiera. Si sezionano anche le immagini di telecamere di videosorveglianza.

CONGRESSO A PONZA. IL PROF. PIERALLINI (IRCCS SAN RAFFAELE): «STUDI FONDAMENTALI PER RIABILITAZIONI PERSONALI»

Sostanza bianca e cervello, neuroscienziati a confronto

Il professor Alberto Pierallini

Si apre domani, a Ponza, la XIV edizione della tre giorni di dibattiti e formazione scientifica del congresso «Incontri clinico-radiologici di neuroscienze "Michela Bonamini"», presso il Grand Hotel Santa Domitilla. Argomento predominante sarà il rapporto tra la "sostanza bianca" e il cervello, ovvero gli studi "su misura" per cucire percorsi riabilitativi ad hoc.

La sostanza bianca altro non è che una rete di fibre nervose che permette lo scambio massiccio di informazioni nel cervello e che, insieme a quella grigia, costituisce il sistema nervoso centrale. Dalla nascita è però soggetta a modificazioni ed è fondamentale indagarne il processo di maturazione (mielinizzazione) e il sopraggiungere delle varie malattie a cui può andare incontro: dalla sclerosi multipla alle malattie infettive, tossico-metaboliche, ischemiche e degenerative, fino all'Alzheimer.

«Molto utile nello studio della sostanza bianca sono e le tecniche avanzate di RM e la trattografia ottenuta con il tensore di diffusione: lo stiamo testando presso l'IRCCS San Raffaele dove utilizziamo queste informazioni per costruire un percorso riabilitativo personalizzato, quasi sartoriale» spiega il dott. Alberto Pierallini, Direttore del Servizio Diagnostica per Immagini dell'IRCCS San Raffaele e organizzatore dell'evento. L'incontro, patrocinato dal San Raffaele e dell'AINR (Associazione Italiana di Neuroradiologia Diagnostica e Interventistica), è una straordinaria occasione per presentare e condividere le novità diagnostiche e terapeutiche per i maggiori esponenti delle neuroscienze italiane, radiologi, neuroradiologi, neurologi e neurochirurghi. Spiega Pierallini che «nel cervello l'acqua libera negli spazi extracellulari ha movimenti casuali e impercettibili ma che vengono orientati dalle barriere esistenti: si tratta dei fasci di fibre della sostanza bianca». Ricostruendo a colori queste informazioni, «si ottengono mappe dettagliate dei fasci o dei tratti cerebrali», che aiutano a programmare gli interventi se mostrano «infiltrazioni o dislocazioni da parte di un tumore» e consentono di «effettuare correlazioni col danno neurologico dopo un ictus o un intervento neurochirurgico». Oltre a fornire informazioni per il recupero neuroriabilitativo.

LA RIVELAZIONE DELLA TOP MODEL NAOMI CAMPBELL

«I miei figli nati con la surrogata»

Invita le ragazze single a fare comunque dei figli, racconta che non permetterebbe ai suoi (una femmina nata nel 2021 e un maschio nato due anni dopo) di iniziare a lavorare a 15 anni come ha fatto lei («È un mondo spietato»), svela che le sue sono state due maternità surrogate e di essere la mamma più felice del mondo. Parliamo di Naomi Campbell, 50 anni, top tra le top, che per la prima volta si è lasciata andare all'indiscrezione intervistata dal *Sunday Times*. «Loro», ha detto, «sono la mia priorità al 110%». *(Afp)*

DA ROMA UNA STORIA DA FILM A LIETO FINE

L'agente salva dal suicidio la sua ex professoressa

Il poliziotto riconosce la sua insegnante: parlandole del passato da dietro la porta, permette ai soccorritori di entrare dalla finestra. Poi l'abbraccio

CATERINA MANIACI

Un giorno come un altro nella Capitale, tra il caos quotidiano, il traffico impazzito, le emergenze fatalmente trasformate in routine. Alessandro Olivetti, agente di polizia in servizio, insieme al collega Francesco, viene allertato: deve intervenire per un ennesimo caso di tentato suicidio. Una donna (probabilmente sola e anziana) minaccia di buttarsi dalla finestra di casa sua. Alessandro arriva davanti al palazzo, entra nell'androne, sale le scale, preparandosi mentalmente ad affrontare la scena che si troverà difronte. Ma mentre sale gli scalini in fretta giunge dall'alto la voce concitata che urla «Mi butto, mi butto!». Qualcosa lo colpisce, si ferma un attimo, stupito: quella voce la conosce, non gli è estranea. Non è possibile, eppure... Ma sì, è così: quella è la voce di una sua ex professoressa, dei tempi delle superiori. In pochi secondi ritorna indietro nel tempo, dentro quei giorni che gli sono sempre sembrati lontanissimi. Invece, eccoli qui, vivi e luminosi: le mattine in classe, la prof che li rimprovera, la gita a Berlino, l'ansia per la maturità... Come Alessandro stesso racconterà in seguito alla stampa, il flash back di quel tempo passato da studente si associa alla consapevolezza che è necessario prendere tempo, attirare, con la sua di voce, la donna disperata, sottrarla al baratro, restituirla a quel tempo intatto nel ricordo e capace di riportarla alla vita.

I minuti preziosi, passati raccontando uno dopo l'altro tutti gli aneddoti che si ritrovano a ricordare degli anni passati sui banchi di scuola, davanti a quella porta all'ottavo piano chiusa a chiave, permettono ai vigili del fuoco, a loro volta allertati, di arrivare fin dentro l'appartamento attraverso una finestra.

«Ho riconosciuto quella voce, la stessa di quando in classe ci sgridava», come spiegherà un comunicato della Questura di Roma nel ricostruire l'accaduto. «Era una insegnante molto autorevole. Le ho urlato: "Professoressa, sono Alessandro, si ricorda di me? Sono stato suo allievo per tanti anni..." Per intrattenerla, ricordandomi che era anche avvocata, ho inventato di avere bisogno di un difensore perché mi hanno indagato. Così lei mi ha fatto tante domande e mi ha consigliato. Poi per fortuna i vigili del fuoco sono entrati dalla finestra e l'hanno bloccata proprio mentre diceva che non aveva altro da dirmi ed era intenzionata a farla finita perché il figlio non è curato in maniera adeguata».

Una volta aperta la porta, alunno e professoressa si sono abbracciati, mentre lei scoppia a piangere. Alessandro ha tirato un sospiro di sollievo. «Per fortuna siamo riusciti a salvarla, non mi sarei mai perdonato se le fosse accaduto qualcosa», come spiega nel concludere il suo racconto.

Ci sarà un vero lieto fine? L'ex insegnante ritroverà davvero la forza, la voglia di vivere? Lo sperano tutti quelli che hanno ascoltato o letto questa storia, a cominciare, naturalmente, dal suo antico allievo, Alessandro.

Ma da quel palazzo di Roma, da quell'ottavo piano barricato, la tragedia sfiorata invece ha messo in moto la forza salvifica del rapporto tra insegnanti e studenti, un rapporto -oggi – oscurato dai tanti, troppo episodi di violenza insensata, diffusa, senza limiti. E diventa sempre più confuso il senso profondo dell'insegnare e dell'apprendere, si appanna e distorce lo stupore che dovrebbe sorprendere i bambini e i ragazzi alle prese con la scoperta del mondo e della propria personalità.

Nonostante tutto, però, la forza indistruttibile di quel rapporto antagonistico e nello stesso tempo imprescindibile tra insegnanti e allievi, non ci si dimentica dei professori, almeno di una buona parte di loro. Magari li si è odiati, si è provato a sfuggire al loro controllo, eppure a volte sono diventati riferimento, modello, affetto. Legati strettamente ai ricordi più belli.

Queste storie, per fortuna, non sono isolate, si ripetono. Come quella di Umberto Gastaldi, professore di filosofia anziano, solo, malato, ritrovato e "adottato" da un nutrito gruppo di ex allievi, che si sono presi cura di lui rendendogli gli ultimi mesi della sua vita meno dolorosi e solitari. Umberto se n'è andato nel dicembre scorso mentre uno di quei ragazzi di un tempo gli teneva la mano.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Aspirazioni affettive imperiose, passionalità in aumento; nuovi legami passionali, soprattutto per le giovani donne del segno, possono nascere anche nell'ambiente di lavoro. Mercoledì è il giorno di Mercurio e voi tutti avete adesso questo pianeta nella posizione migliore per le questioni professionali e finanziare, per facilitazioni legali e buone relazioni con chi occupa un posto di guida nel vostro ambiente.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Quello che è l'aspetto più difficile della settimana, Saturno quadrato al Sole, non tocca negativamente il vostro segno, che riesce anzi a guadagnare e a prosperare! La crescente Luna in Vergine, diventerà primo quarto il 14, manda influssi meravigliosi al settore dell'amore, delle amicizie, famiglia, figli. Una fase beneaugurante per le persone che sono ancora alla ricerca dell'amore. Riuscita nel campo economico

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Luna entra in Vergine e diventa difficile. Prima di tutto, chiarite i vostri problemi interiori per evitare che intralcino la strada dei nuovi successi previsti da molte stelle, anche in estate. È sempre forte il contrasto Sole-Saturno, uno degli aspetti più delicati per i rapporti con le istituzioni, ma nello stesso tempo dà una grande carica che porta al successo. Famiglia agitata per i conti che non quadrano.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

La famiglia vi stanca più del lavoro, non riuscite mai a capire cosa si vuole esattamente da voi. Dovete ricordarvi che le stelle vi hanno assegnato sin dalla nascita il compito di essere il faro della famiglia, leggi: le grane le dovete risolvere voi. Però, la Luna oggi è molto bella, non importa se non tutti avete potuto realizzare le vostre aspirazioni, l'estate è ormai alle porte, qualcuno busserà. Liete novità nella vita dei figli.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Volevate diventare non so cosa, certamente ci siete riusciti, ma se non è ancora al completo il vostro successo, avete ben tre anni interi per arrivare al top. Amore, naturalmente. Non siate però troppo cerebrali, abbandonatevi alla passione e Venere con squilli di tromba annuncerà al mondo il lieto evento. Viaggi che vi porteranno direttamente in una stanza.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Venere non è proprio dalla vostra parte, aiuta però a cancellare le parole aspre che sono state dette nel matrimonio. Certi amori ricordano le canne al vento, si muovono troppo, ma resistono... Vivete un periodo che non è nelle vostre corde, ma questa Luna che arriva nel segno e diventerà primo quarto venerdì, è un segnale di fortuna. Non manca qualche bella sorpresa per le finanze.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Siete tra i segni vincenti di questo finale di primavera, concluderete con soddisfazioni morali e risultati economici, frutto anche di investimenti del passato. Mercurio è splendido vicino a Giove e Venere, la passione e l'amore arrivano fino a voi in maniera spontanea, siete corteggiati. Qualche donna del segno sogna l'uomo di un'altra, ma sono argomenti che non possiamo toccare per ragioni di privacy.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Voi credete nell'immaginazione? Ciò che non potete vedere è più importante di quello che vedete. Ritorna insomma il vostro famoso intuito che vi guida con sicurezza verso un traguardo professionale-economico che non tutti possono raggiugere. Ma non stancatevi troppo, Marte è ora una presenza ostile. Amore come ai vecchi tempi: pura sessualità.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Dovete tener presente, quando vi sembra di avercela fatta "in tutto", che siete ancora sottoposti alle opposizioni dai Gemelli e oggi anche la Luna diventa estenuante nel segno della Vergine. Laggiù, nel Salento, non c'è pace tra gli ulivi... ma il compito primo è proprio questo: fate pace con voi stessi. Controllo medico per le donne del segno, specie se in età sensibile ai cambiamenti del corpo. Lo stress della sera è annunciato da Nettuno.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Un nuovo impegno nel settore professionale, difficile ma che promette belle soddisfazioni. Luna diventa ancora più bella nella seconda parte del giorno, quando entra in Vergine per iniziare la fase primo quarto. È amore, soltanto amore, la vostra dolce condanna di questa ultima parte della primavera, ed è giusto così – vi dovete rifare delle pressioni passate. Il cielo è più a favore delle donne Capricorno, stimolate da Marte, ma non devono perdere tempo.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Le stelle chiamano all'azione quelli che pensano di cambiare, ma cambiare sul serio, qualcosa nella propria vita. Nella professione bisogna avere una visione del futuro. Novità e cambiamenti anche nella vita familiare, amore. Luna primo quarto nascerà in Vergine, simboleggia la possibilità di rinascita. Oggi consigliamo una speculazione finanziaria.

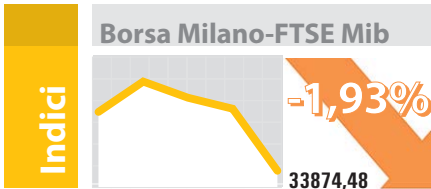
PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Difficili o incostanti i rapporti con le donne. L'uomo Pesci deve subire i rimproveri di una moglie autoritaria, difficile, ma c'è anche un perfetto feeling passionale. Un severo esame vi attende nei prossimi giorni anche nel lavoro, Luna cambia fase in Vergine, mette l'accento anche sulle questioni legali. Prima di firmare considerate tutti i pro e i contro. Fermate l'amore che strilla con un bacio.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib: -1,93% — 33874,48

Petrolio - al barile: 81,30 $ — +0,69%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,073	-0,24
Giappone	168,46	-0,17
G. Bretagna	0,84198	-0,43
Svizzera	0,9622	-0,16

Euribor

Periodo (10/6)	360	365
1 Settimana	3,717	3,769
1 Mese	3,613	3,663
3 Mesi	3,739	3,791
6 Mesi	3,751	3,803

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	65.85
Argento (per kg.)	-	813.38
Platino p.m.	971.00	29.05
Palladio p.m.	912.00	27.29

AZIONI E OBBLIGAZIONI NEL CAOS

Borse europee gambe all'aria La Lagarde ci mette il carico

Un'intervista della presidente Bce al "Sole 24 Ore" allontana i nuovi tagli al costo del denaro e affonda i mercati già sotto pressione per le elezioni in Francia

Christine Lagarde è presidente della Banca centrale europea dal 1° novembre 2019, quando sostituì Mario Draghi

ATTILIO BARBIERI

Borse giù Spread sempre più su. Mentre ieri i principali listini europei incrementavano le perdite col passare dei minuti, il differenziale fra il Btp a dieci anni e il Bund pari scadenza saliva fino a 150 punti. Così sulle piazze finanziarie europee è andata in scena la grande paura. A far salire la pressione una lunga intervista rilasciata al *Sole 24 Ore* dalla presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde e le elezioni anticipate in Francia, indette dal presidente Macron lunedì, dopo la batosta patita alle europee dal suo partito.

«Come si possono fornire indicazioni prospettiche quando c'è un livello di incertezza molto elevato?». Ad appesantire i listini è stata la domanda che si è posta la Lagarde e forse ancor più la risposta che si è data: «Significa legarsi le mani, e nel frattempo vento e onde sconquassano la barca e non si possono regolare le vele. Siamo tutti d'accordo che ci sia un enorme grado di incertezza e vi è un consenso generale sul fatto che, data la situazione, la *forward guidance* non può aiutarci». Poi su crescita salari e inflazione ha aggiunto: «Non dichiariamo ancora vittoria, e non confondiamo l'albero con la foresta, per usare un bel detto inglese». Tradotto: «Non abbiamo ancora concluso il ciclo di politica monetaria restrittiva. Se consideriamo i tassi di interesse reali, siamo ancora in territorio restrittivo e dovremo restarvi per tutto il tempo necessario a riportare l'inflazione al 2%», ha puntualizzato la numero uno dell'Eurotower.

Il timore che l'istituto di Francoforte prendesse tempo e rinviasse all'autunno i tagli successivi al quarto di punto deciso la scorsa settimana era nell'aria. Ma una cosa è temere un rinvio. Altra averne la conferma. E tanto è bastato ai mercati europei per scendere in territorio negativo. Alla fine di una giornata convulsa il Ftse Mib di Milano è l'indice che perde più di tutti: -1,94%, con un lieve recupero in chiusura. A Parigi il Cac 40 lascia sul terreno l'1,33%, mentre il Dax di Francoforte limita la perdita allo 0,66%. Chiusura pesante pure per l'Ibex di Madrid (-1,60%).

Ad innestare la retromarcia con decisione fin da lunedì era stata Parigi, in preda all'incertezza dopo l'annuncio dell'Eliseo sulle elezioni a fine giugno. Ieri il pessimismo si è esteso a tutto il Vecchio Continente. E ad approfittare della tensione crescente sono stati i fondi speculativi che da settimane scommettono contro i titoli del debito sovrano di Eurolandia. Non è stato un caso se lo spread, a un certo punto stava salendo del 6,5% attorno a 150 punti base, con il Btp decennale balzato al 4,16%. Soffriva anche la moneta unica. L'euro non è riuscito a mantenere i guadagni maturati a inizio seduta e ha esteso le perdite a 1,073 dollari, il livello più basso da oltre un mese.

Il ragionamento degli operatori è più o meno questo: anche se Macron manterrà la presidenza e l'autorità sulla politica estera e di difesa, la sua capacità di far approvare le leggi potrebbe risentire pesantemente dell'esito elettorale e della nomina di un nuovo primo ministro, specie se dovesse vincere il partito di Marine Le Pen in procinto di siglare un accordo elettorale con i Republicains. E permangono pure le preoccupazioni che il presidente possa dimettersi se il suo partito dovesse andare ancora male alle elezioni, suscitando così timori sulla situazione di bilancio della Francia. Soprattutto dopo la bocciatura di Standard & Poor's che all'inizio del mese ha declassato Parigi per debito eccessivo e lentezza nelle riforme.

Ma se la scintilla di crisi è scoccata a Parigi, l'ondata di pessimismo non ha risparmiato nessun Paese. Il rendimento del Bund tedesco a 10 anni (l'interesse sul debito in pratica) è salito del 4,5% in una settimana, quello sull'Oat francese di circa il 9% e quello del Btp decennale italiano attorno al 7%. Una tendenza che per altro si è verificata pure negli Stati Uniti. A dimostrazione che le tensioni sono mondiali.

PER 400 MILIONI

Eni colloca 10% di Saipem

Eni ha avviato la cessione del 10% del capitale della Saipem, attraverso una procedura di accelerated bookbuilding. Le azioni oggetto del collocamento, si legge in una nota, o non rientrano tra quelle vincolate nel patto parasociale vigente tra Eni e Cdp Equity che non sarà soggetto a modifiche. Permane così «il controllo congiunto su Saipem in forza del medesimo». Eni è titolare di circa il 31,19% delle azioni ordinarie Saipem, di cui circa il 18,69% liberamente trasferibili e non sindacate. Il collocamento è destinato ad investitori istituzionali. Secondo rumors di mercato, il prezzo delle azioni dovrebbe essere compreso tra 1,98 euro e i 2,065 euro della chiusura di Borsa di ieri. A questi prezzi il pacchetto in vendita da 199,5 milioni di azioni vale tra 395 e 412 milioni di euro. Il book sarebbe stato pienamente coperto dopo un'ora dal lancio dell'operazione.

COSÌ LE BORSE

Borsa	Var.
Milano	-1,94%
Euro Stoxx 50	-1,04%
Francoforte	-0,66%
Londra	-0,98%
Parigi	-1,33%
Amsterdam	-0,37%
Madrid	-1,60%
Zurigo	-0,46%
Lisbona	-1,41%
Bruxelles	-0,67%
Vienna	-1,08%
Stoccolma	-0,53%
Budapest	+0,56%

STIME UNIONCAMERE

Da giugno ad agosto 1,4 milioni di contratti

Sono circa 566mila le opportunità lavorative offerte dalle imprese a giugno e salgono a quasi 1,4 milioni da qui ad agosto, con un andamento pressoché stabile rispetto a giugno 2023 (-0,3%) e un leggero incremento sul corrispondente trimestre (+0,6%). Nel mese, a registrare le dinamiche migliori sono le costruzioni (+16,6%), il commercio (+10,5%) e i servizi avanzati (+11,5%). In flessione, invece, il comparto manifatturiero (-5,6%). Anche a giugno sono difficili da reperire il 47,6% dei profili ricercati, l'1,6% in più sul 2023. Il manifatturiero è alla ricerca di 223mila lavoratori nel trimestre. I dati provengono dal bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro.

ENNESIMA FREGATURA

Stellantis si rimangia la mega gigafactory In cambio Termoli produrrà più motori

Stellantis cancella il progetto di una gigafactory di batterie nell'impianto di Termoli. La marcia indietro, anticipata dai sindacati dopo lo stop delle trattative al Ministero delle Imprese è stata confermata anche dall'azienda. A Termoli verrà incrementata la produzione di motori per la Panda e la 500 ibride ma niente batterie. Di «scelta negativa» parla senza mezzi termini il coordinatore automotive della Fim Cisl: «Una scelta», spiega, che «non tiene conto delle ripercussioni sui 2000 lavoratori e sulle loro famiglie, oltre ai lavoratori dell'indotto, in un territorio, quello di Termoli, che regge gran parte della sua economia proprio grazie al sito che attualmente produce propulsori endotermici per il gruppo Stellantis e che vedeva nella transizione verso la produzione di batterie, un futuro».

Il ministero delle Imprese «ha ricevuto solo lunedì sera dalla Acc (joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e Total Energies) la descrizione delle modifiche sulle nuove tecnologie che intende apportare al progetto di gigafactory a Termoli, già approvato nella programmazione del Pnrr, e si riserva di valutare, anche con la Commissione europea, se esse siano compatibili con tempi e modalità del finanziamento stanziato», si legge in una nota del Mimit, nella quale si specifica che il ministero «ha condiviso le preoccupazioni dei sindacati, sollecitato l'azienda a definire tempi certi nella realizzazione del progetto e richiesto precise garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali sugli stabilimenti produttivi di Stellantis in Molise.

A.B.

LA FINANZA SULL'OTTOVOLANTE

I mercati non temono le destre ma la fine delle vecchie élite

Investitori in tilt per Parigi e le mosse delle banche centrali. Ma a disorientare è pure l'idea che l'euroburocrazia di Bruxelles, al comando da decenni, sia giunta al capolinea

SANDRO IACOMETTI

Qualche buontempone oggi potrebbe sfruttare la tempesta sui mercati finanziari che imperversa da quando si sono aperte le urne delle europee per ritirare fuori la solita storia degli investitori che temono le destre, l'onda nera, l'arrivo di nazionalisti e sovranisti e chi più ne ha più ne metta. L'occasione è particolarmente ghiotta, perché malgrado l'epicentro del terremoto si trovi chiaramente a Parigi, con il clamoroso successo del Rassemblement National e la decisione di Macron di indire nuove elezioni, Piazza Affari ieri è stata la peggiore, con un crollo che ha sfiorato il 2%. E anche lo spread non è andato benissimo. Vuoi vedere che dietro il caos c'è ancora una volta lo zampino del successo del centrodestra e di Giorgia Meloni?

La fantasiosa ipotesi può essere facilmente smontata dai numeri, che fra l'altro smentiscono senza ombra di equivoci la possibilità che il mercato e la destra non vadano d'accordo. Basta prendere l'indice FtseMib. Ad ottobre 2022, quando il governo si è insediato, era a 20.972 punti. Ora, malgrado le flessioni di questi giorni, è a 33.874. Si tratta, al di là dei livelli che non si vedevano dal 2008, di una crescita del listino di Milano del 60%.

E dunque? Quello che sta accadendo è ovviamente il frutto di molteplici fattori, primo fra tutti l'incertezza politica scatenata dalle sconfitte elettorali in Francia, Germania e Spagna dei governi in carica. Poi ci sono le banche centrali che ci mettono il carico. Quando si tratta di rassicurare, nessuno sembra essere più inadatto di Christine Lagarde, che a inizio Covid fece precipitare i mercati con le sue affermazioni e che ieri è tornata a ribadire che il mini-taglio dei tassi non deve creare illusioni, perché la Bce è intenzionata a procedere con la stretta finché sarà necessario. Oggi probabilmente un messaggio simile arriverà dalla Fed, con il presidente Jerome Powell che oltre ai dati economici deve anche fare i conti con il duello tra Joe Biden e Donald Trump per le presidenziali.

Poi, intendiamoci, potrebbe trattarsi di fibrillazioni temporanee, destinate a placarsi nei prossimi giorni. Non fosse così, c'è anche un'altra spiegazione. Fondi, multinazionali e investitori sopravvivono anche in ambienti ostili. E negli ultimi decenni hanno imparato a convivere con un ecosistema impervio come quello dell'Ue, dove, a detta di tutti gli osservatori, la iper regolamentazione rende complicatissimo fare affari (un caso su tutti le nozze Ita-Lufthansa). A fronte delle difficoltà, però, sono arrivate valanghe di sussidi per finanziare tutto ciò che è ambientalmente e socialmente sostenibile. La giostra è impazzita negli ultimi anni con il green deal, che ha spinto le imprese ad indirizzare tutti gli investimenti per fregiarsi il petto con i gagliardetti Esg (Environmental, Social, Governance), che negli Usa hanno già iniziato a riporre nei cassetti. E se la nuova Europa indicata dalle urne fosse più pragmatica e meno ideologica? E se fosse finito il tempo delle vecchie élite che governano da decenni il Continente, sottovalutando minacce geopolitiche e guerre commerciali? Sarà un caso, ma ieri Stellantis ha detto che per il progetto della fabbrica di batterie per auto elettriche a Termoli bisognerà aspettare fine anno. Il cambiamento potrà inizialmente disorientare, ma la corsa di Piazza Affari negli ultimi due anni dimostra che un po' di buon senso non è affatto sgradito ai mercati.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente francese Emmanuel Macron

CHI PERDE DI PIÙ A MILANO

Titolo	Variazione
Montepaschi	-4,93%
Leonardo	-4,47%
Banco Bpm	-4,35%
Saipem	-4,13%
Unicredit	-3,75%
Bper Banca	-3,61%
Hera	-3,27%
A2a	-2,93%
Finecobank	-2,75%
Interpump	-2,72%

Spread Btp-Bund 144,07

+2,95%

WITHUB

IL RAPPORTO DI BANKITALIA

Mutui meno costosi ma prestiti ancora giù

Continua la discesa dei tassi sui mutui, in attesa che si sentano gli effetti del primo taglio adottato dalla Bce giovedì. Ad aprile, secondo Bankitalia, il tasso annuale effettivo globale (Taeg) per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie ha raggiunto il 4,09%, dopo il 4,21% di marzo e il picco del 4,92% dello scorso novembre. La stretta sulla liquidità, però, non si arresta. I prestiti al settore privato sono in flessione del 2,2% sui dodici mesi, in leggero calo rispetto al -2,4% registrato un mese prima. Sempre ad aprile diminuiscono anche i prestiti alle famiglie, che segnano un -1,2% su base annua dopo un calo dell'1,4% a marzo, mentre quelli alle società non finanziarie si sono ridotti del 3,4% (-3,9% nel mese precedente).

FINO A 500 MILIONI PER L'UAS DI LEONARDO

Ok dei soci all'aumento di Fincantieri

Fincantieri fa un altro passo nel percorso di rafforzamento nel settore subacqueo. Un comparto che, secondo gli esperti, è potrebbe sviluppare interessi per 20 miliardi di euro. L'assemblea straordinaria degli azionisti ha conferito al cda la facoltà di aumentare il capitale sociale per un importo fino a un massimo di 500 milioni, comprensivo di eventuale sovrapprezzo. Il cda avrà potere per stabilire ogni termine o condizione dell'aumento di capitale delegato in opzione e dell'aumento di capitale delegato riservato. L'obiettivo è chiaro ed era stato annunciato nei giorni scorsi: l'aumento di capitale servirà per l'acquisizione da Leonardo di Underwater Armament Systems (Uas). Non è la prima tessera del mosaico: di recente il Gruppo ha rilevato anche la Remazel, altra società stesso comparto. Fincantieri ha anche riunito l'assemblea ordinaria per approvare un aumento dei compensi complessivi lordi annui del collegio sindacale da 89 mila a 157.500 euro. La Uas, che Fincantieri il 9 maggio scorso ha annunciato di acquisire da Leonardo, nacque come Whitehead Alenia Sistemi Subacquei SpA, specializzata in progettazione e costruzione di sistemi di difesa sottomarini e in particolare siluri, contromisure e sonar. Nel 2016 confluì in Leonardo, dove è stata ridenominata Underwater Armament Systems. La sua tecnologia avrà un focus su nuove applicazioni in ambito militare, soluzioni innovative per la sicurezza delle infrastrutture civili subacquee oltre che nuovi prodotti in ambito civile. L'acquisizione sarà finalizzata a inizio 2025 e prevede il conferimento, da parte di Leonardo, di UAS in una NewCo e la successiva cessione di quest'ultima a Fincantieri. Una operazione che Pierroberto Folgiero, ad e dg Fincantieri, ha definito una «pietra miliare cruciale» nella strategia underwater del gruppo. Nel 2023 UAS ha generato ricavi per 160 milioni e un ebitda di 34.

IN BREVE

GOZZI CONFERMATO A FEDERACCIAI

Antonio Gozzi è stato confermato presidente di Federacciai per il biennio 2024-2026. Nato a Chiavari nel 1954, dal 1995 è presidente e amministratore delegato della Duferco. Guidò Federacciai anche dal 2012 al 2018.

ACCORDO INTESA-CONSUMATORI

Nuovo accordo quadro sottoscritto da Intesa Sanpaolo con le associazioni del consiglio nazionale Consumatori utenti. In continuità con i precedenti accordi del 2019 e del 2021, conferma l'impegno reciproco per un dialogo aperto e costruttivo a maggior tutela dei consumatori.

AFFARI IN PIAZZA

Un miliardo agli eredi Del Vecchio

Gli eredi di Leonardo Del Vecchio incassano un maxi dividendo miliardario. La Delfin, cassaforte dell'impero costruito dal re degli occhiali, scomparso poco meno di due anni fa, è letteralmente sommersa di soldi derivanti dalla cedola staccata da Essilor Luxottica: 830 milioni di euro. Il valore delle partecipazioni in portafoglio alla Delfin supera i 40 miliardi.

A dividersi la cedola ricchissima sono gli otto azionisti della cassaforte di famiglia, i sei figli del fondatore di Luxottica - vale a dire **Claudio**, **Marisa** e **Paola**, figli della prima moglie **Luciana Nervo**, **Leonardo Maria**, unico figlio della seconda moglie **Nicoletta Zampillo** e di Del Vecchio, cui si aggiungono **Luca** e **Clemente**, avuti dalla compagna **Sabina Grossi**. Gli altri due soci sono la vedova **Zampillo** e il figlio **Rocco Basilico**. Dunque la cedola sarà divisa in otto parti. Ciascuno incasserà il 12,5%.

A gonfiare i dividendi è stata senza dubbio la corsa di Essilor Luxottica, di cui Delfin ha in pancia il 32,5% del capitale che procede spedita verso i 100 miliardi di euro di valore. Alla partecipazione principale se ne aggiungono altre, inferiori ma ugualmente remunerative. Innanzitutto il 9,8% di Generali, poi il 19,39% di Mediobanca, circa il 2% di Unicredit, oltre alla quota di controllo nel gruppo immobiliare Covivio.

A.B.

MERCATINO

SARA DORIS VICEPRESIDENTE

Sara Doris è stata nominata vicepresidente di Banco Mediolanum, la società controllata spagnola del gruppo bancario Mediolanum. «Negli ultimi anni, questa realtà spagnola ha vissuto una crescita straordinaria, diventando la più grande rete di family banker in Spagna e giocando un ruolo sempre più importante all'interno del nostro gruppo», commenta Sara che è figlia del fondatore Ennio Doris e sorella dell'ad Massimo, «questo successo riflette non solo la nostra dedizione e i nostri valori, ma soprattutto la fiducia che le famiglie spagnole ripongono in noi. Il mio impegno sarà quello di continuare a rafforzare i nostri legami».

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,8685	-2,94	6.019,85	3,18
Abbvie	156,5	-	-	11,27
Abitare in	4,97	-5,15	137,12	3,60
Acea	16,59	-1,72	3.588,66	21,95
Acinque	2,03	-0,98	404,55	-1,03
Adidas	225,4	-1,62	-	24,47
Adobe	425,9	-0,21	-	-20,63
Advanced Micro Devic	147,74	-2,51	-	12,54
Aedes	0,226	-3,42	7,56	9,03
Aeffe	0,784	-2,00	85,17	-13,91
Aeroporto di Bologna	8,04	0,25	287,75	-3,62
Air France-Klm	10,08	-1,99	-	-24,40
Airbnb	137,68	0,61	-	7,09
Airbus Group	148,7	-0,35	-	6,05
Aixtron	21,78	-	-	-41,94
Alcoa	37,6	-2,16	-	34,15
Alerion Cleanpwr	17,48	-3,00	976,40	-32,88
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,2	0,83	68,59	31,29
Allianz	256,6	-0,96	-	7,50
Alphabet Classe A	162,66	0,86	-	27,98
Alphabet Classe C	164,2	0,69	-	27,93
Amazon	173,1	-0,12	-	24,61
Amc Entertainment	4,6125	-	-	9,40
American Express	210,9	-2,74	-	26,77
Amgen	280	-0,60	-	8,29
Amplifon	33,83	0,59	7.623,13	7,42
Anima Holding	4,746	-2,67	1.547,54	20,46
Antares Vision	3,29	-0,30	233,35	80,17
Apple	190,92	4,88	-	4,75
Applied Materials	212,1	-0,12	-	35,78
Aquafil	3,11	-	132,98	-10,52
Ariston Holding	4,496	-2,77	574,60	-27,05
Ascopiave	2,24	-1,75	534,12	1,01
Asml	959,5	-4,05	-	38,26
At&T	16,61	-0,10	-	10,60
Autodesk	192,76	-	-	-10,86
Autostrade M.	2,935	1,21	12,63	-67,08
Avio	11,22	-0,71	299,00	34,56
Axa	31,78	-1,24	-	10,61
Azimut H.	23,46	-1,80	3.419,18	0,76
B				
B&C Speakers	16,9	1,50	184,81	-9,88
B. Cucinelli	92,7	0,93	6.256,31	3,65
B. Desio	4,86	-4,71	678,44	39,23
B. Generali	37,98	-1,25	4.476,29	13,71
B. Ifis	19,4	-3,10	1.073,13	26,57
B. Profilo	0,211	-	143,13	4,06
B.Co Santander	4,2435	-10,01	75.863,64	24,13
B.F.	3,68	0,27	958,67	-7,62
B.P. Sondrio	6,835	-2,15	3.165,78	19,08
Banca Mediolanum	10,54	-2,32	8.003,92	25,77
Banca Sistema	1,518	-1,30	124,05	27,31
Banco BPM	6,158	-4,35	9.707,38	34,05
Bank Of America	36,105	-1,20	-	18,90
Basf	46,37	0,47	-	-5,17
BasicNet	3,68	-	199,60	-19,75
Bastogi	-	-	-	-
Bayer	27,5	0,36	-	-18,20
Bbva	9,608	-1,64	31.223,47	18,91
Beewize	0,715	0,70	7,90	35,39
Beghelli	0,245	-0,81	48,96	-11,02
Beiersdorf	144,2	0,17	-	7,93
Berkshire Hathaway	380,95	-0,24	-	18,66
Bestbe Holding	0,0014	-12,50	1,76	-92,11
Beyond Meat	6,45	-	-	-12,38
BFF Bank	8,955	-1,21	1.699,23	-12,39
Bialetti	0,225	-1,32	35,75	-11,10
Biesse	11,45	-2,05	319,32	-8,57
Bioera	0,0738	-	1,52	35,65
Bitcoin Group	63,5	-5,22	-	169,37
Blackrock	708,2	-0,28	-	-2,52
Bmw	90,88	-0,18	-	-10,29
Bmw Pref	85,9	-0,46	-	-6,25
Bnp Paribas	60,67	-5,79	-	0,81
Boeing	173,66	-1,91	-	-24,52
Borgosesia	0,686	-	32,66	-1,39
Bper Banca	4,677	-3,61	6.904,24	60,91
Brembo	10,62	-4,34	3.689,01	-0,67
Brioschi	0,0558	4,10	42,07	-13,01
Broadcom	1351,2	0,57	-	30,61
Buzzi	38,36	-0,36	7.413,41	39,38
C				
Cairo Comm.	2,08	-2,80	285,60	16,32
Caleffi	0,87	-	13,59	-14,26
Caltagirone	5,4	-1,10	649,99	26,48
Caltagirone Ed.	1,245	0,40	155,28	26,86
Campari	9,66	-0,64	11.961,83	-4,99
Carel Industries	17,4	0,23	1.939,52	-30,38
Caterpillar	305	-	-	15,07
Cellularline	2,66	-1,12	58,45	14,34
Cembre	38,35	-2,54	662,94	5,18
Cementir Hldg.	9,95	-1,29	1.598,86	5,31
Centrale Latte Italia	2,72	-3,55	39,48	-8,73
Chevron	145,68	-	-	6,24
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0415	-	3,85	0,55
Cir	0,565	0,53	587,38	29,59
Cisco Systems	42,375	-0,06	-	-6,78
Citigroup	55,49	-2,61	-	23,97
Civitanavi Systems	6,12	0,33	187,64	55,83
Class	0,099	1,64	27,01	62,28
Cnh Industrial	9,296	-0,39	12.744,09	-14,89
Coinbase Global	223,6	-3,81	-	39,58
Comer Industries	32,7	-1,80	959,53	15,65
Commerzbank	14,86	-2,91	-	43,49
Conafi	0,231	5,96	8,07	-16,91
Continental	60,84	-0,10	-	-21,28
Costco Wholesale	788,4	0,34	-	29,18
Covestro	52,06	-	-	-11,24
Credem	9,15	-3,07	3.219,53	17,47
Credit Agricole	13,57	-3,52	-	9,31
Csp Int.	0,347	-	13,73	8,37
Curevac	3,836	-4,86	-	8,64
Cvs Health	55,52	-	-	-20,43
Cy4Gate	6,33	0,80	149,42	-22,76
D				
Daimlerchrysler	65,48	0,06	-	3,88
D'Amico	6,43	-3,60	825,23	17,13
Danieli	37,2	-1,98	1.539,14	27,73
Danieli r nc	27,85	-1,76	1.132,69	28,50
Datalogic	5,72	-	334,31	-15,68
De' Longhi	32,02	-0,44	4.826,93	4,04
Dentsply Sirona	24,96	-1,54	-	-2,82
Deutsche Bank	14,842	-2,75	-	27,61
Deutsche Boerse	186,45	-	-	0,48
Deutsche Lufthansa	6,15	-1,32	-	-21,79
Deutsche Telekom	22,55	0,40	-	4,21
Diasorin	99,18	-0,68	5.595,45	7,09
Digital Bros	9,08	0,11	130,10	-15,92
Digital Value	63,1	-1,41	626,74	2,56
doValue	2,17	0,65	174,00	-36,72
E				
E.On	12,31	0,29	-	1,65
E.P.H.	0,2	-16,67	0,29	-99,41
Edison r nc	1,53	-1,61	170,09	0,38
Eems	0,2356	-5,38	1,73	-40,38
El.En	9,505	-2,76	785,11	-0,25
Eli Lilly & Company	801,6	0,25	-	51,55
Elica	1,8	-2,44	116,12	-19,71
Emak	1,082	-0,92	180,91	1,67
Enav	3,696	-2,38	2.040,16	9,46
Enel	6,568	-1,66	67.657,12	-1,22
Enervit	3,1	0,32	55,58	-1,02
Eni	13,988	-0,85	47.371,70	-8,87
Equita Group	3,84	-0,52	198,55	5,23
Erg	24,9	-1,27	3.772,44	-13,35
Esprinet	5,16	-	258,20	-6,91
Essilorluxottica	206,1	-0,43	-	13,49
Etsy	60,22	-	-	-19,97
Eukedos	0,82	6,49	17,83	-15,86
Eurocommercial Prop.	22,8	-2,77	1.269,26	4,93
EuroGroup Laminations	3,878	-3,68	377,23	3,00
Eurotech	1,252	-0,63	44,54	-49,47
Evonik Industries	18,81	2,01	-	-1,16
Evotec	8,855	-	-	-58,32
Expedia Group	114,78	-	-	-4,67
Exprivia	1,72	-0,29	89,50	2,92
Exxon Mobil	104,66	-1,21	-	16,60
F				
Facebook	467,8	0,65	-	41,83
Faurecia	13,335	-1,59	-	-35,75
Ferrari	382,9	-0,34	74.280,99	25,04
Ferretti	3,08	-0,96	1.049,30	6,88
Fidia	0,636	-3,64	6,31	-27,27
Fiera Milano	3,675	-2,91	270,45	35,07
Fila	8,88	-1,55	384,93	8,11
Fincantieri	0,569	-1,56	984,47	3,23
Fine Foods & Ph.Ntm	9,08	3,18	194,39	1,38
FinecoBank	14,33	-2,75	8.974,97	8,07
First Solar	265,85	3,65	-	64,29
FNM	0,499	-1,38	218,21	10,20
Ford Motor	11,406	-1,42	-	0,53
Fresenius	29,56	-1,63	-	3,17
Fresenius Medical Ca	39,08	-0,53	-	4,75
Fuelcell Energy	0,848	-11,91	-	-41,42
G				
Gabetti Prop. S.	0,614	-1,60	37,42	-20,11
Gamestop Corp	22,73	-3,99	-	38,51
Garofalo Health Care	5,4	-2,53	492,98	18,87
Gasplus	2,48	-	111,95	0,09
Gaz De France	14,195	-2,10	-	-9,31
Gefran	8,68	-1,14	126,43	1,28
General Electric	151	-0,66	-	29,57
General Motors	45,22	2,69	-	34,50
Generalfinance	10,85	0,46	136,48	16,08
Generali	23,24	-1,65	36.842,44	23,54
Geox	0,624	-0,64	162,42	-14,14
Giglio Group	0,39	1,30	10,28	-19,58
GPI	12,14	-	351,18	22,92
Grandi Viaggi	0,82	-3,30	40,26	5,63
Greenthesis	2,24	-	347,94	134,56
GVS	7,18	-1,51	1.256,06	26,13
H				
Hapag-Lloyd	164,6	-	-	30,99
Hecla Mining	4,922	-	-	15,10
Heidelberg Cement	95,38	-	-	17,18
Henkel Vz	84,86	0,14	-	16,39
Hera	3,314	-3,27	5.061,91	14,21
Hochtief	97,6	-	-	-4,00
Hugo Boss	46,28	-	-	-19,35
I				
Iberdrola	12,065	-	-	2,91
Ibm	156,58	-1,17	-	6,62
Igd - Siiq	1,864	-2,31	211,58	-17,25
Illimity bank	4,788	-2,64	413,84	-10,03
Illumina	103,52	2,17	-	-17,95
Immsi	0,468	-0,85	161,46	-17,10
Indel B	23,2	-0,85	133,62	-3,41
Inditex	45,33	-0,64	-	15,74
Industrie De Nora	12,23	-0,08	629,35	-21,88
Infineon Technologie	37,6	-0,17	-	1,07
Ing Groep	15,944	-1,46	-	20,23
Intel	28,775	0,86	-	-37,20
Intercos	15,6	-3,70	1.545,89	12,25
Interpump	42,18	-2,72	4.707,99	-7,75
Intesa Sanpaolo	3,4765	-2,56	64.928,62	34,19
Inwit	9,645	-2,08	9.442,91	-14,22
Irce	2,16	-0,46	61,04	10,04
Iren	1,875	-2,45	2.487,22	-3,02
It Way	1,37	-1,30	14,68	-19,46
Italgas	4,86	-2,33	4.020,22	-4,45
Italian Exhibition Gr.	4,9	-2,00	153,78	60,56
Italmobiliare	29,25	-4,57	1.289,94	16,81
Iveco Group	11,595	-0,34	3.111,97	40,18
IVS Gr. A	7,16	-	646,58	30,85
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	181,8	-1,99	-	22,59
Johnson & Johnson	136,38	0,26	-	-3,81
Juniper Networks	32,91	-0,66	-	32,54
Juventus FC	2,022	3,69	490,42	-12,21
K				
Kering	319,5	-2,02	-	-18,77
Kion Group	41,03	-	-	13,45
KME Group	0,975	-2,40	260,94	7,54
KME Group r nc	1,43	-1,72	20,22	23,73
L				
Lam Research	924	-	-	22,80
Landi Renzo	0,2975	-1,98	68,18	-31,88
Lazio	0,688	2,69	45,01	-15,41
Leonardo	23,31	-4,47	14.113,59	62,90
Lockheed Martin	433	-0,37	-	4,41
Lottomatica Group	10,87	-0,73	2.754,20	11,70
LU-VE	25,05	0,20	550,87	8,21
Lvmh	737,1	-1,13	-	1,30
Lyft	13,81	-	-	10,65
M				
Maire	7,025	-3,90	2.391,60	46,88
Marr	11,76	-2,81	807,92	6,16
Mastercard	416,95	0,17	-	9,92
Mcdonald's	237,1	0,11	-	-10,24
Mediobanca	14,025	-1,09	12.028,98	26,28
Met.Extra Group	2,48	-4,62	1,51	36,63
Mfe A	3,154	-3,31	1.074,58	36,84
Mfe B	4,244	-3,19	1.028,80	32,76
Micron Technology	125,62	-0,13	-	59,21
Microsoft Corp	399,4	0,39	-	16,59
Mittel	1,51	2,03	121,99	-0,70
Moderna	138,88	1,36	-	52,24
Moltiply Group	34,15	-2,43	1.399,68	10,04
Moncler	59,32	-1,66	16.586,55	8,12
Mondadori	2,3	-1,08	601,40	7,50
Mondelez International	62,58	-	-	-3,16
Mondo TV	0,1986	-0,70	12,83	-33,84
Monrif	0,0348	-0,57	7,23	-32,37
Monte Paschi Si	4,63	-4,93	6.143,51	59,70
Morgan Stanley	89,15	-	-	21,97
Mtu Aero Engines	229,6	-	-	34,25
Munich Re	460,1	-	-	21,56
N				
Naturgy Energy Group	21,34	-	-	-10,08
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,19	-	45,36	-3,30
Neste	18,62	-0,27	-	-43,15
Netflix	601,4	0,80	-	35,33
Netweek	0,0468	0,43	0,94	-62,71
Newlat Food	9,88	-4,63	445,94	29,09
Nexi	5,92	-1,79	7.956,89	-18,37
Next Re Siiq	3,18	-	35,02	-1,24
Nikola Corp	0,4851	3,72	-	-44,36
Nokia Corporation	3,5675	-0,78	-	16,84
Nvidia Corp	112,14	-1,63	-	150,27
O				
Olidata	0,585	-2,50	68,54	10,06
Openjobmetis	16,45	-	220,04	3,24
Oracle	115,86	-1,29	-	21,69
Orange	9,786	-1,57	-	-3,65
Orsero	12,4	-2,36	223,22	-25,77
OVS	2,81	-1,82	676,77	25,06
P				
Palantir Technologies	21,77	2,06	-	32,55
Paypal	60,76	-2,52	-	12,23
Pepsico	153,5	-0,78	-	1,45
Pfizer	26,225	0,44	-	0,62
Pharmanutra	45,65	-3,69	460,49	-15,70
Philip Morris International	96,59	0,64	-	13,39
Philips	24,33	-0,16	-	15,18
Philogen	20,8	-	595,91	12,06
Piaggio	2,778	0,65	984,19	-7,12
Pininfarina	0,772	-1,78	61,80	0,03
Piovan	11,85	-0,42	636,46	12,17
Piquadro	2,19	-3,95	112,57	2,46
Pirelli & C.	6,008	-0,60	6.033,35	22,19
PLC	1,55	-0,96	40,74	-7,51
Plug Power	2,712	-1,58	-	-36,47
Porsche Automobil Holding Pref	49,24	-0,83	-	6,58
Porsche Pref	74,96	-	-	-19,00
Poste Italiane	12,55	-1,61	16.621,14	23,77
Procter & Gamble	155,5	-	-	18,17
Prysmian	56,96	-1,59	15.974,64	40,04
Q				
Qualcomm	192,9	-1,51	-	46,95
R				
Rai Way	5,09	-1,17	1.399,52	0,02
Ratti	2,2	-4,35	62,36	-14,93
RCS Mediagroup	0,776	-0,51	407,50	5,18
Recordati	48,42	-2,26	10.354,64	1,34
Regeneron Pharmaceuticals	933,2	-	-	9,67
Renault	50,56	-1,56	-	37,37
Reply	133,4	-1,91	5.081,57	13,57
Repsol	14,49	-	-	11,71
Revo Insurance	8,96	-	221,06	7,92
Rheinmetall	531,2	0,04	-	84,78
Risanamento	0,033	10,37	53,14	-20,20
Robinhood Markets	21,35	-0,21	-	77,21
Rwe	33,71	0,54	-	-17,91
S				
S. Ferragamo	9,105	-1,03	1.552,34	-24,87
Sabaf	17,45	0,29	221,30	1,36
Saes G.	27,55	-0,54	466,11	20,88
Safilo Group	1,096	-1,97	463,78	22,47
Saipem	2,065	-4,13	4.275,60	44,85
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,55	-0,20	1.594,66	4,46
Salesforce	223,95	-0,67	-	-6,00
Sanlorenzo	42,65	-2,51	1.530,93	2,68
Sanofi	90,01	-0,23	-	0,12
Sap	175,28	-1,01	-	26,46
Saras	1,625	-0,76	1.554,80	0,88
Seco	3,08	-2,22	418,22	-9,11
Seri Industrial	4,245	-3,19	240,15	28,54
Servizi Italia	-	-	-	-
Sesa	106	-2,57	1.687,72	-12,45
Siemens Energy	23,16	-1,32	-	94,79
SIT	1,84	-	46,43	-45,30
Sixt	74,85	-1,38	-	-24,45
Snam	4,329	-1,81	14.764,82	-5,68
Snowflake	119,46	-	-	-32,49
Societe Generale	23,8	-2,86	-	0,17
Softlab	-	-	-	-
Sogefi	2,915	0,34	345,68	41,06
Sol	32,65	-1,51	2.982,31	17,27
Sole 24 Ore	0,736	-2,13	42,02	9,82
Somec	15,8	-2,47	110,23	-43,92
Stellantis	20,075	-0,89	63.417,39	-5,46
STMicroelectr.	40,405	-2,01	37.256,23	-9,90
Stryker	320,4	-	-	17,75
T				
Tamburi Inv.	9,33	-2,51	1.752,99	2,26
Technogym	9,26	-3,54	1.920,96	5,08
Technoprobe	9,56	-1,44	5.785,66	10,77
Telecom It. r nc	0,2474	-0,84	1.515,69	-17,61
Telecom Italia	0,2276	-1,30	3.555,21	-21,40
Telefonica	4,269	-1,52	-	23,08
Tenaris	14,95	-0,53	17.705,34	-5,08
Terna	7,62	-1,83	15.536,21	2,34
Tesla	157,12	-4,07	-	-27,70
Tesmec	0,0901	-0,88	54,57	-23,56
Tessellis	0,757	4,41	174,88	10,87
The Clorox Company	122,32	-	-	-4,76
The Coca-Cola Company	58,98	-0,22	-	11,46
The Italian Sea Group	9,82	1,97	507,72	16,77
The Kraft Heinz	31,295	-	-	-2,21
The Walt Disney	95,24	-	-	14,27
Thyssenkrupp	4,189	-1,92	-	-30,52
Tinexta	17,08	-1,10	815,10	-15,20
Toscana Aeroporti	11,7	-1,68	221,48	-0,70
Trevi	0,351	-4,62	114,36	14,16
Triboo	0,776	-0,26	22,19	0,72
Tripadvisor	17,15	-	-	-17,82
Txt e-solutions	22,85	-1,93	302,81	18,43
U				
Uber Technologies	63,58	-1,24	-	13,11
Unicredit	34,895	-3,75	62.364,37	47,69
Unidata	3,83	0,79	114,41	-6,15
Unieuro	9,5	-1,45	200,28	-6,95
Unipol	8,93	-2,30	6.510,43	75,55
UnipolSai	2,524	0,08	7.136,43	11,38
V				
Valsoia	9,86	-0,40	106,81	6,40
Vianini	0,86	-0,58	91,14	0,39
Viatris Inc	9,766	0,56	-	-2,10
Virgin Galactic Holdings	0,7637	-6,14	-	-63,51
Volkswagen	111	-1,03	-	-0,17
Vonovia	26,36	-1,09	-	-3,95
W				
Waste Management	188,2	-	-	18,55
Webuild	2,036	-1,45	2.082,12	11,38
Webuild r nc	10,3	-0,96	17,13	92,77
WIIT	17,9	-1,32	502,83	-8,25
Workday	198,82	-	-	-21,53
Z				
Zest	0,253	-1,17	40,31	-8,55
Zignago Vetro	11,88	-1,82	1.084,15	-15,37
Zoetis	166,58	0,14	-	-8,27
Zucchi	2,05	0,99	7,84	-12,91

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
A.L.A	21	21,2	-0,94	36,36	21	21	21	8	847	190
Aatech	1,04	1,06	-1,89	-27,53	1,02	0,98	1,04	9	40500	5
Abp Nocivelli	4,58	4,82	-4,98	14,5	4,7	4,52	4,7	30	17000	139
Acquazzurra	9,85	9,85	0	-0,51	0	0	0	0	0	25
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Alfio Bardolla	2,43	2,54	-4,33	-6,9	2,49	2,42	2,49	15	7700	13
Alfonsino	0,502	0,502	0	-27,03	0	0	0	0	0	6
Allcore	1,69	1,7	-0,59	-11,75	1,665	1,655	1,69	9	2586	25
Almawave	4,47	4,65	-3,87	7,97	4,6	4,46	4,64	109	45583	133
Altea Green Power	7,59	7,84	-3,19	-0,39	7,77	7,46	7,97	167	33813	131
Ambromobiliare	1,3	1,3	0	0	0	0	0	0	0	4
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,96	2	-2	13,95	2	1,96	2	8	12750	13
Askoll	0,302	0,302	0	-12,97	0	0	0	0	0	8
Aton Green Storage	4,64	4,84	-4,13	-22,67	4,64	4,64	4,64	1	500	35
Bellini Nautica	2,58	2,44	5,74	61,25	2,44	2,4	2,58	57	41500	16
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	3,2	3,2	0	-5,88	3,2	3,2	3,2	7	6500	56
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,534	1,528	0,39	18,91	1,528	1,524	1,538	7	6500	30
Circle	7,78	7,56	2,91	9,58	7,56	7,56	7,78	31	14520	31
Clabo	2,14	2,1	1,9	-1,38	2,15	2,14	2,19	8	6500	20
Cleanbnb	1,38	1,39	-0,72	14,05	1,4	1,38	1,42	33	52000	12
Cloudia Research	3,18	3,3	-3,64	-28,38	3,16	3,08	3,4	11	157000	13
Cofle	5,2	5,3	-1,89	-36,97	5,2	5,1	5,4	23	9841	32
Comal	3,08	3,08	0	-13,97	3,09	3,06	3,11	39	79725	35
Compagnia Dei Caraibi	1,12	1,145	-2,18	-58,05	1,12	1,085	1,13	16	9719	16
Confinvest	1,7	1,69	0,59	4,94	1,67	1,67	1,7	3	4000	12
Convergenze	1,74	1,75	-0,57	17,57	1,77	1,7	1,77	12	11000	13
Copernico	2,96	2,96	0	-22,51	0	0	0	0	0	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	1,93	1,93	0	-14,6	0	0	0	0	0	3
Cube Labs	2,14	2,14	0	0,47	0	0	0	0	0	38
Culti Milano	12,1	12,1	0	-33,52	0	0	0	0	0	37
Cyberoo	3,41	3,47	-1,73	13,29	3,52	3,36	3,64	83	30017	141
Datrix	1,56	1,58	-1,27	-17,89	1,56	1,56	1,56	5	3000	15
Dba Group	2,95	2,96	-0,34	62,98	2,95	2,94	3	25	22800	34
Defence Tech Holding	4,01	4,05	-0,99	-6,53	4,01	4,01	4,01	2	1000	102
Deodato.Gallery	0,39	0,39	0	-8,45	0	0	0	0	0	12
Destination Italia	0,938	0,97	-3,3	4,45	0,99	0,938	0,994	14	33000	17
Dhh	24	23,4	2,56	55,84	23,6	23,6	24	21	1430	117
Digitouch	2,08	2,08	0	-3,7	0	0	0	0	0	29
Directa Sim	3,57	3,6	-0,83	2,88	3,59	3,53	3,59	13	8500	67
Dotstay	2,94	3,4	-13,53	-58	2,94	2,94	2,94	6	27000	7
Doxxe	2,14	2,1	1,9	-52,58	2,12	2,12	2,16	5	1750	18
Ecomembrane	5,9	6,25	-5,6	-19,18	6,1	5,9	6,1	14	5000	25
Ecosuntek	15,75	15,75	0	-23,54	0	0	0	0	0	27
Edil San Felice	4,26	4,4	-3,18	54,91	4,44	4,17	4,44	17	1200	82
Ediliziacrobatica	9,98	10,1	-1,19	-25,8	10,1	9,86	10,15	53	12398	84
E-Globe	1,37	1,36	0,74	3,01	1,37	1,36	1,4	13	24000	18
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	2,06	2,19	-5,94	34,2	2,17	2,05	2,17	115	171000	35
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	4,24	4,24	0	-15,2	0	0	0	0	0	13
Emma Villas	3,15	3,23	-2,48	6,78	3,23	3,15	3,4	83	78500	22
Energy	1,495	1,53	-2,29	-20,05	1,535	1,47	1,55	58	67500	81
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	6,45	6,45	0	0	0	0	0	0	0	151
Eprcomunicazione	1,22	1,22	0	-30,29	0	0	0	0	0	3
Erredue	9,9	9,9	0	7,38	9,9	9,75	9,9	3	900	28
Esautomotion	3,6	3,65	-1,37	-19,64	3,62	3,58	3,62	3	3000	44
Esi	1,57	1,57	0	-18,86	0	0	0	0	0	12
Espe	3	2,98	0,67	100	2,99	2,99	3	3	4500	27
Estrima	0,48	0,482	-0,41	-43,26	0,484	0,48	0,484	7	15200	2
Eviso	5,14	5,26	-2,28	82,27	5,36	5,08	5,38	112	31367	127
Execus	1,76	1,76	0	-46,67	0	0	0	0	0	9
Expert.Ai	1,1	1,14	-3,51	11,45	1,124	1,052	1,136	92	154151	76
Fae Technology	3,84	4,01	-4,24	4,63	4,03	3,84	4,03	48	27280	67
Farmacosmo	0,826	0,848	-2,59	3,77	0,85	0,826	0,85	8	30778	29
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	15,3	15,3	0	-8,38	0	0	0	0	0	39
Finanza.Tech	0,832	0,83	0,24	6,67	0,844	0,82	0,846	8	9000	11
First Capital	17,8	17,9	-0,56	-0,56	17,8	17,8	17,8	1	300	51
Fope	28,6	28,6	0	-0,69	0	0	0	0	0	154
Fos	2,54	2,6	-2,31	-25,29	2,58	2,54	2,58	4	3750	17
Franchetti	6,3	6,65	-5,26	54,03	6,6	6,3	6,6	7	4000	25
Franchi U. Marmi	5,9	6,05	-2,48	-15,47	5,95	5,9	5,95	10	2000	194
Frendy Energy	0,194	0,198	-2,02	-5,83	0,197	0,19	0,202	13	39960	12
Friulchem	0,845	0,845	0	-17,96	0,845	0,845	0,845	1	750	7
G Rent	0,625	0,655	-4,58	-11,35	0,625	0,625	0,625	1	4000	4
G.M. Leather	1,28	1,36	-5,88	-4,48	1,37	1,27	1,38	15	20000	14
Gambero Rosso	0,382	0,382	0	-21,72	0	0	0	0	0	6
Gel	1,5	1,5	0	6,38	1,5	1,5	1,5	1	1250	11
Gentili Mosconi	2,77	2,82	-1,77	-20,86	2,82	2,73	2,82	27	14740	53
Gibus	9,02	9,22	-2,17	-32,18	9,14	8,86	9,18	21	2585	45
Giglio.Com	1,78	1,78	0	-19,09	1,78	1,78	1,78	1	400	22
Gismondi 1754	3,44	3,51	-1,99	-32,55	3,5	3,43	3,5	14	5600	14
Go Internet	0,796	0,798	-0,25	13,71	0,8	0,796	0,8	5	3203	4
Green Oleo	0,88	0,905	-2,76	-14,15	0,91	0,88	0,91	9	22500	23
Grifal	2,25	2,19	2,74	-6,25	2,18	2,18	2,25	9	4500	26
Growens	6,9	6,98	-1,15	43,61	6,9	6,84	6,9	12	1646	106
Health Italia	115	116,5	-1,29	-4,96	116,5	113	116,5	6	70	22
H-Farm	0,15	0,1495	0,33	-6,66	0,15	0,15	0,15	7	532500	30
High Quality Food	0,64	0,638	0,31	-20,99	0,622	0,622	0,64	3	5250	7
Idntt	3,08	3,14	-1,91	0,65	3,08	3,08	3,08	1	1000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,439	0,465	-5,59	-50,89	0,465	0,431	0,465	16	36657	11
Il Fatto	0,289	0,289	0	-1,7	0,289	0,289	0,289	1	4000	7
Illa	0,0001	0,0001	0	-99,94	0	0	0	0	0	0
Ilpra	5,45	5,65	-3,54	9	5,6	5,45	5,6	11	10800	66
Impianti	0,364	0,37	-1,62	-25,71	0,366	0,364	0,366	5	13500	3
Indus. Chimiche Forestali	4,88	5	-2,4	8,44	4,9	4,88	4,9	6	1743	36
Iniziative Bresciane	14,1	14,3	-1,4	-4,73	14,2	14,1	14,2	5	537	73
Innovatec	1,036	1,074	-3,54	-18,94	1,062	1,026	1,072	83	149246	100
Intermonte Partners Sim	2,45	2,45	0	-1,61	2,45	2,45	2,49	13	4812	79
Internat. Care Company	1,18	1,19	-0,84	-13,87	1,18	1,18	1,18	1	2250	6
Intred	9,8	9,88	-0,81	-10,91	9,76	9,74	9,8	15	2832	156
Iscc Fintech	2,04	2,04	0	-47,42	2,02	2,02	2,06	4	1440	26
Italia Independent	0,155	0,155	0	-40,84	0	0	0	0	0	2
Italian Wine Brands	21,6	21,8	-0,92	15,02	21,5	21,4	21,8	22	1289	204
Ivision Tech	1,94	1,92	1,04	55,2	1,94	1,94	1,98	15	22500	13
Jonix	0,508	0,508	0	-8,3	0	0	0	0	0	3
Kruso Kapital	2	2	0	7,53	0	0	0	0	0	49
La Sia	3,28	3,24	1,23	-59,51	3,24	3,06	3,28	8	6500	19
Laboratorio Farmac. Erfo	1,13	1,13	0	-8,5	0	0	0	0	0	10
Lemon Sistemi	2,65	2,68	-1,12	-9,86	2,69	2,52	2,71	43	45000	22
Leone	1,56	1,53	1,96	-15,68	1,52	1,5	1,56	3	1200	22
Lindbergh	4	3,92	2,04	77,78	3,94	3,9	4	11	15000	34
Longino&Cardenal	2,58	2,58	0	19,44	0	0	0	0	0	16
Lucisano Media	1,03	1,04	-0,96	-20,77	1,02	1,02	1,03	3	4000	15
Magis	12,2	12,2	0	12,96	0	0	0	0	0	55
Maps	2,6	2,58	0,78	-16,67	2,65	2,53	2,66	14	3142	32
Mare Engineering	3,55	3,72	-4,57	-29,14	3,655	3,435	3,72	78	32469	43
Marzocchi Pompe	3,9	3,96	-1,52	-4,88	3,96	3,9	3,96	2	500	26
Masi Agricola	4,87	4,92	-1,02	-1,81	4,96	4,87	4,96	2	40	157
Matica Fintec	1,66	1,64	1,22	3,43	1,6	1,6	1,67	15	17100	18
Medica	26,6	26,6	0	73,86	0	0	0	0	0	112
Mevim	0,875	0,9	-2,78	-45,99	0,895	0,875	0,9	4	896	4
Mit Sim	3	3,08	-2,6	-16,67	2,94	2,94	3	3	1600	6
Mondo Tv France	0,0178	0,0174	2,3	-8,25	0,0168	0,0168	0,0178	4	286000	8
Monnalisa	1,3	1,3	0	-31,22	1,3	1,3	1,3	1	1000	7
Neosperience	1,45	1,49	-2,68	-20,98	1,485	1,42	1,49	72	90000	30
Neurosoft	0,64	0,64	0	-5,88	0	0	0	0	0	16
Next Geosolutions Europe	7,03	7,1	-0,99	6,42	7,1	6,92	7,1	31	13500	327
Notorious Pictur	0,99	1,02	-2,94	-17,5	0,995	0,99	0,995	6	4000	22
Nusco	0,99	1,02	-2,94	-11,61	0,992	0,99	1,005	7	12000	20
Nvp	2,76	2,76	0	-4,83	2,76	2,76	2,76	2	2000	21
Officina Stellare	11,6	10,9	6,42	13,73	10,95	10,95	11,6	24	7500	70
Omer	3,8	3,86	-1,55	31,03	3,79	3,79	3,93	49	12120	109
Osai Automation	1,065	1,075	-0,93	-31,29	1,075	1,04	1,11	73	63980	17
Palingeo	6,26	6,26	0	16,14	0	0	0	0	0	33
Pasquarelli Auto	0,912	0,912	0	-22,05	0,912	0,91	0,912	3	6600	23
Pattern	6,12	6,04	1,32	-2,86	6,02	6,02	6,2	27	7950	88
Planetel	5,1	4,96	2,82	-2,86	4,92	4,92	4,98	3	4000	35
Poligrafici Printing	0,348	0,348	0	4,19	0	0	0	0	0	11
Porto Aviation Gr.	4,5	4,42	1,81	0	4,5	4,5	4,5	1	350	11
Portobello	6,94	6,92	0,29	-19,3	6,92	6,8	6,94	10	3300	37
Powersoft	16	16,5	-3,03	50,94	16,3	16	16,3	13	7000	192
Pozzi Milano	0,528	0,528	0	-36,39	0,528	0,528	0,528	1	1250	18
Premia Finance	2	2,14	-6,54	-36,31	2,06	2	2,06	3	5000	8
Promotica	1,88	1,93	-2,59	-26,56	1,88	1,88	1,88	1	1000	32
Racing Force	3,75	3,84	-2,34	-27,88	3,84	3,75	3,84	15	3957	96
Radici Pietro	1,07	1,06	0,94	-7,76	1,07	1,04	1,07	11	12500	9
Redelfi	5,52	5,67	-2,65	-36,55	5,68	5,46	5,73	238	43060	47
Redfish Longterm Capital	1,28	1,28	0	-1,92	1,27	1,27	1,28	6	6000	33
Relatech	2,06	2,04	0,98	-1,44	2,04	2,02	2,06	27	36225	89
Renovalo	3,24	3,3	-1,82	9,46	3,3	3,1	3,34	41	17100	36
Res	5,7	5,95	-4,2	34,43	5,7	5,7	5,7	1	50	61
Reti	1,92	1,92	0	-4	1,92	1,92	1,92	1	1500	24
Reway Group	5,2	5,24	-0,76	6,56	5,2	5,2	5,2	2	3000	161
Riba Mundo Tecnologia	13	13	0	-32,99	13	13	13	1	100	30
Rosetti Marino	46,8	46,8	0	-5,26	0	0	0	0	0	187
S.I.F. Italia	1,32	1,32	0	-43,59	0	0	0	0	0	9
Saccheria F.Lli Franc.	1,14	1,16	-1,72	-8,03	1,14	1,14	1,14	1	1500	10
Sbe-Varvit	7,3	7,3	0	-13,1	0	0	0	0	0	22
Sciuker Frames	2,97	2,94	1,02	-30,61	2,94	2,865	2,975	92	36716	67
Sg Company	0,262	0,272	-3,68	4,8	0,272	0,262	0,274	23	69000	6
Shedir Pharma	3,98	4	-0,5	-12,72	3,98	3,98	3,98	2	1000	45
Siav	2,82	2,86	-1,4	-7,54	2,82	2,82	2,82	2	1000	26
Sicily By Car	5,46	5,5	-0,73	-15,74	5,38	5,22	5,46	39	13657	177
Simone	1,53	1,53	0	-29,8	0	0	0	0	0	9
Solid World	2,98	3,25	-8,31	-12,35	3,14	2,87	3,18	247	252450	36
Solution Capital	3,3	3,3	0	-5,17	0	0	0	0	0	7
Sostravel.Com	1,285	1,26	1,98	21,23	1,285	1,285	1,285	3	3000	17
Spindox	9,7	9,7	0	2,11	9,7	9,7	9,7	8	3800	58
Star7	6	6,1	-1,64	-21,05	6,05	6	6,1	3	401	54
Svas Biosana	7,9	8	-1,25	-2,23	8	7,9	8	8	896	44
Take Off	0,838	0,824	1,7	-14,92	0,828	0,828	0,854	26	37027	13
Talea Group	6,74	6,6	2,12	-25,11	6,64	6,6	6,8	146	23790	46
Tecma Solutions	2,28	2,34	-2,56	-26,45	2,32	2,28	2,32	3	2400	20
Telesia	2	2	0	-13,04	0	0	0	0	0	5
Tenax International	2,76	2,76	0	1,47	0	0	0	0	0	10
Tmp Group	1,68	1,69	-0,59	-64,85	1,71	1,68	1,71	3	1600	2
Tps	6,65	6,55	1,53	6,4	6,4	6,3	6,65	17	13000	48
Trawell Co	7,96	8,18	-2,69	-2,21	8,02	7,8	8,02	25	5820	20
Trendevice	0,254	0,231	9,96	-4,87	0,23	0,226	0,254	52	340500	5
Tweppy	0,805	0,805	0	11,81	0	0	0	0	0	2
Ucapital24	0,193	0,207	-6,76	78,7	0,2	0,1925	0,2	7	26000	4
Ulisse Biomed	1,15	1,15	0	-30,3	1,155	1,14	1,155	4	6000	25
Valica	5,15	5,15	0	-24,26	0	0	0	0	0	11
Vantea Smart	2,23	2,15	3,72	-9,35	2,18	2,16	2,24	35	24714	29
Vimi Fasteners	1,36	1,36	0	6,25	0	0	0	0	0	18
Visibilia Editore	0,356	0,356	0	-4,56	0	0	0	0	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

In nome del popolo cafone

Gentile signor Carioti,
è ora di metter mano ai testi di Educazione civica, perché i meriti e le credenziali per ottenere un seggio al parlamento europeo sono: avere alle spalle qualche condanna, occupare case senza pagare l'affitto, manganellare in un Paese estero il cranio di chi la pensa diversamente. Farò presente ai miei nipotini che quando vorranno tentare la scalata all'europarlamento (ora hanno solo 12 anni), si dovranno comportare così.

Antonio Invernizzi
e.mail

Caro signor Invernizzi,
sul pestaggio degli avversari politici aspettiamo il verdetto definitivo (la presunzione d'innocenza qui si fa valere anche per le Salis, proprio per distinguerci da loro). Il curriculum giudiziario della signorina è ben nutrito già così, come raccontiamo anche in questo numero di *Libero*. Quanto all'indignazione, solito dilemma su chi la meriti più degli altri: il candidato col casellario indecente, chi lo mette in lista o chi lo vota? Ognuno può barrare la casella preferita e l'una non esclude l'altra; io, però, scelgo la terza. Ci piace la sovranità del popolo? Il popolo è anche questo: 176mila nostri connazionali che si sono recati ai seggi per scrivere il nome di un personaggio simile sulla scheda elettorale. Sotto questo aspetto la politica non è diversa dalla vendita al dettaglio: Bonelli e Fratoianni hanno messo in vetrina un prodotto che a lei, a me e a alla grandissima maggioranza degli italiani fa ribrezzo, ma è stato comunque un successo, perché se lo sono comprato molti più di quelli che si potessero immaginare. Se un negoziante vende una schifezza non me la prendo con lui, ma con chi se la compra. Nessuna frode in commercio: di Salis, di quello che pensa e di ciò che ha fatto si sapeva tutto, l'hanno votata proprio per questo. In un Paese civile una simile candidatura sarebbe stata un flop, ma qui da noi una parte della società si identifica in lei e la ritiene sua degna rappresentante in Europa, ed è la vera responsabile della sua elezione. È su questa parte d'Italia cafona e violenta, che abbiamo visto sfilare nelle piazze dopo il 7 ottobre, che concentro il mio disprezzo.

IL VOTO DI GIUGNO/1

Il grande flop dei sondaggi

Le elezioni europee hanno fotografato una realtà molto lontana dai sondaggi. Il ritornello del governo in crisi si è rivelato una clamorosa fandonia, mentre il tracollo del Movimento 5 Stelle non era stato previsto e la profezia della sparizione di Forza Italia sembra attendibile quanto gli oroscopi di improvvisati astrologi chiacchieroni. l'attività dei sondaggisti risulta molto lontana da un'analisi ponderata basata su criteri scientifici, mostrando ce una forte tendenza a soddisfare le aspettative del cliente che ha commissionato il sondaggio.

Cristiano Martorella
e.mail

IL VOTO DI GIUGNO/2

La sconfitta dei grillini...

Alcuni commentatori politici, nelle ultime ore, dopo la chiusura dei seggi, hanno detto pubblicamente che la politica pacifista del leader del Movimento 5Stelle, cioè Giuseppe Conte, alla fine, visto l'esito delle europee, non ha pagato. Signori, io credo che la verità sia un'altra: ossia che oramai non eiste più il grillino reddito di cittadinanza e quindi, di conseguenza, gli ex percettori assieme aggli altri "aficionados" hanno chiuso (elettoralmente) la porta all'avvocato di Volturara Appula o non hanno proprio votato. Cordiali saluti.

Piero Casati
e.mail

IL VOTO DI GIUGNO/3

...e la sinistra verde ora se la ride

C'è un unico vincitore alle elezioni europee di pochi giorni fa, il duo "Cric e Croc" che guida l'alleanza verdi-sinistra, la quale arriva al 6,5% dei voti e, quindi, porta a Bruxelles Ilaria Salis. Si tratta di un risultato sicuramente consistente per un partito che in Europa, tuttavia, si troverà isolato in una "riserva indiana", dato il deludente risultato dei partiti fratelli. Una domanda, però: chissà se ora, forti del trionfo, i nostri due "Cric e Croc" sogneranno di arrivare al governo per nominare Salis, chessò, ministro della giustizia?

Bruno Peiré
Genova

CENTRODESTRA

Il testimone di Silvio passa a Meloni

Berlusconi ci ha lasciato e ho la sensazione che il testimone l'abbia preso Meloni. Sbaglio?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

L'ASTENSIONISMO

Il guaio per tutti: le urne disertate

Ha votato meno del 50%! Una vera sconfitta della politica, che avrà conseguenze.

Ezio Veronese
e.mail

LA FREDDURA

Salis eletta: e adesso?

Post voto. La maestrina è stata salvata... Ma adesso chi ci salverà da lei?

Moreno Sgarallino
e.mail

LOTTO

Estrazione del 11/06/2024

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

10&LOTTO: 1 2 3 6 16 18 22 28 30 32 34 46 51 58 67 74 78 80 83 90

Oro 80 — Doppio Oro 30

SUPERENALOTTO

27 73 14 34 47 88 — Numero Jolly 52 — Numero Superstar 52

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	36.934.443,72
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	43.567,24
Punti 4	491,50
Punti 3	32,36
Punti 2	5,69

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	49.150,00
3 stella	3.236,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

EGEMONIA CULTURALE E "AIUTINI"

I libri "di destra" penalizzati nelle classifiche

L'Economist accusa il New York Times: favorisce gli autori progressisti. Il sospetto è che la stessa cosa succeda anche qui

Antonio Scurati, vincitore del Premio Strega 2019 e simbolo della cultura "schierata" *(LaPresse)*

LUCA BEATRICE

Tempo fa un libraio indipendente mi ha fornito questo dato sconcertante anche se per certi versi prevedibile: sei libri su dieci non hanno lettori. E, secondariamente, si allarga sempre di più la forchetta tra le tante copie vendute dai bestseller e gli altri, poco o nulla. Forse nei negozi di catena la situazione è diversa, resta però un mistero il modo in cui si calcolano le vendite e come si arriva in classifica. A scorrere quelle pubblicate dai principali quotidiani italiani sembrerebbe che a leggere e acquistare volumi sia soltanto un certo tipo di pubblico orientato a sinistra, che i libri di impronta conservatrice producano numeri risibili e non si sa se dipenda dal fatto che non vendono perché non sono mai recensiti o non vengono recensiti proprio perché non vendono.

A noi le teorie del complotto hanno sempre convinto poco, in America invece non è così e *The Economist* proprio ieri ha tirato fuori la notizia che i libri conservatori sono regolarmente snobbati dal *New York Times*, una testata progressista e cool che già non ama i bestseller, figuriamoci i testi scritti da autori di destra.

Un'accusa che pare avere fondamenti. «Il *New York Times* è pura propaganda», twittò Elon Musk dopo aver visto che Troubled, il saggio di Rob Henderson che puntava il dito contro l'ipocrisia dell'élite americana era stato escluso dalla classifica nonostante in una settimana avesse venduto quasi 4mila copie, cifra di gran lunga superiore ai libri stabili in quarta e quinta posizione, interpretando l'omissione come un evidente pregiudizio politico.

Né si tratta di un fatto isolato, nel 1983 addirittura William Peter Blatty, celebre autore de L'esorcista, fece causa all'editore che gli aveva cassato Legion dai bestseller di narrativa, e l'anno scorso James Patterson, uno che in carriera ha venduto 400 milioni di copie, accusò il NYT di manipolare i dati, anche se in realtà nessuno conosce i criteri di calcolo, se si riferiscono soltanto a un certo tipo di librerie, se comprendono anche le grandi catene e soprattutto l'online dove tutto è disponibile e infatti gli scrittori di destra sul web vendono molto di più. Caso, peraltro, analogo a quello del debutto autoriale del generale Vannacci, fenomeno autoprodotto da 240mila copie, che in libreria e con un editore "vero" si è fermato a 14mila.

QUALCOSA NON TORNA

Lo studio: a parità di vendite, i libri dei conservatori hanno il 7% in meno di probabilità di entrare in classifica

Pare insomma che il mercato virtuale sia molto più vario e democratico, certo meno influenzabile dai cosiddetti mediatori culturali schierati sempre e solo da una parte.

L'*Economist* sostiene che non si tratta di un lamento generalizzato ma di accuse di pregiudizio alquanto fondate. Uno studio dimostra che i libri dei conservatori hanno il 7% in meno di probabilità di entrare nelle liste settimanali dei bestseller del NYT rispetto ad altri editori e anche se vendono lo stesso numero o superiore non sono comunque menzionati nelle classifiche. Qualcuno obietta che i libri conservatori trattano solo di politica e dunque piacciono a un pubblico ristretto: pare evidente la similitudine con la situazione italiana, i saggi politici apparsi nelle classifiche degli ultimi anni avevano come caratteristica fondamentale l'orientamento progressista se non lo scherno degli avversari, uno schema che si è interrotto raramente con il successo di Io sono Giorgia e dell'omaggio di Paolo Del Debbio a Silvio Berlusconi, anche da noi spariscono in fretta dalle classifiche per lasciar spazio ai soliti noti.

Al *New York Times* rispondono in modo salomonico, affermando che «le opinioni politiche degli autori o dei loro editori non hanno assolutamente alcuna influenza sulla nostra classifica e non sono un fattore nel modo in cui i libri vengono classificati nelle liste. Esistono numerose organizzazioni con elenchi di bestseller, ciascuna con metodologie diverse, quindi è normale vedere classifiche diverse per ciascuna». Sostengono peraltro di non riuscire a controllare, o non voler considerare, gli acquisti in blocco perché significherebbero un tentativo di manipolare le liste da parte di aziende o compagnie per far salire i loro autori. In realtà chi influenza davvero i possibili acquirenti è proprio la classifica del *New York Times*, che dovrebbe funzionare come un riflesso di ciò che il pubblico sta leggendo e influenzare quello che i consumatori potrebbero desiderare.

La si può girare come si vuole ma che la compilazione delle classifiche risulti farlocca è più di un sospetto. Fa comodo in Italia come in America, diffondere l'immagine e il luogo comune che i lettori siano tutti di sinistra e che il resto sia roba da mandare presto al macero.

La parola

di Massimo Arcangeli

Europeo

Il Parlamento europeo ha le sue radici nell'*Assemblea comune* della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), istituita il 18 aprile 1951 col Trattato di Parigi. I 78 componenti dell'assemblea, designati all'interno dei parlamenti nazionali dei sei Stati membri della "piccola Europa" (Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Repubblica Federale di Germania), si riunirono per la prima volta il 10 settembre 1952 a Strasburgo. L'assemblea comune della CECA sarebbe poi divenuta assemblea comune della Comunità Economica Europea (CEE), nata il 25 marzo 1957, della Comunità Europea dell'Energia Atomica (CCEA, o Euratom), istituita quello stesso giorno con un trattato distinto, e della stessa CECA, le tre comunità sovranazionali europee al tempo esistenti: la sessione costitutiva della nuova rappresentanza, denominata *Assemblea parlamentare europea* (142 membri), ebbe luogo il 19 marzo 1958 sempre a Strasburgo. Il 30 marzo 1962 l'Assemblea parlamentare europea avrebbe assunto il nome di *Parlamento europeo*, i cui deputati, il 1° gennaio 1973, con l'adesione alle *Comunità europee* (la CEE e la CCEA) di tre nuovi paesi, la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito, sarebbero aumentati a 198. Dal 1979 i rappresentanti del Parlamento europeo – quell'anno furono 410, votati fra il 7 e il 10 giugno – sono eletti a suffragio universale diretto.

Europeo è una parola fiorita in età cinquecentesca, e modellata sul latino *europaeus* (dal nome della mitica Europa, rapita da Zeus). Dobbiamo a Corrado Alvaro una delle più acute e calzanti definizioni della condizione culturale di un europeo: «La nostra tradizione ci richiama di continuo a una sconfinata libertà classica, che è l'essenza dell'europeismo» (*Il nostro tempo e la speranza. Saggi di vita contemporanea*, Milano, Bompiani, 1952, p. 264). Nel 1935 Benedetto Croce, quasi a presagire l'"uno vale uno" degli eccessi del relativismo *politically correct*, aveva scritto: «non è forse il caso di riconoscere, nei riguardi dei popoli e delle epoche storiche (...) e raffrenando gli impeti cosmopolitici (...), che la grande poesia, come la grande filosofia, è quasi unicamente europea?».

Incontro a Milano

Le contraddizioni di Baudelaire

Domani alle ore 19, alla Casa della Poesia di Milano (Via Formentini 10), presentazione de "I fiori del male" di Charles Baudelaire tradotti da Milo De Angelis (Lo Specchio Mondadori, 2024) in dialogo con Carmelo Claudio Pistillo. Letture di Viviana Nicodemo.

Baudelaire è un uomo percorso dalla contraddizione, abitato dal doppio, un'anima divisa in due: solitario e amante della folla, aristocratico e amante della povera gente, misogino e amante delle donne, misantropo e amante delle feste parigine, studioso dell'antico e amante della moda, elegante e sommerso dai debiti, cattolico e pagano, credente e miscredente, rivoluzionario nel 1848 e conservatore per il resto della sua vita. Un ossimoro vivente. Un ossimoro drammatico, in cui non solo coesistono gli opposti, ma questi opposti si combattono tra loro, si feriscono, si fanno una guerra sanguinosa.

LA SFIDA PIROTECNICA

Heinrich Friedrich Füger, Prometeo ruba il fuoco, 1817. Peter Sloterdijk, filosofo tedesco, è appena tornato in libreria con il saggio "Il rimorso di Prometeo. Dal dono del fuoco al grande incendio del pianeta" (Marsilio, 96 pp.; 14,00€). Prometeo è un Titano ed è figlio di Giapeto e dell'oceanide Climene. Va contro Zeus, appunto, donando agli uomini il fuoco.

Prometeo non deve pentirsi di aver donato il fuoco agli uomini

In un libro del filosofo Peter Sloterdijk, le fiamme, nelle nostre mani, finiscono per causare un incendio dell'intero pianeta. Così sposa le teorie eco-catastrofiste e cancella il futuro

LORENZO CAFARCHIO

«L'incendiario è il più simulatore dei criminali». Correva l'anno 1938 e Gaston Bachelard, ne "La psicoanalisi del fuoco", ci dona la frase che apre e introduce all'ultima fatica letteraria firmata da **Peter Sloterdijk**. Il filosofo tedesco è appena tornato in libreria e lo ha fatto grazie alle edizioni *Marsilio* con il saggio ***Il rimorso di Prometeo. Dal dono del fuoco al grande incendio del pianeta*** (*96 pp.; 14,00€*) inserito nella collana Ancora. Colui che riflette prima, il Prometeo dei secoli, è traghettatore nell'evoluzione dell'umanità dal giorno zero a quello in preda alle psicosi ecologiste e dell'intelligenza artificiale. Ma come ha fatto a propagarsi questo rogo? La fiamma ha donato una prospettiva capace di modellare e affascinare creando un mito infinito, proprio come ricorda Claude Lévi-Strauss, arrivato fino ai giorni nostri. Quindi «è lecito affermare che la tecnologia essenziale - oltre alla produzione di armi primitive in pietra per la caccia e il combattimento - è stata sempre l'arte di dominare il fuoco, la pirotecnica». In questo processo la naturale evoluzione diventa la vocazione della modernità a sentirsi libera in un progresso continuo di perenne liberazione. Un profluvio di parole, spesso recitate sul nostro ventre, dove Rousseau, nel Contratto sociale datato 1762, ci direbbe che «l'uomo è nato libero, e dappertutto è in catene», mentre il pensatore di Karlsruhe ci suggerisce l'esatto contrario: «Dappertutto l'uomo è in catene, e tuttavia ovunque si risvegliano forze per instillargli la convinzione di essere nato libero». Queste forze ci sono state e ci saranno ancora.

Sul banco degli imputati torna Prometeo ovvero colui che ha consegnato il fuoco agli esseri umani. Il giovane Marx disse che era stato «il più grande santo e martire del calendario filosofico». Nella mitologia, lo ricordiamo, «il titano espiava la sua azione filantropica facendosi incatenare da Zeus, il signore degli dèi, su una roccia del Caucaso, dove un avvoltoio gli infliggeva ogni giorno ulteriori tormenti». Ma la liberazione lo attendeva e sarebbe arrivata il giorno della fine del regno di Zeus. Sloterdijk, quindi, riflette sulla cessazione di questo reame. E se fosse posto al termine «dell'era mondiale della scarsità»? Scarsità di beni, di fonti energetiche, del mondo stesso. «Quando il titano Prometeo scende dalla roccia alla quale è incatenato, è costretto a osservare con grande stupore le mutate condizioni del mondo. Trova un'umanità che assomiglia ben poco a quella che voleva aiutare con il dono del fuoco. La vecchia e arida Terra è ora percorsa da innumerevoli fuochi che ardono in milioni e milioni di fornaci». Esplosioni senza sosta. Tremori e nuovi scenari che nel 1888 vengono sconvolti dal filosofo con il martello, leggasi Friedrich Nietzsche, autoproclamatosi in questo modo: «Io non sono un uomo, sono dinamite».

PETER SLOTERDIJK
IL RIMORSO DI PROMETEO
DAL DONO DEL FUOCO AL GRANDE INCENDIO DEL PIANETA
Marsilio ANCORA

Il pianeta è sconvolto dalle fiamme e come sottolinea il pensatore umbro Adriano Scianca, «Sloterdijk sposa in modo acritico la narrazione sul cambiamento climatico, la sua origine antropica, la sua natura emergenziale e apocalittica». Lo stesso Scianca, in uno scritto apparso sul quarto volume di *Prometheica*, riflettendo attorno al testo "Regole per il parco umano" dell'intellettuale teutonico sottolinea come lo stesso Sloterdijk è stato quello che ha saputo meglio attualizzare «la critica nietzscheana all'umanismo kantiano alla luce delle biotecnologia». Scatenando il panico negli ambienti intellettuali abissali tedeschi ed europei post 1945. Ma cotanta radicalità «non può essere esorcizzata con le raccomandazioni della nonna». Il rimorso di Prometeo con l'incedere della pagine diventa un fuoco fatuo dove le fiamme vengono prese di mira da un idrante post-prometeico. Il tutto dimenticandosi degli insegnamenti di Proudhon che ci esortano a vedere nella macchina, nonché nella tecnica, «il simbolo della libertà umana» per tornare alla vergogna prometeica teorizzata da Günther Anders. Qui Sloterdijk sembra dire fermi tutti voglio scendere. «Gli esseri umani, resi potenti dalla pirotecnica, danno alle fiamme quantità di combustibili infinitamente più grandi di quelle inizialmente considerate come massa "hyletica" (...) Le nubi si addensano al punto da mettere in discussione l'esistenza stessa del mondo come gli dèi e gli uomini l'hanno conosciuto finora». Ma è impossibile scendere e chiedere indietro un biglietto con destinazione passato, il futuro è l'avanti che dobbiamo prefiggerci ed è lì che troveremo il nostro destino.

Eppure Prometeo ha riacceso focolai in ogni angolo del globo. In Francia, sulla scia di Guillaume Faye, Robert D'Aspermont invoca una destra prometeica per ritornare a mettere al centro del dibattito il concetto di progresso, termine a totale appannaggio della sinistra, rispondendo - indirettamente a Sloterdijk - ai quesiti del domani con una semplice domanda: «Ma cosa c'è di più rivoluzionario del fuoco della tecnica?». Lo statunitense Jason Reza Jorjani, invece, intende Prometeo «come una figura archetipale dei popoli indoeuropei su cui essi dovrebbero basare la propria rinascita», prendendo in prestito le parole di Michele Iozzino. Tornando, ancora, Oltralpe il collettivo RAGE si pone di ridonare l'amore per l'avvenire alla civiltà europea. In Italia, il già citato, progetto Prometheica. Un invito ancestrale che ci spinge a tornare al fuoco, alla pirotecnica, alla dinamite scacciando la vergogna per alzare al cielo le nostre fiaccole.

"LEALI DELLE NOTIZIE" IN FRIULI

Festival del giornalismo Dai report di Nellie Bly all'intelligenza artificiale

Nellie Bly ha cominciato a fare la giornalista a vent'anni, nel 1885, scrivendo una lettera al *Pittsburgh Dispatch*, quotidiano della sua città, per protestare contro un articolo critico sulle ragazze che volevano studiare e lavorare invece di dedicarsi alle faccende domestiche. La sua invettiva così ben scritta incuriosì il direttore del giornale, che le offrì un lavoro come inviata.

Il vero nome di Nellie Bly era Elizabeth Jane Cochran e con lei si può dire sia cominciato il giornalismo sotto copertura: è lei la prima vera cronista, visto che a 25 anni divenne famosa per il racconto del viaggio attorno al mondo che fece ispirandosi al celebre romanzo di Jules Verne. Alla sua figura è dedicato uno degli appuntamenti del Festival del Giornalismo "Leali delle Notizie" in corso a Ronchi dei Legionari (Gorizia), giunto quest'anno alla decima edizione. Si tratta di una kermesse importante, che vede la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Ronchi, del Consorzio Culturale del Monfalconese e del Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, oltre a vari altri sponsor. Ma soprattutto è un appuntamento ricco per chi si occupa di informazione e per chi vuole essere informato dai temi più attuali, come la politica, la guerra, l'utilizzo dei social, l'immigrazione, gli esteri.

Nellie Bly, cronista d'assalto

In programma fino al 16 giugno, il Festival Leali delle Notizie conta 280 ospiti nazionali e internazionali, 85 incontri, 50 panel, 20 presentazioni editoriali, 5 spettacoli, 5 masterclass, 3 mostre, 3 documentari e 2 premi giornalistici. Oggi si parla di "Africa contesa" dal nome del libro di Enzo Nucci, che dialoga con Pietro Comelli. A seguire "Mal di plastica. Verità e bugie sul materiale che ha sommerso il mondo ed è entrato nel nostro sangue". Alle 18 Benedetta Cimini moderera il panel su "Il nuovo umanesimo: l'avvento dell'intelligenza artificiale" nel corso del quale verrà presentato il libro di Antonio Pascotto, caporedattore *Mediaset*, "Romanzo Digitale". Altri incontri su green economy, minori non accompagnati e la narrazione della guerra con Francesca Caferri, Nico Piro, Vincenzo Frenda, Elena L. Pasquini. Modera Emily Menguzzato.

Domani, invece, alle 17.30 full immersion nel ciclismo con l'evento "Pedala, pedala, vola come il vento! Da Gino Bartali a Marco Pantani, storia di una grande passione italiana". Alle 18 sarà ricordato il caso Bibbiano nell'incontro dal titolo "Angeli e demoni: una vicenda italiana", alla presenza di Maria Grazia Apollonio, Luca Bauccio e Claudio Foti.

Sempre domani alle 18.30, al Palatenda di piazza Martiri delle Foibe, panel su "Il berlusconismo nella storia d'Italia: riflessioni trent'anni dopo il primo governo del "Cavaliere"", con Brunella Bolloli di *Libero*, Gianni Barbacetto del *Fatto quotidiano* e il sondaggista Renato Mannheimer. Modera Andrea Spiri. Alle 20 dibattito dal titolo: "E se le foto non fossero vere? Fotogiornalismo, intelligenze artificiali, etica e disinformazione", con Lisa Iotti, Virginia Padovese, Barbara Zanon. Modera Alberto Bollis. E alle 20.30 "Rapporto sul ben-vivere delle province italiane 2023. Classifiche, indicatori ibridi, benessere soggettivo, partecipazione e invecchiamento attivo". Nell'ultima giornata del Festival, domenica, consegna del premio Leali delle Notizie in Memoria di Daphne Caruana Galizia, la giornalista maltese uccisa in un attentato il 16 ottobre 2017.

al. b.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

A Furfaro rode

Tra i lasciti di queste ultime elezioni europee, vanno annoverate alcune lezioni utili riguardo al Pd. Innanzitutto, abbiamo appreso che si può celebrare un secondo posto come una vittoria e che «un milione di voti» di differenza sono una bazzecola. E che Marco Furfaro, sotto sotto, vorrebbe fare il conduttore di *Porta a porta*, su Rai 1. Lunedì sera, nel corso dello speciale elezioni di Bruno Vespa, è in collegamento il generale Roberto Vannacci, neo-eletto europarlamentare da indipendente nelle fila della Lega.

Furfaro, che del Pd è esponente televisivo di spicco e uomo di fiducia della segretaria Schlein, frigge ascoltandolo dallo studio e poi, imbizzarrito, sbotta: «Io penso che sia tutto lecito e legittimo in politica, uno è di destra e l'altro è di sinistra. Però io credo che sia inaccettabile che nel servizio pubblico noi ascoltiamo un parlamentare europeo che dice che la Decima Mas ha avuto una stagione gloriosa». L'attacco è a Vannacci, ma pure a Vespa. Che infatti replica a tono: «Intanto io non le consento che nel servizio pubblico non si possa ospitare un signore che ha preso 530.000 preferenze. Abbia pazienza. Punto primo. Poi punto secondo, la Decima Mas come ha detto Vannacci ha avuto due momenti. Io dico questo perché lei ha detto che non è possibile far parlare uno così nel servizio pubblico, eh no». «La Decima Mas si è macchiata di crimini di guerra, di torture e di fucilazioni, è chiaro? Non è una stagione gloriosa. Per me è inaccettabile che si dica questo in tv. Se per lei questo è accettabile ci mancherebbe. Io credo che un europarlamentare che dica questo, che Mussolini era uno statista sia gravissimo». Viene però il dubbio che a irritare particolarmente il deputato dem sia anche un'altra cosa: il diritto di voto per chi non la pensa come lui.

"FUGA IN NORMANDIA" DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

L'ultimo Caine è uno spettacolo

La storia vera di un superstite dello Sbarco: si ride e si piange col 91enne Michael al top

ALESSANDRA MENZANI

Michael Caine, monumento della settima arte inglese, uno degli attori più squisitamente *british* che il cinema abbia mai conosciuto, torna sugli schermi per l'ultima volta in una pellicola ad alto tasso di commozione. L'ex mite maggiordomo Alfred della saga *Batman*, 91 anni, è il protagonista di un film che si annuncia toccante: *Fuga in Normandia* (*The Great Escaper*), in coppia con un altro premio Oscar, Glenda Jackson, attrice recentemente scomparsa.

Diretto da Oliver Parker, il film, già al Bif&st di Bari e ora in sala dal 20 giugno con Lucky Red, ha come valore aggiunto anche il fatto che è tratto da una storia vera: ovvero la "grande fuga" dell'ottantanovenne Bernie Jordan che nel 2014, per il 70° anniversario dello sbarco in Normandia (non in Lombardia, come dicono i mezzibusti italiani), fugge dalla casa di riposo in cui vive con l'adorata moglie Irene per raggiungere la Normandia e unirsi ad altri veterani di guerra e commemorare i compagni caduti.

STRESS POST TRAUMATICO

Si piange molto, un po' come nelle *Pagine della nostra vita*. L'uomo compie questa fuga senza avvisare nessuno però la notiziafa il giro del mondo e il veterano, che ha anche una segreta missione da compiere prima di morire, finisce sulle prime pagine di tutti i giornali. Diretto da Parker, noto per aver firmato l'adattamento di *Un marito ideale*, il film si avvale della sceneggiatura di William Ivory che ha avuto un padre vittima di disturbo da stress post-traumatico dopo aver prestato servizio nella Raf.

«Il padre di Ivory ha avuto un brutto Ptsd per anni, ha bevuto molto ed è diventato piuttosto aggressivo - ha detto Parker ricordando la vicenda -. Da quello che ho capito, è un uomo che torna spesso indietro a quei fatti, e questo è qualcosa che il film può fare abbastanza bene, può riportare quei veterani nei luoghi dove hanno sofferto». Parker, anche per l'esperienza personale dello sceneggiatore, è stato quindi molto sensibile al fatto che la rappresentazione dello stress da combattimento fosse il più possibile fedele a quella vissuta dai veterani.

Allo stesso tempo era un'occasione per il cinema di rendere giustizia in maniera il più realistica possibile alla tragedia loro capitata.

Oliver Parker sottolinea quello che è, secondo lui, il punto forte del film: «Nessuno può resistere a una sceneggiatura che fa ridere e piangere. Anche per questo ho amato questa storia così ispirata e commovente; avere poi Michael e Glenda - due attori iconici - che hanno onorato questa storia con la loro bravura, è stata come la ciliegina sulla torta!». Nel cast del film, pieno di flashback dello sbarco del 6 giugno 1944 come della vita felice prima della guerra di Bernie e Irene, anche Laura Marcus, Wolf Kahler, John Standing Carlyss Peer, Geoffrey Lumb, Donald Sage Mackay, Ian Conningham, Kiera Bell, Joe Bone, Alex Skarbek e Jeanette Maskell.

Il film sarà l'ultimo della lunghissima carriera di Michael Caine. L'attore, a ottobre dello scorso anno, ha infatti annunciato il ritiro.

IL RITIRO ANNUNCIATO

«Ho detto più volte nel corso degli anni che mi sarei ritirato... beh direi che è arrivato il momento». «Ormai le uniche parti che potrei verosimilmente ottenere sono quelle di novantenni. O forse 85enni. Non sono ruoli da protagonisti. Non ci sono protagonisti di 90 anni. Quindi ho pensato che posso anche smetterla», ha spiegato con il consueto spirito. Nato nel 1933, protagonista di oltre cento film, nel 1992 Caine è stato insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico dalla regina Elisabetta come riconoscimento al suo contributo nella storia del cinema.

Nel 2000 è diventato Cavaliere. Due gli Oscar vinti: il primo, nel 1986, per *Hanna e le sue sorelle*, diretto da Woody Allen. Il secondo, per il drammatico *Le regole della casa del sidro* del 1999, con Tobey McGuire, e ispirato all'omonimo romanzo di John Irving.

Attore feticcio di Christopher Nolan, negli ultimi anni è stato spesso arruolato dal regista londinese: la trilogia di Batman, *Interstellar*, The Prestige e *Tenet*.

LORENZO MIELI CONFERMA

«"Boris 5" si farà» Parola del produttore

I fan di *Boris*, la mitica serie comica che andò in onda su Fox, non ne hanno mai abbastanza, e lo dimostra anche la prima tappa della maratona della serie che si è svolta domenica 9 giugno nel Parco della Cervelletta durante il decimo anniversario del Cinema America. La possibilità di una quinta stagione diventa molto più concreta dopo le dichiarazioni del produttore Lorenzo Mieli: «Noi vogliamo fare *Boris 5*. Ci stiamo lavorando, ma la decisione finale verrà presa quando saranno scritte le sceneggiature e se saremo tutti convinti che siano buone. Quindi siamo nelle mani di Vendruscolo e Ciarrapico».

F. Pannofino

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50** Rai Parlamento Telegiornale
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper In Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo 2 "Il richiamo del sangue" "Il seme della gelosia". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Techetechetè
- **21.30** Prima tv Rai Alfredino - Una storia italiana "Terza puntata" "Quarta e ultima puntata" con Anna Foglietta
- **23.30** Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- **1.15** Sottovoce
- **1.45** Che tempo fa
- **1.50** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata "Endy il killer" con Richard Long
- **7.00** Un'estate a Mykonos (Commedia, 2020) con Valerie Huber, Daniel Rodic, Ann-Kathrin Kramer, Michael Fitz. Regia di Jophi Ries.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Italia Europa
- **11.05** TG2 Flash
- **11.20** La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Madeira (Commedia, 2008) con Eva-Maria Grein von Friedl, Patrik Fichte. Regia di Hans-Jürgen Tögel.
- **13.00** TG2
- **13.30** TG2 Costume e Società
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14. Condotto da Milo Infante
- **15.25** Squadra Speciale Cobra 11 "Tutta la verita" "Il nuovo mondo" con Erdogan Atalay
- **17.05** Rai Parlamento TG
- **17.15** TG2 L.I.S.
- **17.20** TG2
- **17.40** TG Sport Sera - Meteo
- **18.00** Calcio, Torneo Maurice Ravello U21 - 2024 Fase a gironi: Italia - Indonesia (Dir.)
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** Atletica leggera, Europei 2024 (Diretta)
- **23.00** Piloti Caccia - International Flight Training School
- **0.10** I lunatici
- **1.45** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **11.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG. Condotto da Maria Rosaria Medici
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passatto e Presente "I meticci Italo - Africani"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **14.50** Dalla Camera dei Deputati "Question Time"
- **16.10** Piazza Affari
- **16.20** TG3 L.I.S.
- **16.25** Rai Parlamento TG
- **16.30** Di là dal fiume e tra gli alberi
- **17.30** Overland 15 - Dai guerrieri di terracotta alle dune del Taklamakan "Gengis Khan e L'inner Mongolia"
- **18.25** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Viaggio in Italia "Basilicata"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Chi l'ha visto?. Condotto da Federica Sciarelli.
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Protestantesimo
- **1.35** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** Endless Love Con Neslihan Atagul, Burak Ozcivit
- **14.45** Io Canto Family
- **14.50** La Promessa Con Ana Garcés, Arturo Sancho
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.30** Caro Presidente, Un anno dopo
- **21.35** Io Canto Family "Finale - Chi sarà il vincitore?" Condotto da Michelle Hunziker
- **0.50** TG5 Notte - Meteo
- **1.25** Il Silenzio dell'Acqua 2 "Quinta puntata"
- **2.20** Vivere
- **4.30** Riverdale "Le origini di Hiram" "Traumi di guerra"
- **5.10** Distretto di Polizia 8 "L'arcano senza nome" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.40** Una mamma per amica "L' appuntamento" "Due feste di compleanno"
- **8.25** Station 19 "Nessuna guarigione" "Sotto la superficie"
- **10.15** C.S.I.: New York "Battito degli occhi" "Creature della notte"
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.55** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "I re Aztechi" "Partita doppia"
- **17.15** The Mentalist "Conto in rosso"
- **18.05** Freedom Pills
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Ai limiti della follia"
- **20.30** Caro Presidente, Un anno dopo
- **21.35** Horizont Line - Brivido ad alta quota (Azione, 2020) con Allison Williams, Alexander Dreymon, Keith David. Regia di Mikael Marcimain.
- **23.30** Underwater (Thriller, 2019) con Kristen Stewart. Regia di William Eubank.
- **2.20** Cotto e mangiato - Il menù
- **2.30** Studio Aperto - La Giornata
- **2.45** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Alice la premier"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "La statuetta di Nefertari" "Delitto in do di petto 1 parte"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.55** Rancho notorius (Western, 1952) con Marlene Dietrich, Arthur Kennedy, Mel Ferrer. Regia di Fritz Lang.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Caro Presidente, un anno dopo.
- **21.35** Fuori dal Coro. Condotto da Mario Giordano
- **0.50** Confessione Reporter. Condotto da Stella Pende
- **2.00** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.20** 100 Ragazze per un playboy (Commedia, 1968) con Michael Pfleghar, Peter Alexander, Renato Salvatori. Regia di Michael Pfleghar.
- **3.55** Dodici donne D'oro (Azione, 1966) Regia di Frank Kramer.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- **18.55** Padre Brown "Rinascere"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** In Viaggio. "Il Caso Matteotti". Condotto da Alessandro Barbero (Diretta)
- **23.00** La7 Doc "Essere un dittatore: Benito Mussolini
- **0.10** TG La7
- **0.20** Otto e mezzo (Replica)
- **1.00** Like - Tutto cio che piacce (Replica)
- **1.40** L'aria che tira (Replica)
- **3.45** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Michael Caine, 91 anni, ha deciso di abbandonare il cinema dopo questo ruolo

IL NOTIZIARIO RINNOVA GRAFICA, SIGLA... E MISSIONE

Il nuovo Tg2 guarda al futuro

Antonio Preziosi: «Parleremo sempre più di giovani, innovazione, mondo digital»

DANIELE PRIORI

Il Tg2 si è vestito di nuovo. Un vero e proprio ritorno al futuro per il telegiornale diretto da Antonio Preziosi che nell'arco delle prime due settimane di trasmissioni dai nuovi studi con grafiche e sigle completamente rinnovati, ha ricevuto apprezzamento da parte degli ascoltatori. Un pubblico, quello del Tg2, che - proprio come il giornale stesso - ha il cambiamento nel proprio dna.

Parliamo infatti del telegiornale che per primo è arrivato ad ampliare l'offerta informativa della Rai, aprendo la televisione di Stato, fino a metà anni 70 ancora monocanale, a un naturale più ampio pluralismo. Queste sono le radici del secondo telegiornale Rai alle quali la nuova sigla mai come stavolta fa dichiaratamente riferimento con quella che il direttore Preziosi ha definito al pari di una significativa citazione grafica. E proprio quel 2 stilizzato, iconico, un po' vintage è la chiave migliore attraverso cui guardare questa versione rinnovata che arriva a un anno esatto dall'approdo di Antonio Preziosi alla guida del telegiornale di RaiDue.

Un cambiamento, quello avvenuto a fine maggio, che intende aprirsi ancora di più ai propri telespettatori, come spiegato dal direttore Preziosi nell'editoriale di presentazione della nuova veste grafica, della nuova sigla e della nuova casa che il Tg2 cambia dopo 12 anni dall'ultima volta.

Antonio Preziosi (Taranto, 16 marzo 1967) dal 25 maggio 2023 è direttore del Tg2

«La persona al centro dell'informazione. È questa l'idea che ha ispirato il nuovo studio del Tg2 – ha detto Preziosi - È un impegno che viene dalla nostra storia e ci proietta verso il futuro. Per questo la nuova sigla contiene una citazione del passato. Quel 2 che si compone in vari colori ci ricorda da dove veniamo e ci spinge a rinnovare l'impegno di serietà e di credibilità verso chi ci ascolta anche in futuro attraverso l'arrangiamento musicale della sigla». Uno studio, quello dove prenderanno forma tutte le rubriche del telegiornale, che vuole dunque essere «uno spazio aperto e il senso di un racconto di squadra che vogliamo fare tutti quanti assieme: noi della redazione e chi ci segue. Quello che non cambia e non cambierà – ha detto ancora Preziosi – è il patto con i telespettatori. Il Tg2 continuerà ad essere esclusivamente al loro servizio dimostrandosi plurale, aperta all'innovazione e al futuro, capace di parlare con i giovani, sensibile alle tematiche sociali contro ogni violenza e discriminazione».

Uno spazio più grande che ha visto subito grandi ospiti come Fiorello, autentico portafortuna delle ultime due stagioni di RaiDue e i ragazzi de *Il Volo* che sabato scorso nel giorno del grande concerto a Roma con cui hanno celebrato i quindici anni di carriera, hanno scelto proprio il Tg2 per abbracciare idealmente il pubblico italiano di ritorno dal loro ennesimo giro del mondo e approdando in uno studio che, ogni mattina, diventa non solo italiano ma anche europea con l'edizione a metà tra news e approfondimento di Tg2 Italia-Europa che alla vigilia delle elezioni europee è andato in onda da Strasburgo e oggi, a un anno esatto dalla scomparsa, ricorderà Silvio Berlusconi che proprio nel Parlamento Europeo ha visto la sua ultima sede istituzionale d'elezione.

Del resto tutto il rinnovamento del Tg di RaiDue è esso stesso una manifestazione di eccellenza. Un lavoro nato e cresciuto completamente dentro la Rai a cura della Direzione Produzione Tv - Centro Produzione Tv di Rom. «Il fatto di aver utilizzato professionalità Rai per la progettazione dello studio e anche per la sigla non può che renderci orgogliosi - ha detto l'ad Roberto Sergio - e si inserisce nel quadro del nuovo piano industriale che ha al centro proprio l'innovazione, la trasformazione in digital media company e la valorizzazione delle nostre eccellenti maestranze».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

SHINING
SKY CINEMA 2, ORE 23.10

Con Jack Nicholson, Shelley Duvall, Scatman Crothers. Regia di Stanley Kubrick. Produzione Usa 1980. Durata: 2 ore e 26 minuti.

Il più bel film tratto da Stephen King e quello che a King è piaciuto di meno (ma che cretino). Jack Nicholson è uno scrittore in crisi d'ispirazione che accetta un lavoro di custode invernale in un albergo tra i monti. Crede, in quell'isolamento di superare il blocco e invece dà fuori da matto. In quell'hotel decenni prima si è verificato un massacro e i fantasmi aleggiano. Moglie e figlioletto di Jack rischiano di aggiungersi alla lista.

INFORMAZIONE

CHI L'HA VISTO?
RAITRE, ORE 21.20

Il caso di cui si occupa stasera Federica Sciarelli è quello di Mara Favro, una pizzaiola sparita improvvisamente dopo il suo turno di lavoro. I familiari sostengono che non è scomparsa di sua volontà.

STORIA

IN VIAGGIO CON BARBERO
LA7, ORE 21.15

Il noto storico Alessandro Barbero stasera rievoca il rapimento e l'assassinio di Giacomo Matteotti, avvenuto quasi 100 anni fa il 10 giugno 1924. Il misfatto è sempre stato attribuito a Amerigo Dumini, delle milizie di Mussolini.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.35	Hawaii Five-0
19.05	Bones
20.35	Criminal Minds
21.20	Pray (Azione, 2022) con Amber Midthunder. Regia di Dan Trachtenberg.
23.00	Amityville: il risveglio (Horror, 2017) con Bella Thorne. Regia di Franck Khalfoun.

Rai 5

19.00	Rai News
19.05	Rai 5 Classic
19.15	Tina Modotti, Maestra della fotografia
20.15	Prossima fermata America "Lawrence - Lamar"
21.15	Art Night "Raffaello"
22.15	Sting Live At Chambord
23.50	James Cameron - Viaggio nella fantascienza

Rai Movie

17.45	Ercole sfida Sansone (Avventura, 1963)
19.20	Io, Chiara e lo Scuro (Commedia, 1983) con Francesco Nuti.
21.10	Casablanca Casablanca (Drammatico, 1942) con Ingrid Bergman. Regia di Michael Curtiz.
23.00	Movie Mag
23.25	Al posto tuo (Commedia, 2016) con Ambra Angiolini.

Rai Storia

20.05	Iconologie quotidiane
20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente I meticci Italo-Africani"
21.10	L'Avversario - L'altra faccia del campione "Bruno Giordano"
21.55	Franco Basaglia
22.50	Sacritalia
23.20	La Bussola e la clessidra "Lo sbarco in Normandia"

Rai Premium

17.10	Che Dio ci aiuti 6 "Il fine giustifica i mezzi" "La notte piu buia"
19.20	I bastardi di Pizzofalcone 2 "Souvenir"
21.20	Amore in azione (Sentimentale, 2021) con Cindy Busby. Regia di Christie Will Wolf
22.55	Pane, amore e bacon (Sentimentale, 2020) con Natalie Hall.

20

16.40	Walker "L'anniversario"
17.35	The Flash
19.15	Chicago Fire "Sotto controllo"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Autobahn - Fuori controllo (Azione, 2016) con Nicholas Hoult. Regia di Eran Creevy.
23.20	Blade (Azione, 1998) con Wesley Snipes.

Iris

17.35	Creation (Drammatico, 2009) con Jennifer Connelly. Regia di Jon Amiel.
19.40	Chips
20.30	Walker Texas Ranger
21.10	La legge del crimine (Thriller, 2009) con Jean Reno. Regia di Laurent Tuel.
23.15	Alibi. Com (Commedia, 2017) con Philippe Lacheau.

La5

15.45	Elisa di Rivombrosa
18.00	My Home My Destiny
19.05	Endless Love
21.10	Chaos Theory (Commedia, 2007) con Ryan Reynolds, Emily Mortimer. Regia di Marcos Siega
23.00	Made in Italy
1.10	Elisa di Rivombrosa
2.45	L'onore e il rispetto "Parte Seconda"

Cielo

18.55	Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55	Affari al buio "Bighellonando in giro"
20.25	Affari di famiglia
21.20	San Andreas Quake (Azione, 2015) con Jhey Castles. Regia John Baumgartner
23.00	Spiando Marina (Erotico, 2020) con Debora Caprioglio.

Tv8

17.15	Un banchetto regale (Sentimentale, 2023) con Isabella Gomez. Regia di Christine Luby.
19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15	Prima tv Tris per vincere. Condotto da Nicola Savino
21.35	Pechino Express - La via delle Indie
0.00	Quattro matrimoni Italia

Nove TV

17.30	Little Big Italy
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.25	Accordi & disaccordi - Speciale Elezioni Europee
0.55	Naked Attraction UK

Italia 2

15.55	Le avventure di Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	The Goldbergs
21.25	The Stronghold: La roccaforte (Avventura, 2017) con Eva Koshova. Regia di Yuriy Kovalyov.
23.15	Lupin III - La leggenda dell'oro di Babilonia (Avventura, 1985) Regia di Seijun Suzuki.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

La famiglia italiana regina di "Io canto"

CHI SALE (***"Io canto Family"***)
Evviva, in tv torna di moda la famiglia "tradizionale"! Al punto che Mediaset a grande richiesta sta mandando in onda lo "spin off" del talent canoro per bambini *Io canto* incentrato però sui duetti tra ragazzi e genitori/nonni e condotto da Michelle Hunziker.
Un modo intelligente, ironico ed efficace di mettere al centro del racconto televisivo del prime time nuclei familiari che, sulle note di hit italiane e internazionali, si sfidano in una gara tra squadre capitanate da big della nostra musica e al cospetto di una giuria di esperti vip. E l'idea funziona! Lunedì la semifinale per decidere i finalisti di stasera ha sfiorato 2,5 milioni di spettatori e il 19% di share ma nel corso delle puntate trasmesse finora *Io canto Family* ha toccato picchi superiori al 25%. Canale 5 ha un profilo adatto a questo tipo di programmi: è sì per famiglie (over 50 al 20% di share) ma è più giovane rispetto a Rai 1 (under 25 al 20.5% e teenager al 22%). Unire varie sensibilità è da sempre la forza dell' ammiraglia Mediaset. Solo pochi giorni fa si è conclusa *L'Isola dei Famosi* condotta da Vladimir Luxuria, ma che dire di quando, negli anni '80, il visionario Silvio Berlusconi affidò ad Amanda Lear la conduzione di *Premiatissima*, ancora oggi ritenuto un *benchmark* innovativo? Una lezione di inclusività prima che il termine fosse di moda.

CANADA KO 3-0

Le azzurre del volley ai Giochi

Inizia con il piede giusto, a Fukuoka, in Giappone, la week 3 di Volleyball Nations League delle azzurre. Al West Japan General Exhibition, l'Italia ieri ha battuto il Canada con un secco 3-0 (25-16 25-15 25-14) raggiungendo così il traguardo della qualificazione olimpica per Parigi 2024. Per le ragazze del ct Julio Velasco ora ci saranno due giorni per preparare nel migliore dei modi le tre sfide che chiuderanno la fase intercontinentale di VNL con la Corea del Sud (venerdì alle 12.20 italiane), gli Stati Uniti (sabato alle 8.30 italiane) e la Serbia (domenica alle 8 italiane).

Gianmarco Tamberi esulta dopo aver vinto l'oro nel salto in alto ai campionati europei. È il terzo titolo continentale conquistato dall'atleta azzurro che eguaglia il discobolo Adolfo Consolini *(LaP)*

EUROPEI DI ATLETICA A ROMA

Altissimo Tamberi!

Gimbo sfiora l'eliminazione, poi stravince con 2.37 ed è campione continentale per la terza volta Battocletti fa il bis nei 10000: prima italiana con 2 ori in un'edizione. Sibilio d'argento nei 400 hs

In alto Sergio Mattarella e Nadia Battocletti. In basso Alessandro Sibilio e Ayomide Folorunso *(Afp)*

FEDERICO DANESI

Donne e uomini di sport e di fatica. Come Simona Quadarella che a Roma è di casa e si diverte solo quando la distanza si allunga, ma nel nuoto. Come Nadia Battocletti, che torna a casa in Trentino dalla Capitale con un doppio oro pronosticabile, ma non scontato. Sui 5.000 aveva aspettato il rettilineo finale per fare la differenza. Nei 10.000 invece è scattata subito prima della campanella, facendo scattare tutti in piedi a cominciare da Sergio Mattarella che ha tenuto fede all'impegno di arrivare per applaudire gli azzurri. E l'ha anche ringraziata personalmente per l'emozione con una stretta di mano non protocollare, per questo ancora più bella. Nadia, che ha anche demolito il record italiano portandolo a 30'51" 32, per prima sa che alle Olimpiadi sarà tutto diverso: la neo primatista mondiale Beatrice Chebet, l'etiope Tsegay, l'olandese Hassan vanno più forte. Ma per ora va bene così.

CONSACRAZIONE

In realtà il Presidente, seduto accanto a Giovanni Malagò, aveva scelto quella che doveva essere la serata della consacrazione di Gianmarco Tamberi davanti alla sua gente. L'uomo mezzo barbuto e mezzo no ha fatto penare tutti con errori banali fino a 2.29 (saltato alla terza prova), saltando però al primo tentativo 2.31 e tanto è bastato per vincere il titolo. Poi fino a 2.37 per il pubblico, con leggerezza impressionante, un passaggio importante per lui che allo stadio di Saint Denis proverà il bis.

A modo suo invece anche Alessandro Sibilio ha semplicemente riscritto la storia. Fino ad oggi il 25enne napoletano è stati soprattutto campione di sfortuna perché ogni volta che sembrava pronto a svoltare si è messa di mezzo la salute sotto forma di infortuni. In una sera però si è rifatto di tutto con un argento nei 400 ostacoli che ha il sapore dell'oro. Battuto da un mito, ma battendo un mito e non è poco.

Si è inchinato a Karsten Warholm, primatista mondiale e campione di tutto, capace di correre solo 1 secondo più alto del suo primato del mondo chiudendo in 46.98. Ma Sibilio ha vinto la gara degli umani e on 47.50 ha cancellato anche un record vecchio di 23 anni. Quello del suo mentore, oggi anche amico, Fabrizio Mori che l'aveva ottenuto conquistando l'argento iridato ad Edmonton 2001. «Senza di lui e senza il suo esempio – ha molto onestamente ammesso – non sarei stato qui e non mi sarei appassionato all'atletica». Un tempo che significa anche il quinto crono al mondo dell'anno e quindi un biglietto da visita importante pensando a quello che sarà nelle Olimpiadi.

CALA IL SIPARIO

E oggi è tutto apparecchiato per far calare il sipario sugli Europei e pensare a Parigi. Tornerà in pedana Larissa Iapichino che facilmente ha centrato la qualificazione per la finale (dalle 20.54) ma dovrà salire di colpo per salire sul podio in una gara che vede favorita la tedesca e campionessa olimpica Malaika Mihambo unica a volare sopra i 7 metri. Poi le staffette con le due 4x400, anche se solo quella maschile appare da medaglia. Infine la 4x100 maschile campione olimpica in carica alle 22.50: capiremo a chi si affiderà l'Italia, ora e tra una cinquantina di giorni, ma la base di partenza è ottima.

JANNIK FIRMA IL LIBRO D'ORO DI SESTO

Sinner: «Felice di essere a casa»

Jannik Sinner ha firmato il libro d'oro nel Comune di Sesto, il suo paese Natale. «Sono contento di questa festa, di essere potuto tornare a casa in questa piccola comunità, tra queste belle montagne», le parole del tennista. «Mi rende felice poi di poter aiutare questi giovani ragazzini che incontrerò dopo a cullare il sogno che ho avuto anch'io, quello di diventare il numero uno del mondo», ha aggiunto dopo la breve cerimonia ospitata nel piazzale antistante il Minicipio. Con Jannik il sindaco Thomas Summerer (**foto Afp**).

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

Gotti: un uomo, forse una leggenda

«Un fulmine colpisce il resort dove soggiornano l'allenatore del Lecce, Luca Gotti, e il direttore sportivo del club, Pantaleo Corvino. Il mister interviene, bussa con insistenza alla porta del dirigente e lo salva dall'arrivo delle fiamme. Il giorno dopo, Gotti, firma un biennale con i salentini». Tutto vero. E fu così che mister Gotti riuscì a conquistare due salvezze in una sola stagione: un uomo, forse una leggenda.

EURO 2024, CENTROCAMPO AZZURRO NEI GUAI

Nel nome di Cristante: il preferito dai tecnici

Barella ancora a parte, stop per Fagioli e Frattesi: Spalletti trema
Con l'Albania spazio a Bryan: non esalta i tifosi, è affidabilissimo

CLAUDIO SAVELLI

L'Italia è diventata il cuore pulsante della Foresta di Ferro, traduzione letterale di Iserlohn, la località che ha accolto gli azzurri come se fossero i futuri Campioni d'Europa, non solo quelli in carica. Cinquemila delle 92mila anime di questa città immersa nel verde della Renania settentrionale erano presenti al primo e unico allenamento aperto al pubblico della Nazionale in vista dell'esordio di sabato sera contro l'Albania. Raramente si è visto un simile entusiasmo attorno a una Nazionale in ritiro, anche perché da tempo immemore l'Italia non andava in vero ritiro durante un torneo: nel 2021 l'Europeo era itinerante dunque la base fu Coverciano fino alle semifinali, ai Mondiali 2018 e 2022 i nostri eroi erano già in spiaggia, allora per avere ricordo dell'Italia in un vero ritiro bisogna chiedere a Darmian ed El Shaarawy di raccontare com'era nel 2016. Allora il ct Antonio Conte scelse Montpellier per affrontare gli Europei di Francia. Si formò un grande gruppo, e speriamo che le notti in mezzo alla foresta portino consiglio.

SORRISI E PREOCCUPAZIONI

I sorrisi di Luciano Spalletti, il primo a entrare in campo assieme al presidente Gravina per il giro di saluti che precede l'allenamento, mascherano una certa preoccupazione per i continui intoppi agli azzurri. Non siamo i soli - l'Olanda ha perso in rapida sequenza De Jong e Koopmeiners - ma è una magrissima consolazione. Il problema è che i problemi sono tutti concentrati nella mediana: il reparto in cui negli ultimi 15 anni abbiamo avuto abbondanza è ora ridotto ai minimi termini. Nicolò Barella, l'unico azzurro davvero indispensabile, si allena ancora a parte. La buona notizia è che lo ha fatto in campo (esercizi con il pallone a discreta intensità e qualche scatto), la cattiva è che lo ha fatto da solo. Vero che Barella ha muscoli elastici e capacità di entrare in ritmo partita fuori dal comune, ma è impensabile che venga rischiato per la gara contro l'Albania visto che poi ci tocca affrontare Spagna e Croazia.

Di benino in peggio perché Fagioli ha dovuto rinunciare all'allenamento di squadra per un affaticamento muscolare. C'era da aspettarselo visto che non giocava una partita intera dallo scorso ottobre: la buona prestazione contro la Bosnia al fianco di Jorginho costa piuttosto caro. Chi è stato il migliore contro la Bosnia? Frattesi. Che, dopo aver effettuato il riscaldamento con la squadra, si è rifugiato negli spogliatoi per sottoporsi alle terapie. Lo staff tecnico giura che era tutto programmato: anche il nerazzurro non era così abituato a giocare intere partite per cui va gestito proprio per evitare che si affatichi. Prevenire per non dover curare.

Pe non farsi trovare impreparato, Spalletti ha testato Calafiori in mediana dopo aver arretrato Pellegrini nell'amichevole di Empoli. L'idea è averli come alternative alla coppia titolare, l'unica rimasta, composta da Jorginho e colui che risolve problemi a tutti gli allenatori: Cristante. Pure Spalletti stravede per Bryan e ne aveva infatti annunciato l'utilizzo a prescindere dagli infortuni degli azzurri perché «gli avversari che ci sbattono si fanno più male». Che strana reputazione ha questo giocatore: poco amato dal pubblico, coccolato dai tecnici. È uno di cui ci si può fidare. Ecco perché Luciano Spalletti, nonostante tutto, sorride.

GUAIO OLANDA

Koopmeiners fuori un mese

Teun Koopmeiners salta Euro 2024. Il centrocampista dell'Olanda e dell'Atalanta è costretto a dare forfait a causa di un infortunio (un mese di stop) all'inguine riportato durante il riscaldamento prima dell'ultima amichevole, contro l'Islanda vinta dagli orange 4-0. L'Olanda del ct Koeman perde così un altro pezzo dopo la rinuncia a Frenkie de Jong: il calciatore del Barcellona è alle prese con le conseguenze di un infortunio alla caviglia.

Bryan Cristante è uno dei punti fermi della Nazionale che sabato esordisce a Euro 2024 *(Afp)*

MERCATO

Thiago Motta firma e la Juve gli regala Douglas Luiz

Giuntoli prende il tuttocampista dell'Aston Villa per 18 milioni più McKennie e Iling. Milan-Zirkzee, nodo commissioni

GABRIELE GALLUCCIO

Serviva Giuntoli per restituire alla Juventus un ruolo da protagonista sul mercato, e presumibilmente anche in campo. Ieri il ds bianconero si è assicurato la firma sul contratto di Thiago Motta, al quale sono già stati regalati i primi due acquisti. Uno è Michele **Di Gregorio**, che arriverà dal Monza per 18 milioni e dovrà raccogliere la pesante eredità di Szczesny, che si è convinto ad accettare la ricchissima offerta dell'Al Nasrr: in Arabia troverà Cristiano Ronaldo, Brozovic e Mané, mentre la Juve risparmierà uno degli ingaggi più alti della rosa e dovrebbe ottenere anche un conguaglio economico di 4 milioni. Il secondo acquisto è di enorme spessore per il campionato italiano: si tratta di **Douglas Luiz**, tuttocampista dell'Aston Villa da 9 gol e 5 assist nell'ultima Premier League. Al di là dei freddi numeri, sono le qualità tecniche e fisiche a rendere il brasiliano un giocatore perfetto per Thiago Motta: arriverà in cambio di 16-18 milioni più i cartellini di McKennie e Iling Junior.

Juve che deve capire cosa fare con Federico **Chiesa**: c'è la volontà di scambiarlo con il Napoli per Giovanni **Di Lorenzo**, che Conte però non è disposto a cedere. Chiesa dovrebbe partire a prescindere, con la Roma che è molto interessata ma deve capire se può permetterselo. Sulla lista dei giallorossi è finito anche Jeremie **Boga**, esterno ex Sassuolo e Atalanta.

È al lavoro anche il Milan che, in attesa di ufficializzare l'arrivo in panchina di Paulo Fonseca (domani conferenza di Ibrahimovic), sta provando a chiudere l'affare Joshua **Zirkzee**. La clausola da 40 milioni di euro non è un problema, così come non lo è l'ingaggio dell'olandese: resta però da trovare l'accordo sulle commissioni, con l'agente Kia Joorbchian che gioca al rialzo e chiede 15 milioni, troppi per i rossoneri. Attenzione a non tirare troppo la corda... Nel caso in cui dovesse saltare Zirkzee, il Milan potrebbe fare un tentativo per Artem **Dovbyk**, centravanti del Girona da 24 gol che costa almeno 35-40 milioni.

Capitolo allenatori: Marco Baroni è ufficialmente il nuovo allenatore della Lazio. Il Verona lo sostituirà con Paolo Zanetti, mentre il Cagliari ha ottenuto il sì di Davide Nicola, che quindi lascerà l'Empoli dopo la salvezza all'ultimo respiro.

A sinistra Federico Chiesa, al centro Joshua Zirkzee, a destra Douglas Luiz: sono gli uomini mercato del giorno *(Afp)*

RINNOVO

Barella c'è: con l'Inter fino al 2029

È ufficiale, Nicolò Barella ha rinnovato il suo contratto con l'Inter. Lo ha reso noto il club nerazzurro con un comunicato. «È stato raggiunto un accordo per il prolungamento di contratto del giocatore Nicolò Barella: il centrocampista classe 1997 sarà nerazzurro fino al 30 giugno 2029», si legge nella nota. Ora si attendono soltanto gli annunci dei rinnovi di mister Inzaghi (2027) e, dopo il ritorno dal Sudamerica per via della Copa America, anche quello di Lautaro Martinez (2029).

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

RESA DEI CONTI A PALAZZO MARINO

Urbanistica, ambiente e diritti I Verdi mettono all'angolo Sala

Monguzzi attacca: «Il successo di Avs non è certo un premio al lavoro del sindaco» Tra i "no" al Salva Milano, la lotta alle auto e gli elogi alla Salis, la coalizione rischia

ANDREA FATIBENE

Mentre la voce di Alleanza Verdi e Sinistra si fa sempre più grossa, forte del risultato elettorale che in città li ha premiati, nelle sale dai soffitti alti di Palazzo Marino soffia il fiato sempre più gelido dei fantasmi del decennio Sala. Primi su tutti urbanistica e ambiente, da sempre cavalli di battaglia della giunta, sui quali il verde Carlo Monguzzi ha già trovato spazio di manovra per suonarle al primo cittadino.

L'urbanistica meneghina è una matassa difficile da districare, tra presunti abusi edilizi e interventi Salva casa. Ma una cosa resta fuori di dubbio: affittare casa (...)

segue a pagina **35**

RIVOLTA NELLE URNE PER LA SCUOLA CHIUSA... CENTRODESTRA AL 48%

Dopo il caso Ramadan, Pioltello punisce il Pd

Giorgia vince anche a Pioltello. Un dato che balza immediatamente all'occhio e, seppur considerato l'orientamento nazionale, forse nemmeno troppo scontato nel comune dell'hinterland milanese, quello multietnico e dove il preside dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih ha deciso di accogliere la fine del ramadan come festa "comandata" tenendo chiusa la scuola.

A nulla era valso l'invito del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara che chiedeva di far prevalere lo spirito di collaborazione e valutare l'invito di tenere le aule aperte perché «non si fa inclusione chiudendole». Un comune dalla Giunta rossa, pur se alle elezioni europee dello scorso fine settimana ha dato una chiara sterzata a destra. Ma la premier Giorgia Meloni ha ottenuto il 28,58%, con Fi e Lega si arriva al 48%. Mentre il Pd rimane sotto il 25%. Che sia giunto per Pioltello il momento di voltare pagina?

GIGIA PIZZULO a pagina **34**

ANCORA PIOGGIA

Allerta meteo in Regione

Una violenta perturbazione, con nubifragio e grandine, ha colpito la città di Varese e i comuni circostanti nel pomeriggio di ieri, causando numerose richieste di intervento per allagamenti e tagli di alberi. Circa una trentina le segnalazioni. Diverse squadre dei vigili del fuoco sono state dispiegate sul territorio per rispondere alle richieste di soccorso. I danni sono stati principalmente causati da forti piogge e venti intensi. Disagi anche a Milano con alcune strade allagate e forti rallentamenti, con tutti fiumi monitorati.

IL COMMENTO

Ora a Beppe la Ztl non basta più E sfida gli alleati

ENRICO PAOLI

D'accordo, i conti veri si fanno sempre a bocce ferme. E quelle milanesi, messe in movimento dalle elezioni Europee, stanno continuando a girare. Soprattutto a Palazzo Marino, dove il caso Maran continua a tener banco: ma Pierfrancesco va o no a Bruxelles? Un caso, sia chiaro, incentrato solo e soltanto sul suo destino, avendo Sala già deciso di sostituirlo in giunta, come vada a finire. Ma se della vicenda dell'assessore alla Casa aspettiamo di scrivere il finale, del confronto-scontro fra Beppe e i partiti della sua coalizione siamo appena ai titoli di testa. Sala, dal momento in cui sono state chiuse le urne, va sottolineando il prestigioso risultato del centrosinistra a Milano, marcando il territorio. Una evidenziatura, quella del primo cittadino, mirata ad accreditare una tesi: il modello Milano sono io e sono io ad avervi portato in dote così tanti voti. Tralasciando l'aspetto della Ztl, o delle tante Ztl, dentro la quale Sala non si sente affatto confinato, la questione politica rischia di diventare il refrain dei prossimi giorni.

Beppe ha certamente ragione nel rivendicare il suo peso elettorale, ma possono dire altrettanto i partiti chiamati in causa, Pd e Avs in particolare. Perché tanto Elly Schlein quanto la premiata coppia Fratoianni-Bonelli hanno giocato bene le proprie carte e gli elettori, trattandosi di Europee, hanno premiato il loro lavoro, caratterizzato dal caso Salis per i rosso-verdi e dal dualismo con i 5 Stelle nel campo dei dem. Sala, furberscamente, punta a voler capitalizzare tutto ciò, ritornando sulla pista del federatore o della guida moderata all'interno del centrosinistra. Stando così le cose siamo sicuri della disponibilità di Avs e Pd nell'assecondare Sala? E davvero dem e ambientalisti di sinistra concederanno a Sala carta bianca su tutto, rimpasto di giunta compreso? Milano, diventata la vera riserva indiana del centrosinistra, vale molto di più di un giro di giostra per Pd e Avs. Per quanto sia bella la giostra...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

IN MANETTE 21ENNE RUMENO

Preso il tombarolo che razziava il bronzo nei cimiteri

CHIARA PISANI a pagina **37**

L'AZZURRO DE CHIRICO LANCIA LA PROPOSTA

«Scalo Farini diventi parco Berlusconi»

A settembre, il 29 per la precisione, sarà emesso il francobollo dedicato a Silvio Berlusconi. Un bel modo per ricordare la data nascita del Presidente. Ma ad Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, padre di quella iniziativa filatelica, già cara ai collezionisti, la cosa non basta. Lo scorso marzo, l'esponente azzurro, ha presentato «una mozione per chiedere l'intitolazione di un luogo di Milano alla sua memoria. «Ho pensato al parco di nuova realizzazione che sorgerà nello scalo Farini», spiega De Chirico, «l'ostacolo dei 10 anni di attesa dalla morte per l'intitolazione di vie, piazze e altri spazi pubblici è derogabile, come recentemente dimostrato dall'intitolazione degli orti urbani a Lena D'Ambrosio, venuta a mancare nel 2019. Evidentemente serve la volontà politica, mi auguro che il sindaco Sala riesca a mettere da parte le contrapposizioni degli opposti schieramenti». E ce lo auguriamo pure noi, pronti a sostenere la battaglia di De Chirico. Ad un anno dalla scomparsa di Silvio la memoria non può essere solo storia.

l'intervista → SIMONE ORLANDI

CLAUDIA OSMETTI

Al centro, il coordinatore comunale di Fdi, Simone Orlandi, assieme al sottosegretario all'Istruzione, Paola Frassinetti, a sinistra, e all'eurodeputato, Carlo Fidanza, destra, già al lavoro per le comunali del 2027

«Dobbiamo trovare una Giorgia milanese per tornare a vincere»

Il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia la prossima settimana si vedrà coi colleghi del centrodestra: «Occorre non ripetere gli errori commessi in passato, iniziamo ora a costruire il percorso per le comunali»

«Era un test per il governo, è stato superato». Simone Orlandi è uno che non ci gira attorno. È felice, non lo nasconde, per l'esito delle elezioni europee e per il risultato di Fratelli d'Italia (lui, dal dicembre dell'anno scorso, ne è il coordinatore cittadino) a Milano. Dopotutto è un po' il riscatto, un po' la rivincita, di certo non una sorpresa, quella dei meloniani lombardi che si sono piazzati subito dopo il Pd e molto prima dei propri alleati. Un exploit in piena regola. «Queste urne erano una sorta di sondaggio sull'esecutivo, non a caso la premier Giorgia Meloni era candidata capolista», conferma Orlandi, «la legittimazione popolare che chiedevamo è arrivata».

Dottor Orlandi, non le domando se è soddisfatto perché mi pare ovvio. Allarghiamo il discorso, piuttosto: per il centrodestra è stato un successo?

«Tutte le liste hanno tenuto bene, si tratta sicuramente di un dato positivo. A Milano, se vogliamo, possiamo fare un discorso differente».

Cioè?

«Se vogliamo essere competitivi dobbiamo fare una proposta valida».

È la lezione delle europee di domenica scorsa o un auspico per le amministrative prossime?

«Entrambe le cose. La premier ha preso tantissime preferenze in città: purtroppo non abbiamo una Giorgia Meloni milanese, però di gente capace ce n'è molta».

Stiamo già ragionando sul futuro candidato sindaco?

«Be', la centralità del candidato credo sia fondamentale. Dovremmo evitare gli errori fatti in passato».

Si sta riferendo alla corsa di Luca Bernardo contro Beppe Sala nel 2021?

«Sì. Con la premessa che la mia non è assolutamente una valutazione sulla persona. Tuttavia tre anni fa abbiamo sbagliato i tempi e i modi. Siamo arrivati troppo tardi, all'ultimo. Non rifacciamolo adesso».

Allora l'alternativa è una, mancano due anni e mezzo però...

«La fermo. Proprio per questa ragione la settimana prossima ci troveremo coi coordinatori cittadini anche delle altre forze di centrodestra. Vogliamo essere preparati. Ma guardi che gli sbagli fatti non sono solo sulle tempistiche».

In che senso?

«Finora s'è ragionato in termini di peso elettorale. Siccome la Lega era il partito più forte, per esempio, s'è pensato che dovesse essere lei a esprimere il nome. Proviamo a fare diversamente, cioè a trovare un candidato che sia espressione concordata di tutti».

Urca, lo dice adesso che Fdi è il primo partito di centrodestra in Lombardia e anche a Milano? E gli equilibri interni alla coalizione?

«È chiaro che, con Fratelli d'Italia al 21% in città, noi ci sentiamo ed effettivamente abbiamo più responsabilità. Ma non ci interessa imporci, il nome deve essere di tutti. Bisogna fare squadra. E le dico di più, deve avere le capacità e lo status del buon sindaco. Questo è quello che conta».

Ha ragione, ma mica è così facile. O no?

«La strada è quella. Ed è la strada di chi ha a cuore quel che avviene sul proprio territorio. È un punto dirimente che tiene conto del preziosissimo lavoro che, quotidianamente, svolgono i nostri consiglieri sia a Palazzo Marino che nei vari Municipi. Loro sono la prima interfaccia coi milanesi, fanno la differenza».

Anche la partita dei Municipi è da attenzionare: il centrodestra durante il primo mandato di Sala ne governava cinque, poi c'è stato il 9-0 alle ultime comunali...

Tutti ovviamente si concentrano sul candidato sindaco che sarà la punta di diamante della squadra, ma non va sottovalutato il lavoro importantissimo che svolgono i Municipi. Sono l'istituzione più vicina ai cittadini, quella che raccoglie tutte le loro istanze. Sarà fondamentale individuare nove candidati presidente competitivi, così come le liste che li sosterranno.

Due anni e mezzo, in politica, oramai sono un'era geologica: e se alle prossime comunali riuscisse il miracolo, scalzando addirittura i dem?

«La vedo difficile. Quel che è certo è che il centrodestra, così, ha delle possibilità più che concrete di vincere la tornata elettorale».

"Così" come, unito?

«Sì, la ricetta comune è quella».

E dopo? Domanda secca: siamo già nel 2027, il centrodestra è riuscito a riprendersi Milano dopo la parentesi Pisapia-Sala. Qual è la prima cosa da fare?

«Sono due. Bisogna intervenire sui trasporti e sulla sicurezza. Nei primi perché la mobilità sostenibile che è mera e sola ideologia non funziona e nella seconda perché la percezione è quella di una delle città più insicure d'Europa. È vero che la competenza in materia non è unica del Comune, però che ci siano anche delle responsabilità locali è altrettanto evidente».

PERSONE

La centralità del candidato resta un tema importante, le esperienze precedenti ce lo hanno insegnato

PROGRAMMI

Bisogna intervenire su trasporti e sicurezza, la mobilità sostenibile è soltanto ideologia

RIVOLTA NELLE URNE

Dopo il caso Ramadan, Pioltello punisce la sinistra

Il voto europeo premia il centrodestra (48%) e boccia il sindaco Pd. Un autogol chiudere la scuola per la festa islamica

GIGIA PIZZULO

Giorgia vince anche a Pioltello. Un dato che balza immediatamente all'occhio e, seppur considerato l'orientamento nazionale, forse nemmeno troppo scontato nel comune dell'hinterland milanese, quello multietnico e dove il preside dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih ha deciso di accogliere la fine del ramadan come festa "comandata" tenendo chiusa la scuola.

A nulla era valso l'invito del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara che chiedeva di far prevalere lo spirito di collaborazione e valutare l'invito di tenere le aule aperte perché «non si fa inclusione chiudendole». Un comune dalla Giunta rossa, pur se alle elezioni europee dello scorso fine settimana ha dato una chiara sterzata a destra. Eppure il dato stupisce. La premier Meloni ha ottenuto 1.349 preferenze per un totale di 3.034 voti di lista portando Fratelli d'Italia ad essere il primo partito in paese con il 28,58 per cento. Chissà se in questa scelta ha influito il caos mediatico determinato dalla volontà di far festeggiare i riti musulmani anche a chi non appartiene a quella religione.

Il riferimento è palesemente rivolto agli eventi dello scorso aprile dove nel calendario scolastico della scuola media è stato soppresso il ponte tra il 25 aprile e il 1 maggio per far posto alla chiusura del 10 aprile, giorno di fine digiuno per il ramadan. Il Consiglio d'istituto aveva deliberato, su proposta dei docenti, la decisione all'unanimità motivandola con la presenza di alunni stranieri pari al 43% di quelli iscritti nel plesso del preside Alessandro Fanfoni. Nel paese di circa 39.000 abitanti, di cui 24.202 elettori, hanno votato in 11.011 ossia il 45,50 per cento degli aventi diritto. Delle schede scrutinate 321 sono state dichiarate nulle e 75 quelle bianche. Si tratta degli stessi pioltellesi che nel 2021 hanno riconfermato come sindaco Ivonne Cosciotti. La sua lista aveva totalizzato il 57,97 per cento delle preferenze con 6.744 voti. Gli ultimi dati però dicono che le preferenze alle urne del 2024, per il Pd, sono state in ribasso di circa il 30 per cento rispetto a tre anni fa: i voti totali sono stati 2.640 pari al 24,87 per cento. Poco sopra il 10% FI (10,31%) che diventa la terza forza politica in città. La Lega si ferma al 9,02 per cento. Risultati simili per M5S e AVS, che raggiungono rispettivamente il 7,94 e il 7,86 per cento dei voti. Ma abbiamo parlato di singole liste e non di coalizioni. Fermo restando che Giorgia Meloni è stata la più votata, se i partiti della maggioranza di Governo si fossero presentati uniti avrebbe ottenuto una percentuale molto più alta rispetto al centro sinistra. Un vento di cambiamento per la gente di questo paese dell'hinterland milanese che cerca di scrollarsi di dosso quell'etichetta di periferia abitata solo da stranieri. Gli esiti del voto parlano da soli, pur se giá alle ultime regionali c'era stata una netta scelta verso destra. Il presidente Attilio Fontana aveva registrato oltre il 50 per cento rispetto al 38 per cento di Majorino. Che sia giunto il momento di voltare pagina?

DOPO LE EUROPEE LA RESA DEI CONTI

Urbanistica e ambiente, Sala tra due fuochi

I Verdi rinfacciano al sindaco l'ecologismo di facciata. E sul Salva Milano di Salvini sono pronti alle barricate

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) a Milano è diventato uno sport per ricchi. Comprarla, nemmeno stiamo a parlarne. E quando Monguzzi punge il sindaco sull'edilizia – «dico solo che se da due piani si passa a 81 metri con un permesso di ristrutturazione è un obbrobrio» – in realtà dovrebbe anche ricordare che l'atteggiamento ultraliberale di Sala rispetto a questo tema è uno dei principali motivi per cui la città è destinata a diventare la suite d'Italia.

GENTRIFICAZIONE

Al di là degli oneri di urbanizzazione che hanno rimpinguato per bene le casse comunali, Sala - da manager intelligente qual è – avrebbe potuto prevedere che le riqualificazioni, se affrettate e scellerate, possono significare gentrificazione. E adesso Beppe, portandosi a casa zitto zitto il decreto Salva Casa proposto dalla Lega - oggi nel bel mezzo del suo iter di conversione in legge al Parlamento – mostra il fianco a un Monguzzi che potrebbe accusarlo del fatto che questa fosse la sua intenzione implicita fin da subito. Un'accusa che porterebbe non poco trambusto negli equilibri di palazzo, in quanto il costo della casa è un tema piuttosto caro all'elettorato rosso-verde.

L'ultima stoccata a tema arriva da *Far West* di Salvo Sottile, in onda lo scorso lunedì sera su Rai 3. Il sindaco viene intervistato da un inviato del programma sulla "Milano esclusiva", a margine dell'ultimo appuntamento della campagna elettorale del suo assessore, Pierfrancesco Maran. E il sindaco leva gli scudi: che Milano sia esclusiva resta «una sua opinione. Se lei vedesse con realismo qual è l'andamento delle case a Bologna o a Napoli si renderebbe conto che noi abbiamo un problema di diseguaglianze». E i dati, queste disuguaglianze, le evidenziano eccome: nel decennio 2013-2023 – da Pisapia a Sala - i prezzi delle case a Milano sono cresciuti del 38%, con un incremento ancora maggiore (42%) in periferia, mentre il reddito medio dei milanesi solo del 5%. E se Sala alza le mani, ci sarebbe da ricordargli che può farlo, ma fino a un certo punto.

GREENWASHING

E infatti Monguzzi sa bene che il suo sindaco gioca su più tavoli, ed è proprio in queste giornate post elettorali che trova il coraggio politico di smascherarlo anche sulle politiche green. I 53.137 voti ad Avs «per gentilezza» non vanno equivocati come «entusiastica adesione alle politiche ambientali del Comune». «I giovani studenti che in maggioranza ci hanno votato sono gli stessi Fridays for Future che davanti al comune gridano sempre "Palazzo Marino è il tempio del Greenwashing". Molti voti sono dei cittadini che si stanno battendo contro la cementificazione e i condoni, per la diminuzione del traffico e per l'aria pulita», interviene Monguzzi. «Ora, soprattutto dopo i risultati di Francia e Germania», distende gli animi in conclusione il militante dei Verdi, «godiamoci che Milano sia ancora un ultimo baluardo della democrazia, ma non facciamo finta che tutto vada bene».

Un clima di tensione che il sindaco per ora ignora, festeggiando su Instagram il successo elettorale nella sua città. «E poi noi saremmo quelli della Ztl...», scrive sotto il post che illustra i risultati delle europee che danno Pd e Avs primi con più del 41% in ogni municipio, «il lavoro paga sempre. Lasciamo agli altri le chiacchiere, le urla televisive, i tormentoni populisti. E continuiamo a preferire il lavoro».

Le elezioni hanno lasciato a Sala un groviglio che, a due anni dalle comunali, gli provoca più problemi che successi. Ora i fuochi sono molteplici e Sala si ritrova, da una parte, chi lo contesta per la gentrificazione e le politiche green a misura di ricco, se non addirittura "di facciata" - come accusa Monguzzi - mentre dall'altra deve gestire il malcontento della Milano che dei "sinistri" – tra piste ciclabili e annessi – non ne può proprio più. E in tutto questo, come se non bastasse, i riformisti di Stati Uniti d'Europa e Azione hanno in mano il 12% della città...

andrea.fatibene@liberoquotidiano.it

TRENORD

Orario estivo per il servizio ferroviario

Trenord, in vista dell'estate, ha potenziato il servizio delle linee suburbane nella Città Metropolitana di Milano prolungando alcune tratte, aggiungendo nuove corse sulle direttrici turistiche o nuovi treni ed estendendo il servizio notturno per qualche ora, permettendo ai pendolari e non solo di passare la serata in città più facilmente.

Tra le novità introdotte dall'orario estivo, già in vigore dal 9 giugno, la linea S12 prolunga il suo percorso fino alla stazione di Cormano-Cusano Milanino; la S13 raggiunge Garbagnate Milanese; su S3 e S4 si estende il servizio notturno fino alla 1 di notte. Ulteriori novità sono la previsione di corse aggiuntive sulla direttrice turistica Milano-Colico e l'immissione di altri nuovi treni per potenziare il servizio sulle linee S3, S4, Milano Cadorna-Novara Nord e sul collegamento fra Milano e la Valtellina.

Trenord (Fg)

«Lo sforzo della Regione, insieme a Trenord e FerrovieNord», afferma davanti ai cronisti l'assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile, Franco Lucente, «ha portato con il nuovo orario al potenziamento di numerose linee in diverse aree sparse sul territorio. Il numero totale dei viaggiatori continua a crescere e per questo abbiamo dovuto necessariamente rimodulare l'offerta, tenendo conto anche delle alte frequentazioni turistiche che stanno coinvolgendo i nostri territori».

Le modifiche si aggiungono ai cantieri già avviati dalla Rete ferroviaria italiana in diversi punti della rete lombarda e comportano nei mesi estivi variazioni o, in alternativa, la sospensione della circolazione, con l'attivazione di servizi sostitutivi su bus.

NON CI BASTAVA ULTIMA GENERAZIONE...

Blitz in Cordusio Ecovandali e propal

Sangue finto e uno striscione alla mano. Un blitz pro Palestina è stato organizzato a Milano dagli attivisti di Ultima Generazione in coordinamento con Palestina Action e Palestina Libera. I manifestanti, qualche minuto prima delle 12 di ieri, hanno lanciato un barattolo di vernice rossa sull'ingresso della sede milanese di Banca Jp Morgan, in via Cordusio. I tre attivisti hanno esposto uno striscione con la scritta "Palestina libera". I manifestanti hanno riempito la vetrina della banca con impronte rosse. Pochi minuti dopo il blitz sono giunte sul posto le forze dell'ordine. «La protesta - spiegano gli attivisti di Ultima Generazione - mira a denunciare la complicità della Comunità internazionale, degli Stati Uniti e dello Stato italiano».

ALTRO CHE EFFETTO SALIS TRA I FUORISEDE...

Quell'esercito di giovani eletti con il centrodestra

Da Martucci, miss preferenze a Solbiate, all'87% del 26enne sindaco leghista di Suisio. Fdi: un 2001 in Consiglio a Pavia

ANDREA MUZZOLON

Negli ultimi giorni, dalla pubblicazione dei dati sul voto fuorisede che ha visto primeggiare Verdi e Sinistra, ha preso quota la teoria secondo cui dal mondo giovanile ci sia un totale disinteresse verso la politica e che i pochi interessati siano di sinistra. Bene, andate a dirlo all'esercito di ragazzi e ragazze che sono stati eletti come sindaci e consiglieri nei loro Comuni in tutta la Lombardia. Sono tantissimi, anche appena maggiorenni, quelli che hanno conquistato scranni e che guideranno le loro città . Provengono da tutti i partiti del centrodestra, anche se spesso si candidano con liste civiche viste le dimensioni contenute dei loro paesi. È il caso di Stefano Uboldi, 24 anni di Forza Italia, eletto sindaco alla sua prima candidatura. La sua lista civica ha ottenuto il 61.7% a Limido Comasco: «Abbiamo le competenze giuste, le persone giuste e grande determinazione: le persone ci hanno premiato. Ai giovani dico: fissatevi un obiettivo e fate tutto per raggiungerlo». Parlando di vittorie record, non si può non citare Giada Martucci, coordinatrice di Forza Italia Giovani Varese e prima degli eletti a Solbiate Olona. La sua passione viene da lontano: primo sindaco dei ragazzi a 13 anni nel suo paese, non ha mai abbandonato l'amore per la politica. Classe '99, alla sua prima candidatura ha spazzato via tutta la concorrenza: la sua lista ha vinto e lei è risultata la prima degli eletti con 139 voti - più del doppio del secondo - stabilendo il record di sempre in città. «Sono grata a tutte le persone che mi hanno votata. Visto il grande risultato sarò assessore, il più giovane che Solbiate abbia mai avuto: sono già al lavoro per ripagare la fiducia che mi è stata data».

Anche fra le fila di Fratelli d'Italia e del suo movimento giovanile Gioventù Nazionale, non sono mancate le soddisfazioni. Simone Zanetti è stato riconfermato sindaco a Maclodio, nel bresciano, mentre nella bergamasca, a Rovetta, Nicla Oprandi è risultata la prima degli eletti della sua lista civica, in quota Fdi. Anche la provincia di Milano ha premiato i giovani meloniani: Carmine Lanzetta è stato eletto a Triviano, mentre Francesca Negroni a Santo Stefano Ticino. Non solo piccoli Comuni: i giovani sfondano anche nei capoluoghi. A Pavia il coordinatore provinciale di Gn è riuscito a entrare in Consiglio con Fdi. Matteo Chiù, classe 2001, siederà in opposizione: «Siamo molto attivi all'interno delle università, così come nelle questioni cittadine: vogliamo fare da tramite fra giovani e politica. Per questo, anche se dalla minoranza, il nostro obiettivo sarà istituire la Consulta giovanile affinché consiglio comunale e ragazzi possano parlarsi». Pavia regala soddisfazioni anche alla Lega Giovani: il primo degli eletti in città è Daniele Comini che ha ottenuto 316 preferenze. Anche i salviniani esprimeranno sindaci giovanissimi. Elia Delmiglio è stato riconfermato a Casalpusterlengo. Edoardo Bertuetti invece, nato nel '98, è diventato sindaco di Suisio, in provincia di Bergamo. La sua lista si è imposta con percentuali bulgare: l'87.2%: «Fa piacere rappresentare la mia generazione. È la dimostrazione che i giovani fanno la differenza. A 20 anni sono diventato vicesindaco, ora continuiamo questo percorso. Oltre al risultato di squadra, sono contento che il primo degli eletti sia un altro giovane di appena 20 anni, Marvin Tasca».

TRAGEDIA IN UNA DITTA DI VERNICI A BRUGHERIO (MB)

Capannone esplode Morto un 24enne

È di una vittima, un uomo di 24 anni, il bilancio dell'esplosione di un capannone avvenuta ieri mattina in via Aristotele 22 a Brugherio, in provincia di Monza Brianza.

L'esplosione ha interessato il capannone dell'azienda Mega Wilcknes, impresa che si occupa di vernici. La situazione all'interno è stata particolarmente complessa da gestire per i soccorsi intervenuti a causa della presenza di materiale infiammabile. Sul posto per l'incendio i Vigili del fuoco del comando provinciale di Monza e Brianza insieme con carabinieri della compagnia di Monza e al personale di Areu 18 giunto con due ambulanze e un'automedica. Non risultano altre persone coinvolte.

LUOGHI SACRI DA BRIVIDI

Il tombarolo rumeno che razziava i cimiteri

In manette un 21enne di Corsico. La sua banda è accusata di aver rubato vasi di bronzo in 11 campisanti francesi

CHIARA PISANI

Rubavano oggetti e vasi di bronzo dalle tombe. Poi, rivendevano il materiale a ditte di smaltimento di metalli. Ieri pomeriggio i Carabinieri della Compagnia Duomo, guidati da Gabriele Lombardo, hanno arrestato l'ultimo membro di una banda di ladri specializzati in cimiteri francesi che risiedeva a Corsico.

Nato in Italia ma cittadino romeno, il 21enne viveva in Italia e lavorava regolarmente come magazziniere. Questo accadeva di giorno: di notte, infatti, diventava un ladro professionista. Secondo quanto ricostruito dalle autorità transalpine, il giovane avrebbe fatto parte di una banda (in cui c'era anche suo fratello, ndr) che tra luglio e agosto dello scorso anno avrebbe colpito in undici diversi cimiteri francesi, tutti in zone vicine a Colmar, città nel nord-est del Paese e a breve distanza dal confine con la Germania. Per la precisione, i colpi sarebbero avvenuti tra il 28 luglio e il 23 agosto scorsi.

Nei vari raid - in un'occasione sono state ripulite ben 25 tombe, in un'altra unidici - i ladri portavano via qualsiasi cosa in bronzo trovassero, per poi rivendere il bottino ad alcune ditte svizzere e tedesche. Il modus operandi era collaudato. Al mattino il gruppo era solito effettuare un sopralluogo: un modo per capire l'organizzazione del camposanto e, soprattutto, localizzare le tombe più interessanti, ovvero quelle da cui avrebbero potuto "cannibalizzare" il più possibile. Poi, al calar del sole, approfittando del buio e della scarsa vigilanza, ecco che il gruppo dava vita alle "macabre" razzie.

Ad incastrare il 21enne e a permettere agli agenti di individuarlo a Corsico è stato il cellulare che, intersecato con le immagini delle telecamere di videosorveglianza, ha permesso di individuare le macchine del ragazzo e della sua banda parcheggiate nei pressi di alcune aziende di smaltimento metalli. Inoltre, nelle scorse settimane, già altri componenti del gruppo erano finiti in manette. Adesso, l'uomo, nei cui confronti i Carabinieri di Milano hanno eseguito un mandato di arresto europeo emesso dalla Corte d'Appello francese, deve rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti nei cimiteri. Attualmente si trova detenuto nel carcere di San Vittore. Nessuna speranza invece di recuperare gli oggetti rubati: venivano immediatamente rivenduti ad aziende che si occupavano del riciclo e della fusione di materiali metallici.

Un cimitero di Milano (*Fotogramma*)

Il fenomeno dei furti nei cimiteri getta numerose ombre sul comparto. Infatti, sono sempre in numero crescente le segnalazioni che arrivano alla Polizia Locale da parte dei parenti dei defunti le cui tombe sono state profanate. Nei loculi danneggiati e depredati sparisce di tutto: dai vasi alle statue, dai fiori ai ricordi depositati con cura e amore sulla lapide dai familiari. E poi ci sono i vasi di bronzo: di un rilevante valore economico, non solo rappresentano un significativo investimento, ma spesso sono anche carichi di un inestimabile valore affettivo. A finire nel mirino dei ladri sono anche gli arredi in rame, il cosiddetto "oro rosso", alla cui base ci sono le quotazioni di un mercato che attira speculatori. Insomma, nei luoghi sacri, il vandalismo aumenta, e a farne le spese sono le famiglie dei defunti. Se per legge, quindi, il furto è considerato un reato penale, episodi del genere rappresentano uno scempio ancora più indegno perché compiuto dove dovrebbe regnare il rispetto per i defunti.

DOPO IL FURTO DI BIRRE E SALSICCE

Presi a schiaffi per monopattino e telefono L'oratorio San Nicolao non ha più pace

Vittime del branco due 12enni in piazza Ovidio: minacciati e insultati, sono riusciti a scappare. I genitori: «Servono le telecamere». E il quartiere ripensa alle ronde

MICHELE FOCARETE

Dopo il furto vandalico di birra e salsicce, le minacce, gli insulti, gli spintoni. E il tentativo di rapinare due ragazzini dodicenni del cellulare e il monopattino. Teatro dell'aggressione ancora l'oratorio di San Nicolao della Flue, in piazza Ovidio, in zona Forlanini, in Municipio 4. Questa volta però i violenti non sono riusciti a prendere quello che volevano, perché le giovani vittime, hanno reagito dopo aver preso spintoni e qualche schiaffo, riuscendo poi a darsela a gambe fino a casa. L'ennesimo episodio di bullismo si è consumato l'altra sera poco prima delle 19.30, quando l'oratorio chiude.

I due amichetti dodicenni, compagni di classe fin dai tempi delle elementari, si erano recati all'oratorio nel tardo pomeriggio, per trascorrere un paio d'ore tranquille, tirando calci al pallone. Nel tentativo di emulare i propri idoli di Milan e Inter. Poi, hanno attraversato il piccolo cortile pieno di giochi per bambini, di fianco alla chiesa, per uscire. Ma, poco prima del cancello, sono stati affrontati da due giovani più grandi di loro di almeno un paio d'anni. Uno dei due tra l'altro era molto robusto. «Dateci i cellulari e il monopattino, altrimenti vi meniamo». E, dopo la minaccia, sono passati alle vie di fatto, con spintoni e calci. I due però hanno abbozzato ad una reazione che gli aggressori non si spettavano, riuscendo così a scantonare e ad uscire sul piazzale della chiesa, dove c'erano delle persone che avrebbero potuto vedere e quindi intervenire. Una volta a casa, visibilmente spaventati, hanno raccontato ai propri genitori cosa gli era accaduto. «Adesso», dice molto preoccupata la mamma di uno dei ragazzini, «c'è da aver paura anche a mandare i propri figli all'oratorio. Non mi aspettavo che in quel posto potesse succedere un episodio così spiacevole. Dalla razzie di qualche giorno fa di birre, olio, salamelle, sono passati alle intimidazioni per derubare ragazzini come mio figlio del telefonino e il monopattino. Tra l'altro un monopattino da bambini, neppure elettrico. Forse mettere delle telecamere sarebbe una buona idea. E da parte di noi genitori, ci dovrebbe essere più presidio».

L'oratorio San Nicolao della Flue

I due parroci hanno ancora una volta denunciato l'episodio ai carabinieri della zona. Ma per i militari dell'Arma non è facile intervenire contro minorenni che se ne stanno a fare confusione davanti alla chiesa. Dovrebbero beccarli con le mani nel sacco. Al tempo del Covid, quando non si poteva fare assembramenti, venivano spesso fermati, identificati e invitati ad andarsene a casa. Evitando così ulteriori episodi di bullismo nel quartiere. Questa situazione di disagio e di paura è stata più volte portata all'attenzione dei comitati e delle istituzioni locali, ma con poco esito. E c'è già chi pensa a ronde cittadine. Un vecchio pallino di chi raccoglie le lamentele dei residenti di questi quartieri difficili tra case popolari, occupazioni abusive e traffici a volta inquietanti. Un esperimento già attuato qualche anno fa con ronde fortemente volute dal "Comitato per la sicurezza dei residenti e la vivibilità del quartiere Forlanini". Una scelta allora condivisa da molti abitanti che naturalmente non escludeva la proficua collaborazione tra il comitato e il responsabile della vicina stazione dei carabinieri, l'allora maresciallo Giuseppe Palumbo, con il quale erano state effettuate diverse iniziative importanti, come le conferenze aperte ai cittadini contro le truffe agli anziani.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2.* **NORD** *v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108.* **SUD** *p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2.* **EST** *v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14.* **OVEST** *v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

IN LORETO

Nove scodelle Puro Sichuan

Nove scodelle come i nove piatti delle cene tradizionali nello Sichuan, la regione cinese al confine con il Tibet, una delle più floride sotto il profilo culinario. I suoi pilastri, ma anche quelli di questa moderna trattoria cinese creata da Agie Zhou, sono pepe, peperoncino, aglio e zenzero, oltre a sesamo e arachidi. Piatti robusti, a volte troppo. Come le verdure salate e fermentate a fiammiferoni. Appaganti gli spaghettoni alla piastra, tirati a mano, con salsa di sesamo, arachidi e pepe di Sichuan. Potenti il crauto in wok (rovente) con peperoncino e pancetta, oppure le puntine di maiale disossate con riso speziato macinato. Vini e dolci in versione minimal.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Cinema in festa a prezzi speciali

EVENTO Torna l'appuntamento con Cinema in Festa, quarta edizione dell'iniziativa voluta da Anec, Anica con il supporto del ministero della Cultura e la collaborazione del David di Donatello - Accademia del Cinema Italiano, che consente al pubblico per 5 giorni di assistere a tutti i film in normale programmazione, ma anche di partecipare ad anteprime ed altri eventi speciali, pagando un biglietto al prezzo speciale di 3,50 euro. 250 sale aderenti di Milano e della Lombardia per il progetto che nel 2022 ha portato più di 3,8 milioni di spettatori nelle sale.

Dal 9 al 13 giugno
Nei cinema aderenti

Rassegna jazz al Rosa Grand Hotel

JAZZ Continua, settimana dopo settimana, la rassegna "The Golden Hour Aperitif-Jazz Edition" presso il Rosa Grand Milano-Starhotels Collezione a due passi dal Duomo: oggi sarà la volta del duo composto dall'eclettico sassofonista Mirko Fait e dal valente chitarrista Carmelo Tartamella, musicista da sempre attratto dalle sonorità bepop e da quelle gypsy, che non dimentica la lezione del blues e che ha un'attenzione costante agli stili più moderni della chitarra jazz: in scaletta alcuni degli standard più belli del Great American Songbook.

Questa sera, ore 18,30
Piazza Fontana, 3

Bach e Mozart: l'Orchestra Canova

MUSICA In occasione del concerto in programma domenica 16 giugno alla Reggia di Monza, l'Orchestra da camera Canova e il suo direttore Enrico Saverio Pagano proporranno uno squarcio sul repertorio contrappuntistico del Settecento. Incorniciati tra due pagine mozartiane, i musicisti eseguiranno i primi dieci Contrappunti tratti da L'Arte della Fuga di Bach, sommo capolavoro tardo barocco in cui la libertà della strumentazione ne permette l'esecuzione con un organico variabile che può arrivare – come in questo caso – fino all'intera orchestra.

16 giugno, ore 17
Reggia di Monza

RIVOLUZIONE A COMO

Un'app per trovare il parcheggio grazie all'affitto a ore dei privati

Il modello si basa sul principio dell'Airbnb e punta a soddisfare la richiesta di stalli in città
A mettere a punto il programma, dal simbolico nome "Hosteggio", due giovani telematiche

MASSIMO DE ANGELIS

I sempre più rari parcheggi, anche quando a pagamento, nella città di Como; in piccolo Jessica Tagliabue e Ilaria Pessina

Parcheggiare a Como, specialmente nella stagione turistica, risulta sempre più difficile. Chi arriva in città per motivi di lavoro, oppure per una cena, una gita, una passeggiata in centro, deve mettere in conto circa mezz'ora per trovare un posto dove lasciare la macchina. Ebbene, ora è arrivata una soluzione che può decisamente venire incontro alle esigenze degli automobilisti. Una piattaforma online, una sorta di Airbnb dei parcheggi, per restare in tema di affitti brevi, dal simbolico nome "Hosteggio".

Il meccanismo appare semplice e interessante: chi ha un posto auto di proprietà a Como libero in alcuni momenti del giorno, o dell'anno, può metterlo in affitto sulla piattaforma e chi cerca parcheggio può trovare in tempo reale i posti disponibili, pagare sul web in sicurezza, e lasciare la macchina per il tempo pattuito. A ideare questa piattaforma, unica in Italia, è una giovane lariana esperta di digital marketing, Jessica Tagliabue, che insieme alla socia Ilaria Pessina sta lanciando l'iniziativa. «Vivo da sempre a Como. Conosco bene il problema dei parcheggi in città e, per questo, ho avuto l'idea di una piattaforma», racconta a *Libero*, «simile a quelle delle case vacanze dove, chi dispone di un posto auto che resta vuoto per brevi o lunghi periodi, può metterlo a disposizione di chi è alla ricerca di un parcheggio».

Ora, però, con una città sempre più affamata di posti auto, è arrivato il momento di mettere le ali al progetto: «Ho coinvolto una mia dipendente, Ilaria, e per prima cosa abbiamo intrapreso un percorso con un importante incubatore online, Startup Geeks, che ci ha permesso di validare l'idea attraverso sondaggi e di predisporre tutta la necessaria documentazione tecnica. Tanto da arrivare a essere menzionati come Progetto Meritevole ed essere selezionati tra le dieci startup più interessanti con l'opportunità di presentare l'iniziativa a potenziali investitori», spiega Jessica, «mentre il passo successivo è stato quello di partecipare a un pre acceleratore. Ora siamo pronti a presentarci sul mercato».

Inoltre è utile sapere che esistono dei gruppi finanziari, fondi o istituti di credito pronti a sostenere l'imprenditoria femminile, perché non è facile trovare donne che si mettono in gioco da sole. In questi giorni è partita la campagna di ricerca dei proprietari di posti auto potenzialmente interessati, dopodiché sarà il momento di creare un'app dedicata e aprirsi ai potenziali ospiti. «Ad oggi si sono fatti vivi una cinquantina di proprietari privati di parcheggi, che possono andare da un box chiuso a un posto all'aperto. Vengono raccolti dati e considerata ogni singola situazione, così da operare al meglio. Valutiamo anche l'ipotesi di una campagna di fundraising ma per ora stiamo ricevendo diverse richieste di informazioni da parte dei proprietari». L'idea è quella di partire «con soste a medio-lungo termine con chi, magari, sa di lasciar libero il proprio posto auto in determinati giorni e orari o anche per settimane fino ad arrivare, in un secondo momento, anche alla disponibilità di poche ore».

Ma come verrà gestito concretamente il servizio? «L'iscrizione alla piattaforma è gratuita e, proprio come succede per le case vacanze, tratterremo una percentuale sulla transazione al momento del pagamento del parcheggio», spiega Jessica, «la tariffa sarà a discrezione dell'host, anche se noi suggeriamo un valore sulla base della posizione e della tariffa media dei parcheggi della zona in modo da essere vantaggiosi rispetto alle tariffe comunali. L'accesso al parcheggio, poi, sarà valutato caso per caso e potrà avvenire tramite dispositivo bluetooth o semplice locker, come per gli appartamenti in affitto». La domanda finale sembra scontata: l'operatività su Como è esportabile in altre località italiane? «Sicuramente sì», risponde Jessica, «nei primi dodici mesi ci concentreremo solo sulla città lariana, ma nell'arco di un triennio il nostro obiettivo rimane quello di allargare il progetto ad altre cinque realtà lombarde: Milano, Brescia, Bergamo, Monza e Lecco». E poi chissà espandersi oltre frontiera ...